

L'Unità

1,20 € Martedì 12 Luglio 2011 Anno 88 n. 190
Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50 €

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Se fossi il presidente del Consiglio parlerei al Paese e presenterei misure urgenti che aggiustino le finanze distribuendo i pesi in modo equo Romano Prodi, 11 luglio 2011



RECUPERO ANNI SCOLASTICI

chiama

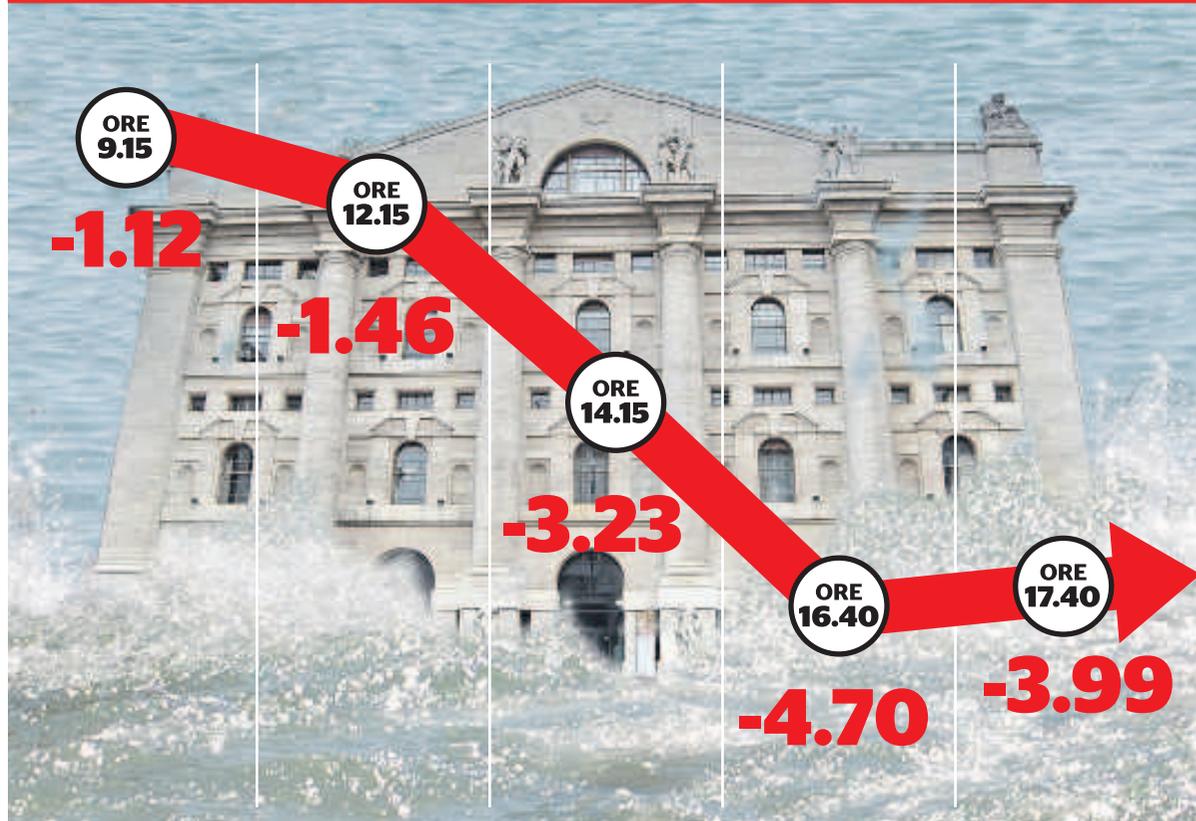
800 22 77 00

IL CRAC DEL GOVERNO

PROFONDO ROSSO Italia: Borsa a picco, Btp-Bund record titoli sospesi. Napolitano chiede coesione: aprire all'opposizione Oggi la manovra al Senato. Il premier rinuncia alla fiducia?

IL CROLLO DI PIAZZA AFFARI

Indice FTSE - MIB (%)



L'INTERVISTA/1

Padoan: senza scelte su Atene, il contagio non si fermerà

→ FRANCESCO CUNDARI A PAGINA 3

L'INTERVISTA/2

Bindi: un governo d'emergenza ma via i ministri attuali

→ MARIA ZEGARELLI ALLE PAGINE 10-11

IL RETROSCENA

E Merkel intima a Silvio: «Fate presto senza discussioni»

→ PAOLO SOLDINI A PAGINA 9

L'EDITORIALE

SALVARE IL PAESE

Pietro Spataro

La giornata è stata drammatica. Tra il pesante colpo alla Borsa e lo spread con il Bund tedesco che raggiunge un nuovo record, l'Italia sembra entrata in una spirale pericolosa. Certo, non siamo la Grecia e nemmeno il Portogallo, ma sicuramente abbiamo fatto il nostro ingresso in "zona rossa". Il problema è che siamo costretti ad affrontare questa situazione con un governo che ormai ha fatto crac. → **SEGUE A PAGINA 5**

L'ANALISI

SE NON TORNA L'EUROPA

Paolo Guerrieri

Un'altra giornata pessima per i mercati finanziari italiani e di molti altri Paesi europei. I nuovi forti ribassi che hanno interessato i titoli italiani, al di là delle vicende del nostro Paese - che certamente contano e tutte in negativo - sono l'ennesima dimostrazione del clima di montante sfiducia che sta investendo la zona euro nel suo insieme e il progetto della moneta unica che la sostiene.

→ **SEGUE A PAGINA 20**

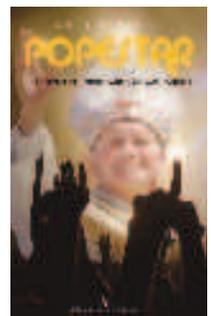
Delitti e abusi: le vittime sempre più donne

I centri antiviolenza «Istituzioni responsabili». Bologna apre a Se non ora quando → RIGHI, CAPPON ALLE PAG. 24-25



La vita difficile di Aldo Togliatti il figlio del Migliore

La scomparsa all'età di 86 anni in una clinica psichiatrica → A PAGINA 29



IN LIBRERIA

→ **L'attacco della speculazione** Milano ha chiuso a meno 4%. Bruciati 16 mld di capitalizzazione

Profondo rosso in Piazza Affari

Staino

Lunedì drammatico per l'Italia. Borsa in picchiata a meno 4%, spread al nuovo record. Appello di Napolitano alla coesione nazionale, l'opposizione raccoglie. Trema l'intera area euro. In soccorso anche la Merkel.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Non era un'onda anomala. È una piena che ha bisogno urgente di barriere fortificate per essere arginata. Piazza Affari è di nuovo travolta dagli attacchi speculativi, chiude poco sopra i minimi a meno 3,96% con le banche che bruciano i guadagni degli ultimi due anni - mai peggio di così da gennaio. E il differenziale tra i titoli di Stato italiani a dieci anni e quelli tedeschi arriva a 301 punti base, nuovo massimo storico dall'entrata nell'euro, sempre più vicino allo spread dei titoli spagnoli la cui forchetta si è allargata a 337 punti base. La settimana sui mercati

si è aperta peggio di come si era chiusa la precedente, e solo nella seduta di ieri sono stati bruciati 15,8 miliardi di capitalizzazione. La stretta sulle vendite allo scoperto cui è arrivata la Consob l'altra sera, ultima tra le autorità di vigilanza dei principali Paesi europei, non è servita a nulla.

L'emergenza del momento è evidente: il presidente Napolitano chiama alla coesione nazionale, l'opposizione compatta risponde subito concordando passaggi certi per il vaglio della manovra economica, mentre il ministro dell'economia Tremonti si divide tra il vertice europeo a Bruxelles e l'incontro a Roma - questo pomeriggio - con alcuni rappresentanti della maggioranza per fare il punto sugli emendamenti al provvedimento. La presidente dei confindustriali Emma Marcegaglia spinge per la sua approvazione nei tempi più rapidi possibili e anche le sue parole sono un appello allarmato: «È opportuno riunirsi intorno ai simboli del nostro Paese e lavorare tutti assieme nella stessa direzione per difenderlo». Si muove persino la cancelliera tedesca Angela Merkel, una telefonata a Berlusconi per dire che ha «fiducia» nella manovra e nell'Italia, e arriva in soccorso pure il suo ministro alle Finanze.

Perché è proprio la «fiducia» nei nostri confronti - parola chiave di quanto sta accadendo - che si sta polverizzando. Un possibile contagio italiano della crisi del debito - partita dalla Grecia, già approdata a Lisbona - provoca il panico sui mercati perché metterebbe a repentaglio l'intera area dell'euro: stavolta è a rischio la terza economia europea, dopo quelle tedesca e francese. Infatti, anche le altre piazze europee vanno male (Parigi malissimo, a meno 3%), trascinando al ribasso pure Wall Street. E il lunedì è nero anche per l'euro, che arretra sotto quota 1,40 dollari e tocca il minimo record sul franco svizzero.

FIDUCIA

La pressione sul debito italiano, insomma, si sta accentuando: tanto che per trovare acquirenti disposti ad assumere il rischio, i Btp decennali già scambiati sul mercato devono offrire un rendimento di oltre 3 punti percentuali superiore agli equivalenti tedeschi, i bund. E la rata per gli interessi si fa più salata di parecchi

Foto di Orestis Panagiotou/Ansa-Epa

**16mld**

È quanto è stato "bruciato" ieri in in Piazza Affari

-3,96%

È il crollo dell'indice Ftse Mib composto dalle 40 società a più alta capitalizzazione

300

È lo spread, il differenziale di rendimento (in punti) tra il Bund e i Btp italiani

L'andamento della contrattazione di ieri sul tabellone della Borsa di Atene



Il differenziale tra il decennale tedesco e quello italiano a livello record. Crisi di fiducia sul futuro

Banche giù, Bund-Btp record

miliardi l'anno. Oggi peraltro c'è un'asta di Bot annuali per 6,75 miliardi di euro, con gli occhi puntati su domanda e rendimenti, e giovedì un collocamento di Btp quinquennali e decennali. Della crisi di fiducia nell'Italia parla anche il tracollo dei bancari in Borsa perché, se gli istituti italiani hanno in cassa pochi titoli tossici e sono scarsamente esposti verso gli altri Paesi a rischio, Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, in compenso sono zeppi di titoli di Stato nostrani. Ribassi record a Piazza Affari ieri, infatti, per tutto il comparto finanziario, Unicredit e Intesa Sanpaolo in testa.

I mercati, per tranquillizzarsi, a ben guardare non chiedono poi la luna: uno scenario chiaro, almeno obiettivi certi di rientro dal debito e passaggi non fumosi per centrarlo. Viceversa, la totale incertezza in cui galleggiano governo e maggioranza, l'indebolimento di Tremonti (intorno al quale si sono rincorse per giorni voci di dimissioni), il ministro che i mercati considerano il garante della finanza italiana, hanno fatto da detonatore alla polveriera dei nostri conti pubblici. Con una manovra, per giunta, che rinvia gli interventi più incisivi di un paio d'anni e manca *tout-court* di

La catena

La crisi del debito europeo penalizza anche Wall Street

La prova

Occhi puntati sull'asta di oggi: Bot annuali per 6.75 miliardi

misure per la crescita. Il tutto accentuato da voci incontrollate sulla necessità di raddoppiare a 1.500 miliardi di euro la dotazione del fondo europeo anti-crisi, per fare fronte a difficoltà in altri paesi. Bossi a fine giornata ci prova: «Tremonti è saldo al suo posto», dice. Ma è l'opposizione - unita - a raccogliere subito l'appello di Napolitano, e far partire il segnale più significativo, concordando un numero limitato di emendamenti, per un'approvazione in tempi rapidi della manovra. Come dice Pierluigi Bersani, «bisogna rendere chiaro all'Europa e ai mercati che l'Italia è un Paese forte e serio». ♦

Intervista a Pier Carlo Padoan

«Senza decisioni su Atene il contagio non si fermerà»

Le regole «La verità è che dopo il fallimento di Lehman Brothers il sistema finanziario ha ripreso a funzionare come prima. Nulla è cambiato»

FRANCESCO CUNDARI

ROMA
fcundari@unita.it

Il nervosismo dei mercati è aumentato attorno alla Grecia «perché finora le autorità europee non hanno preso le misure necessarie», di conseguenza sono venuti i primi accenni di contagio ad altri paesi, anche se «non vi sono ragioni oggettive che giustifichino il cambiamento di umore». Ne è convinto Pier Carlo Padoan, vicedirettore generale e capo economista dell'Ocse. «È vero che in Italia abbiamo crescita bassa e debito alto - sottolinea - ma è così da molto tempo, non è certo una novità di oggi».

Eppure oggi l'Italia è esposta agli attacchi della speculazione. Cosa possiamo fare?

«L'Italia dovrebbe cogliere l'occasione per affrontare insieme le due questioni alla base delle performance poco soddisfacenti della nostra economia, alto debito e bassa crescita. Quindi, cominciare adesso a delineare una strategia complessiva che crei un sentiero credibile di consolidamento fiscale».

Alcuni, a cominciare da Romano Prodi, sostengono che l'Italia abbia pagato anche per la debolezza e le divisioni del governo. Lei che ne dice?

Non voglio entrare negli aspetti politici, dico solo che per mettere in moto una strategia credibile di crescita e di consolidamento fiscale,

Chi è

Uomo di punta delle organizzazioni economiche



DOCENTE PRESSO LA FACOLTÀ DI ECONOMIA DELLA SAPIENZA DI ROMA È VICESEGRETARIO GENERALE DELL'OCSE

com'è naturale che sia, ci vuole una politica credibile.

Nella crisi attuale non c'è anche una più generale responsabilità della politica europea?

Oggi si sta discutendo esplicitamente del fatto che per la Grecia occorra un riscadenzamento del debito, con un coinvolgimento del settore privato. In parole povere, alcuni creditori dovrebbero accettare di sostenere almeno una parte dei costi della ristrutturazione del debito di Atene. Ecco, questa è una decisione che andava presa prima, quando tutto sarebbe stato più semplice, e avrebbe avuto anche costi inferiori. Oggi, invece, è più difficile e ha costi maggiori, infatti

l'accordo su questa strategia non c'è ancora. Ma è chiaro che finché non è definita una strategia a medio termine per la Grecia, il rischio di contagio è sempre presente. Non se ne esce.

È possibile che le attuali difficoltà dipendano ancora dalla grande crisi mondiale cominciata nel 2007, e dalle lezioni che ne ha tratto (o non ne ha tratto) l'Europa?

Stiamo tutti riflettendo su quali siano le cause fondamentali della crisi mondiale, che purtroppo, come vediamo, non è ancora finita. Adesso la crisi globale ha assunto i panni di una crisi del debito sovrano nei paesi avanzati, mentre nei paesi emergenti si manifesta con inflazione, rischi di surriscaldamento e bolle speculative. Abbiamo insomma diverse manifestazioni di instabilità, il che dimostra come la radice comune del problema sia che il sistema, in un modo o nell'altro, produce per l'appunto molta instabilità.

Come se ne esce?

La strategia dovrebbe prevedere diverse scelte. Innanzi tutto, bisogna rimettere al centro una politica di crescita sostenibile e ricca di occupazione, perché la vera piaga è proprio l'elevata e persistente disoccupazione, anche giovanile. Occorre dunque riattivare un meccanismo di crescita ricco di occupazione, ma dobbiamo pure costruire un sistema finanziario che sia effettivamente al servizio dello sviluppo, non autoreferenziale, bensì capace di indirizzare le risorse verso una crescita sostenibile.

Il sistema finanziario attuale sembra piuttosto lontano da questo modello. Non le pare anzi che oggi, nonostante tante parole, continui a girare su se stesso?

Il vero problema è che non si limita semplicemente a girare su se stesso. Il guaio è che in questi casi è come se acquistasse vita propria, crescendo a dismisura. La verità è che dopo la fase acuta della crisi, con il fallimento di Lehman Brothers, il sistema finanziario ha ripreso a funzionare proprio come prima, e a produrre un'enorme quantità di derivati, perché nei fatti, al di là delle intenzioni e delle dichiarazioni, la sua regolazione non è stata cambiata. ♦

→ **Il doppio appello di Napolitano** «Serve coesione. L'esecutivo trovi convergenze opportune»→ **Prodi** «Se fossi presidente del Consiglio parlerei al Paese». D'Alema: «Votiamola, poi tutti a casa»

Il Colle sulla manovra: «Bene le opposizioni ora il governo risponda»

Foto di Guido Montani/Ansa



Il presidente Giorgio Napolitano, saluta al suo arrivo cerimonia per i 100 anni del Viminale

«Viva soddisfazione» del presidente della Repubblica per la disponibilità dell'opposizione a concorrere alla manovra con «pochi e qualificati emendamenti». E' la risposta all'invito di Napolitano alla «coesione nazionale».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

All'inizio e alla fine di una giornata scandita dall'orologio economico in drammatica accelerazione, il presidente della Repubblica ancora una volta in mattinata aveva insistito, davanti alla situazione economica sempre più in emergenza, sulla «necessità» di veder sprigionare «nel nostro Paese, nella società e nelle istituzioni, un impegno di coesione nazionale di cui c'è indispensabile bisogno per affrontare e superare le difficili prove che già sono all'ordine del giorno». Un appello che non è caduto nel vuoto per quanto riguarda le opposizioni, dato che il governo ufficialmente ha taciuto per l'intera giornata facendo solo filtrare in modo informale la disponibilità al confronto di Berlusconi che non ha voluto correre il rischio di non fare arrivare una risposta al Colle anche se non è ancora chiaro se i grandi tessitori saranno Letta, titolare del filo diretto con il Quirinale, o Tremonti, oppure se il premier scenderà in campo in prima persona. Intanto singoli rappresentanti del centrodestra si sono esplicitamente dichiarati disponibili a percorrere la strada della collaborazione e per certi versi lo stesso Bossi, pur nel suo stile, ha mostrato una qualche apertura ad un percorso che ha come obiettivo finale la salvezza del Paese dal baratro. Però per anche se «la maggioranza è coesa» comunque la Lega si affretterà a proporre i suoi emendamenti e di una riedizione del salva-Fininvest non ne vuole proprio sentir parlare.

In chiusura di giornata, Napolitano ha voluto rendere pubblica la sua «viva soddisfazione per gli annunci venuti dall'opposizione nel senso di un impegno a concorrere - con «pochi qualificati emendamenti» - a una «rapidissima approvazione» della necessaria manovra finanziaria». Di conseguenza «ci si attende che a ciò corrisponda la immediata disponibilità di governo e maggioranza a condurre le consultazioni indispensabili e a ricercare le convergenze opportune».

La prova concreta di una disponibilità in entrambi gli schieramenti si avrà già oggi. Il presidente del Senato, Renato Schifani ha convocato la capigruppo per accelerare i tempi dei lavori di esame del provvedimento. La richiesta ufficiale di una convocazione urgente «al di là del giudizio politico sul merito riteniamo necessario che lo stesso sia sottoposto all'esame dell'Aula nel più breve tempo possibile» era venuta da una lettera congiunta di Pd, Idv, Udc.

Non c'è tempo da perdere. La situazione è grave. Il Paese ha bisogno di senso di responsabilità da entrambe le parti. L'opposizione deve presentare i suoi emendamenti. La maggioranza deve rinunciare alla prova muscolare della fiducia augurandosi che sulle modifiche concordate ci sia un ampio consenso. Altrimenti voto contrario su una manovra che ha molti punti ancora da definire, tali

Oggi la capigruppo Schifani accoglie la richiesta dell'opposizione

da suscitare l'allarme dei tecnici del Senato e i molti dubbi delle parti sociali. Responsabilità che non significa condivisione ha precisato Massimo D'Alema: «A noi non piace questa manovra, perchè non è socialmente equa e non sostiene crescita e sviluppo. Ma non vogliamo fare confusione, non faremo ostruzionismo. Se il governo vorrà dialogare sarà facile farlo. Se non vorrà, si prenderà le sue responsabilità. Ma non saremo noi a fare ostacoli e a far precipitare la situazione». Poi a casa.

«Se fossi il presidente del Consiglio parlerei al Paese e presenterei alcune misure urgenti che aggiustino le finanze pubbliche distribuendo in modo equo i pesi e dicendo al Paese che queste sono misure d'emergenza che successivamente possono essere cambiate». Così Romano Prodi. ♦



L'EDITORIALE

SALVARE IL PAESE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Nemmeno la gravità ha spinto a correzioni significative, se non di facciata. E ai contrasti fino al limite della rottura tra Berlusconi e Tremonti, alle bizze di Bossi sui ministeri al Nord, alla guerra su una manovra che è passata da 47 a 68 e poi a 40 miliardi, si è aggiunto un fatto impensabile in qualsiasi Paese: il silenzio assordante del premier. Dal giorno della sentenza sul Lodo Mondadori Berlusconi è stato messo a tacere "per carità di patria". Persino i suoi fedelissimi temevano che, se

avesse parlato, avrebbe tuonato contro i giudici danneggiando il Paese. Siamo qui, con un premier prigioniero del conflitto di interessi che non è in grado di difendere l'Italia. Meglio che stia zitto e subisca lo smacco della telefonata di Angela Merkel che lo invita a licenziare in fretta la manovra.

In questo impressionante vuoto di potere, al di sopra di questa armata ormai in rotta, il presidente della Repubblica ha svolto, per nostra fortuna, un decisivo ruolo di indirizzo, dimostrando di essere (ancora una volta) l'unica istituzione di garanzia su cui gli italiani possono contare. E il fatto che le opposizioni, alla vigilia di una dura battaglia parlamentare contro una pessima manovra, abbiano raccolto il richiamo, offre ai mercati un altro elemento di rassicurazione.

L'Italia, insomma, non è solo un premier screditato e un governo frantumato in mille schegge.

Questo è il quadro. Non c'è dubbio che ora la priorità è approvare (con qualche emendamento che ne corregga le peggiori storture) la manovra finanziaria. Ma è chiaro che la scena politica deve cambiare un minuto dopo. La maggioranza deve prendere atto di un fallimento. Anzi, di più: che ormai è un danno per l'Italia e per l'Europa. Ci vuole un governo, forte e legittimato, capace di fare le riforme radicali che sappiano unire rigore e crescita, tenuta dei conti e sviluppo, che facciano tornare l'Italia al ritmo dei paesi più forti della Ue. La domanda è questa: quale è la strada migliore per arrivarci? Non c'è dubbio: il voto. Solo il voto può dare forza e legittimità a una

nuova maggioranza. Può dargli il consenso sociale indispensabile per l'opera di ricostruzione. Bene, ma se la bufera sui mercati dovesse mettere a repentaglio la nostra solidità nazionale? Insomma, senza girarci attorno: se fosse necessario, in condizioni di emergenza, un governo di coesione nazionale che cosa dovrebbe fare l'opposizione, che cosa dovrebbe fare il Pd che ne è la principale forza? E' una domanda difficile. Ma davanti alle situazioni difficili si misurano il coraggio e il profilo nazionale. Se l'impegno è salvare il Paese dalla bancarotta a nessuno sarà consentito di dire: scusate, ho altro da fare. Ma la condizione ineliminabile è che i responsabili di questo disastro restino fuori.

PIETRO SPATARO

Il lungo silenzio del premier Forse rinuncia alla fiducia

Berlusconi costretto ad aprire al confronto con le opposizioni sperando di portare a casa la Finanziaria in tempi rapidi. Il Cavaliere è stato tutto il giorno ad Arcore. Il blitz salva Lodo dovrebbe saltare in modo definitivo

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO
ROMA

L'appello alla «coesione nazionale» di Napolitano e il sostegno di Angela Merkel alla manovra. Berlusconi si aggrappa al Colle e alla cancelleria tedesca per riempire il vuoto di primership evidenziato dal silenzio obbligato che si è imposto in giorni drammatici per il Paese. Per evitare il rischio di esternazioni sopra le righe sulla sentenza Mondadori, il premier si è tenuto lontano anche ieri da microfoni e telecamere. Il capo del governo è tentato dalla possibilità di «parlare al Paese», ma è accerchiato e ulteriormente indebolito dai conflitti d'interesse che esplodono. Ieri, mentre Piazza Affari segnava indici in picchiata e i titoli di Stato andavano in crisi, Berlusconi - rintanato ad Arcore - si è sottoposto ad un nuovo tour de force con avvocati e consiglieri per dipanare la matassa del Lodo. Perché, con l'aria che tira, con gli altolà di Bossi e con gli appelli di Napolitano, l'idea di un «blitz» salva-Fininvest da riproporre

nella manovra è definitivamente tramontata. Si procederà con un disegno di legge che avrà, però «tempi lunghi e un approccio generale», mentre gli avvocati proveranno a congelare l'esecutività del risarcimento puntando - discretamente - su una qualche forma d'intesa con Cir e sul ricorso in Cassazione. Qualunque blitz, d'altra parte, impedirebbe che si crei in Parlamento il «clima» indispensabile per frenare le «locuste del-

Piegato
Alla fine raccoglie l'invito del Capo dello Stato al confronto

Il Cav sotto ricatto
Ostaggio anche degli altolà della Lega, punta a far passare la manovra

la speculazione» e portare a casa la manovra, messa a repentaglio - tra l'altro - dagli scontri che lo stesso Cavaliere ha abbondantemente alimentato nelle scorse settimane.

«Dopo si vedrà - spiega il ministro Rotondi - ma intanto bisogna regi-

strare le disponibilità di Di Pietro che ha imposto un bagno di responsabilità anche a Bersani e Casini».

La realtà è assai diversa, a ben guardare. Con una maggioranza politicamente «a pezzi» Berlusconi «rischia» di perdere per strada una manovra che lo mette sulla stessa graticola su cui avrebbe voluto lasciare Tremonti «ad abbrustolirsi da solo». Per incamerarla in tempi rapidi, con qualche modifica indispensabile e circoscritta, però, il Cavaliere deve affidarsi alla «responsabilità» di un'opposizione «che non si impunta e non ricorre all'ostruzionismo». Potrebbe fare appello alle forze politiche di minoranza per «uno sforzo comune verso una ritrovata concordia nazionale».

I fedelissimi lo spronano e, a fine giornata, il premier fa trapelare una impacciata disponibilità a confrontarsi con l'opposizione. Soccorre l'appello alla «coesione nazionale» del Capo dello Stato. Al quale, secondo i fedelissimi, il Cavaliere potrebbe rispondere impegnandosi «a non blindare la manovra con il voto di fiducia in cambio di un atteggiamento che, pur tenendo conto del no al pacchetto, consenta un percorso rapido per

salvare l'Italia dalla speculazione». Certo, Berlusconi è stato tentato dalla suggestione di «rivoltare il tavolo», anche per marcare distanza da una manovra diversa da quella immaginata. Ma «con il rischio Grecia che incombe» sa che «un altro governo, magari del Presidente, diventerebbe a portata di mano». È pronto, quindi, a non ostacolare soluzioni che consentano di «svoltare l'angolo tortuoso della manovra» senza proporsi in partenza la scorcioia della fiducia. «Vedremo in Parlamento se è percorribile questa strada», spiega il Pdl Osvaldo Napoli. Portare a casa la manovra per non essere travolti dalle «locuste della speculazione», però, non significa che il governo avrà la strada spianata.

«Dimettersi il giorno dopo, come chiede l'opposizione? - chiede uno dei fedelissimi del premier - Silvio non si piegherà certo ai diktat di Bersani, Letta e Casini. Se valuteremo che non c'è altra strada se non quella di staccare la spina, diremo a cinque o sei dei nostri di far mancare la maggioranza parlamentare...». La variabile delle elezioni nel 2012 nei dintorni di Arcore non viene affatto scartata. «Un eventuale referendum potrebbe accorciare la vita della legislatura», commenta Rotondi. Secondo il quale, tra l'altro, in questo Parlamento non esistono le condizioni per modificare il Porcellum. «Meglio per il Pdl votare con questa legge e prima delle eventuali modifiche referendarie - fanno eco dai dintorni di Arcore - anche per tenere serrati i rapporti con la Lega». Alle urne nel 2012, quindi, e «con Alfano» (visto che il ministro per il programma prende per buono il «non mi ricandido» del Cavaliere)? In pochi nel Pdl scommettono per escludere una crisi a breve e nuovi scenari. ♦

→ **La leader tedesca** preoccupata dalla pressione sul nostro Paese: dovete dare un segnale importante

Merkel chiama Berlusconi

La Cancelliera domenica ha telefonato al premier Berlusconi. ha chiesto di fare presto sulla manovra. L'esigenza di dare un segnale forte ai mercati. L'Ue cerca ancora soluzioni più efficaci per la Grecia.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'Europa tenta invano di difendere l'Italia dalla speculazione e si spacca sui nuovi aiuti alla Grecia. Il governo Berlusconi intanto è diventato il nuovo sorvegliato speciale dell'Ue. A segnare la svolta è stata la Cancelliera tedesca Angela Merkel, che ieri ha riferito di aver telefonato al Premier domenica per ordinare di approvare subito la manovra e fare le riforme.

LA TELEFONATA

«Ho telefonato ieri al Presidente del Consiglio italiano», chiedendo che l'Italia invii «un segnale importante, cioè l'adozione di un bilancio che risponda alle esigenze di risparmio e di consolidamento», ha detto. La Cancelliera ha assicurato di avere «piena fiducia sul fatto che il governo italiano approvi esattamente una manovra di questo tipo». Una fiducia ribadita anche dal suo ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, che ha definito «convincente» il testo con le misure italiane.

Non siamo ancora al livello di Grecia, Irlanda e Portogallo, dove le manovre economiche le scrivono i funzionari di Ue, Bce e Fmi, ma il messaggio è chiaro: per l'Italia è finito il tempo delle polemiche tra esponenti del governo e il tempo dei litigi sui regali fiscali da distribuire e sui tesoretti a sorpresa da regalare. Un messaggio arrivato anche al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ieri è volato nella capitale belga per partecipare alle riunioni con i colleghi europei, in corso anche oggi.

Il commissario Ue al Mercato Interno, Michel Barnier, ha annunciato che proporrà un giro di vite sulle agenzie di rating, considerando anche l'ipotesi di vietare le valutazioni sui debiti degli Stati quando un Paese «è membro della Ue e beneficia della solidarietà dei suoi partner».

Il presidente del Consiglio Ue,

Herman Van Rompuy, dopo aver negato fino all'ultimo che la riunione preparatoria dell'Eurogruppo fosse un vertice di emergenza sul caso italiano, ieri ha ammesso che oltre che della Grecia si è discusso «dei recenti sviluppi dell'area euro», cioè dell'Italia. Tutti hanno concordato che la cosa migliore è arrivare al più presto ad un accordo sul nuovo pacchetto di aiuti alla Grecia.

IL CONTAGIO

«Non sono preoccupato per un contagio all'Italia la cui situazione di bilancio è sotto un buon controllo», ha dichiarato il ministro polacco delle finanze Jacek Rostowski, il cui Paese presiede dal primo luglio la presidenza di turno della Ue. Ma gli aiuti alla Grecia, ha aggiunto, devono arrivare «il prima possibile».

«Bisogna avanzare entro il mese di luglio, se possibile già oggi, sugli orientamenti per un nuovo piano», ha esortato il ministro delle finanze belga Didier Reynders.

A chiedere «un segnale forte per la stabilità non solo della Grecia ma dell'Eurozona e oltre», è stato anche il responsabile dell'economia di Atene, Evangelos Venizelos, che ha margine della riunione ha avuto un incontro bilaterale con Tremonti.

A riaccendere le polemiche però sono state ancora una volta le agenzie di rating, che hanno ribadito che qualsiasi forma di partecipazione privata agli aiuti sarà considerato un «default», cioè una bancarotta.

Bocciato quindi il piano francese che prevedeva una partecipazione volontaria delle banche per il riscadenamento dei titoli greci. I ministri dell'Ue sono tornati a dividersi tra favorevoli e contrari alla ristrutturazione del debito greco.

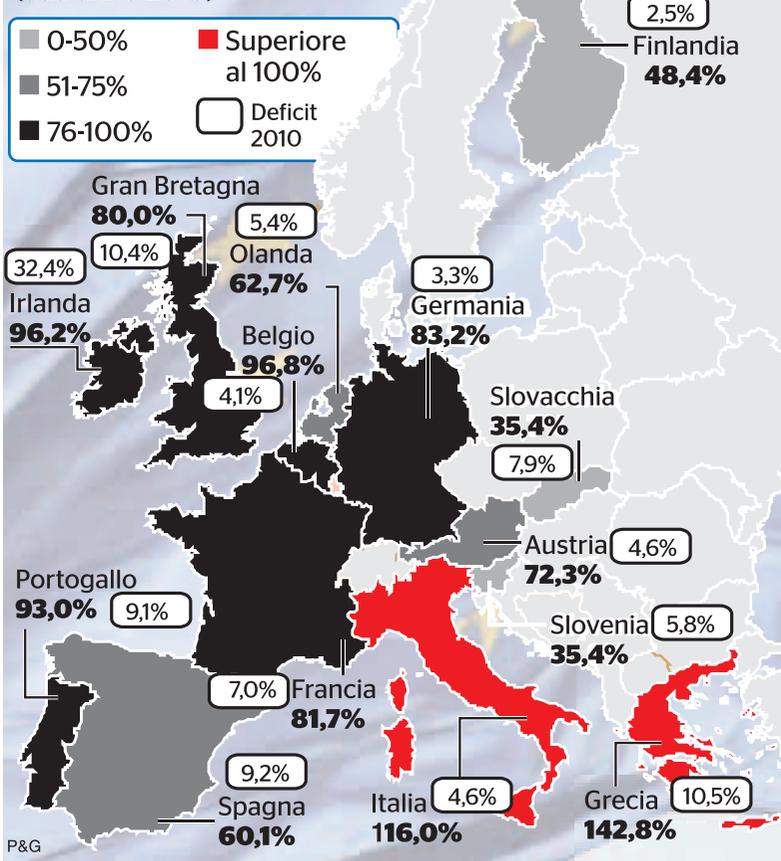
I virtuosi dell'euro come Germania, Olanda, Austria e Finlandia vogliono una partecipazione «sostanziale» dei privati, e quindi il default. Gli altri Paesi e la Bce escludono in-

ATENE

Bocciato il piano francese che prevedeva una partecipazione volontaria delle banche per il riscadenamento dei titoli greci. Soluzione ancora lontana.

Debito e deficit in Europa

Il debito pubblico in % del Pil (dati anno 2010)



STATI UNITI

Obama: «Accordo sul debito, non possiamo subire un crollo»

Procede ormai senza soluzione di continuità la trattativa tra il presidente degli Stati Uniti e i leader del Congresso sul piano di riduzione del deficit e del debito. «Siamo tutti d'accordo che un default degli Stati Uniti è inaccettabile», ha dichiarato ieri Barack Obama illustrando lo stato delle negoziazioni. «Ci incontreremo tutti i giorni con i leader del Congresso - ha aggiunto - fino a quando un accordo sull'aumento del tetto del debito non sarà raggiunto». Per il presidente «la buona notizia è che tutti i leader continuano a ritenere giustamente inaccettabile per noi non aumentare il tetto del debito provocando così un default del Paese. Non possiamo minacciare la fiducia e il credito per la prima volta nella

nostra storia, ma c'è ancora molto lavoro da fare per riuscire a risolvere il problema».

Sul principio dei tagli per ridurre il debito sembra già esserci un'intesa di massima fra le parti: «Siamo d'accordo - ha spiegato Obama - su una serie di tagli alla spesa che renderanno il governo più snello, agile, efficiente». Il vero nodo resta quello delle maggiori tasse, autentico tabù per il partito repubblicano, che controlla la Camera, specie in prossimità delle elezioni presidenziali (manca poco più di un anno). Lo ha spiegato chiaramente il leader della maggioranza alla Camera, Eric Cantor, commentando la conferenza stampa di Obama. Dopo aver dichiarato che il presidente chiede aumenti delle tasse per 1.000 miliardi di dollari, Cantor è stato esplicito: «Obama vuole aumentare le tasse, i repubblicani non vogliono. Un accordo deve essere neutrale sulle entrate». **M.V.**



Tensioni fortissime sulla Grecia. Agenzie di rating: gli aiuti privati equivarrebbero a un default

«Approvate subito la manovra»



La Cancelliera dà l'ultimatum: «Presto e senza discussioni»

Il suo non è un giudizio positivo sulla manovra italiana ma un drammatico allarme. La crisi ormai investe l'Europa ma i Paesi dell'Euro continuano a parlare lingue diverse

L'analisi

PAOLO SOLDINI

Und zwar schnell!" ovvero: "Presto, e senza discussioni". Il tono e le parole di Angela Merkel, nella telefonata a Silvio Berlusconi, non lasciano dubbi. Si è trattato di un ultimatum. Non di un giudizio positivo sulla manovra, come qualcuno ha cercato di far credere in Italia, ma di un perentorio invito a non perdere tempo. Già la diluizione negli anni, con lo scarico del grosso di tagli e sacrifici a ridosso del 2014, era stata criticata da una parte consistente dell'establishment tedesco, stampa compresa, che nutre fortissimi tanto sulla tenuta del disastrosissimo governo di Roma quanto, e soprattutto, sulla solidità dei suoi impegni.

Nelle ultime ore il dilagare della guerra degli speculatori, che ha assunto ormai carattere continentale, ha acceso l'allarme rosso nelle stanze della cancelleria. Ieri a Berlino i tecnici e i commentatori economici, mentre aspettavano notizie dal ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble dalla riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles, disegnavano scenari da incubo: in poco più di tre mesi, dalla fine del marzo scorso, l'Italia si è indebitata con le banche tedesche per 116,1 miliardi di euro. E non è solo l'Italia a far paura: oggi come oggi i francesi sono indebitati per 145,6 miliardi, i lussemburghesi per 120,9, gli olandesi per 117,7 e gli spagnoli per

125,2.

Per avere un'idea di quello che rappresentano queste cifre vale la pena di ricordare che i crediti degli istituti tedeschi con la Grecia, che rischia la bancarotta, in marzo erano di "soli" 17 miliardi.

Alla luce di queste cifre, pare surreale che i paesi dell'euro non solo non siano ancora riusciti a individuare una via d'uscita credibile, ma continuino a parlare lingue diverse e a non capirsi nonostante la buona volontà degli interpreti e i moniti, sempre più drammatici, degli economisti. La riunione dell'eurogruppo è cominciata, ieri, in un'incertezza e in una confusione che sarebbe ingiusto attribuire solo alla Germania (anche se va detto che tra Berlino e Francoforte ci hanno messo molto del loro). In mattinata, mentre i ministri arrivavano a Bruxelles, s'era sparsa la voce che la Banca centrale europea volesse il raddoppio fino a 1,5 miliardi dello scudo di salvataggio dell'euro perché - dicevano indiscrezioni raccolte a Francoforte - "i 750 milioni della dotazione attuale non bastano a costituire un muro di protezione credibile intorno all'Italia".

Ma di una decisione in tal senso

IL FINANCIAL TIMES E I MERCATI

Per il FT i mercati stanno esagerando con l'allarmismo sull'area euro e sull'Italia, e all'opposto continuano a prendere troppo alla leggera gli squilibri di bilancio degli Stati Uniti.

non c'era traccia nella pre-riunione tra i presidenti della Commissione Barroso e del Consiglio Van Rompuy, il commissario alle Finanze Olli Rehn, il capo dell'Eurogruppo Juncker e lo stesso Jean-Claude Trichet. Tanto per rendere le cose ancor più complicate, il potentissimo Schäuble metteva subito apodittici puntini sulle i: "Sono solo le solite chiacchiere. Di un aumento del fondo non si parla proprio". L'unica concessione di Berlino è la rinuncia a chiedere che gli interventi vengano rimandati a settembre, e pare che persino per arrivare a questo minimo risultato tra la Merkel e il suo ministro ci sia stata marea.

Insomma, a prescindere dalle conclusioni dell'eurogruppo e dalle misure che a questo punto BCE, Commissione e Consiglio dovranno, comunque, prendere, le istituzioni europee sembrano ancora molto incerte, dopo mesi e mesi in cui la gravità della situazione è stata misconosciuta e ci si è ritrovati al limite della paralisi. La palla è nel campo dei governi nazionali, i

Istituzioni Ue incerte La palla è nel campo dei governi nazionali che fanno melina

quali o fanno melina o giocano l'un contro l'altro, con gli occhi puntati più sulle opinioni pubbliche proprie che sui "signori di Bruxelles". L'Unione perde credibilità: il guaio greco, le crisi irlandese, portoghese e spagnola e l'incubo Italia stanno mettendo in forse persino l'asse franco-tedesco che certo non piaceva a tutti ma era comunque una certezza scolpita nel granito. Di fronte alle contraddizioni di oggi sembrano un idillio le contese del passato tra Berlino e Parigi intorno al ruolo della BCE: solo cane da guardia dell'inflazione o macchina di stimolo all'economia? Lo scontro rischia di riaprirsi, e potrebbe essere molto duro.

Se la vedrà Mario Draghi. Intanto va preso atto che lo scenario del Grande Disastro, la caduta dell'euro, è ormai passato dal cielo delle teorie impossibili alla terra delle cose di cui si può discutere. Per l'Europa è già una sconfitta. ❖

vece qualsiasi ipotesi di ristrutturazione.

Secondo alcune voci si starebbe anche considerando l'ipotesi che sia il fondo di salvataggio europeo (l'EF-SF o European Financial Stability Facility) a rastrellare i titoli di Stato greci oramai invendibili. Questo però comporterebbe una modifica sostanziale delle regole europee e la ratifica da parte di alcuni parlamen-

Jacek Rostowski

«Non sono preoccupato per un contagio all'Italia bilancio sotto controllo»

ti nazionali oramai in vacanza.

«Non sono sicuro che si possa pensare che di attendere il mese di settembre senza rischi», ha osservato il belga Reynders. Per questo motivo i ministri dovranno probabilmente tornare a Bruxelles a fine luglio per l'ennesimo vertice straordinario. ❖

Il lunedì
neroL'Italia finisce
in fuorigiocoLodo Mondadori, in Borsa
Cir perde più di Mediaset...

È meglio incassare 560 milioni di euro o doverli pagare? Per la Borsa di Milano la risposta non è così scontata... Nel lunedì nero di Piazza Affari la Cir di Carlo de Benedetti, "vincitrice" anche nella sentenza d'appello sul Lodo Mondadori, ha pagato

pegno ben più di Mediaset, il principale titolo quotato del soccombente gruppo Fininvest, con una pesante flessione del 7,21% contro il 3,82% del colosso televisivo. Difficile spiegare il motivo di un tale andamento, anche se hanno certamente pesato sul titolo Cir le perplessità degli operatori riguardo la possibilità di incassare in tempi rapidi il maxi risarcimento stabi-

lito dal Tribunale di Milano. Al riguardo va segnalato che ieri i legali della Cir hanno chiesto in cancelleria copia della sentenza di secondo grado con cui la Fininvest è stata condannata. Si tratta del primo passo per ottenere il versamento del risarcimento al pool di banche che concesse una fidejussione di 806 milioni alla Fininvest dopo la sentenza di primo grado. M.V.

I dieci errori capitali
di Berlusconi
che ora il Paese paga

Manovra scaricata sui successori, numeri sbagliati, tabelle tenute nascoste
E poi la guerra furiosa tra i ministri, fino a quel «cretino» davanti alla Tv...

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Oggi la casa rischia di bruciare. I segnali di fumo c'erano da tempo, e molti hanno evitato di vederli. La fragilità della ripresa, la pesantezza del debito, la paralisi sul fronte degli investimenti: molte «Cassandre» si sono esercitate a puntare il dito sulle debolezze italiane. Oggi i «pessimisti» sono scomparsi, e si invocano i pompieri. Ma chi ha acceso il cerino sotto una tanica di benzina che rischia di travolgere per prime le fasce più deboli del Paese ha un nome preciso: il governo di centrodestra. Una dopo l'altra, l'esecutivo ha infilato una serie di mosse sbagliate che hanno trascinato l'Italia nel cono d'ombra della speculazione. Ecco i dieci errori capitali imputabili a Silvio Berlusconi e ai suoi alleati.

1. Scaricabarile. Le tabelle della finanziaria «parlano» più di qualsiasi discorso. La correzione prevista è sostanzialmente inesistente per quest'anno e l'anno prossimo. Una sforbiciata che in realtà non supera i 200 milioni. Il grosso peserà sul futuro governo, nel biennio successi-

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Ringhio molle

Il paese affonda e il capitano (Berlusconi), ma dov'è? Il Tg1 non se lo chiede. Conti, Borse: «È nero anche il lunedì», titola vago. Da qui in poi, è un rosario di accidenti globali rispetto ai quali l'Italia è solo uno sfondo mai messo a fuoco. Eppure ci siamo noi nel centro del mirino. Però, a Minzolini serve Napolitano che invita alla «coesione» nazionale, perché guai a dire barcolliamo sul baratro, ma è utile ogni parola autorevole che possa segnare col marchio dell'infamia una opposizione che faccia l'opposizione. Provvede Bossi a spiegare il concetto: «Vedremo se l'opposizione sarà responsabile». Eppure Milano ha trascinato in un volo vertiginoso le Borse di tutta Europa, ma non è questo il titolo e neppure il tema; il tg non cerca di capire cosa stia accadendo al nostro paese e perché. Infatti, un altro titolo ridicolo cerca di depistare chi ci sta: «Le conseguenze del debito greco, Europa a consulto», quando oggi per il continente il problema siamo noi più che la Grecia. Fanno dire alla Merkel che la manovra del governo è buona, mentre riportano «l'asse Pd-Udc» (l'Idv sparisce dal titolo) dal quale vengono invitati, responsabili, a modificare assieme la manovra ma senza trucchi. Ovvio che la risposta della maggioranza (Gasparri) sia un ringhio molle. Ieri niente teste coronate, come niente Berlusconi.

vo. Un vero gioco a nascondino: Giulio Tremonti si fa bello in Europa impegnandosi a un pareggio già nel 2014 (termine non obbligatorio), e poi passa il cerino ai suoi successori. Qui parte la crisi di credibilità.

2. Balletto di cifre. Il Tesoro ha lasciato trapelare prima un intervento da 43 miliardi, poi uno da circa 50, addirittura si è arrivati a 68. Peccato che alla fine tutte le anticipazioni sono state smentite dal testo della manovra, tenute lontano dai riflettori per giorni e giorni. Il ministro ha «nichiato» anche davanti ai giornalisti, tentando di sommare il rientro di un anno con quello successivo. Solo in serata ha dovuto ammettere che anche le deleghe contribuiscono alla manovra.

3. Il «buco». Mancano almeno 15 miliardi: saranno quelli che la riforma fiscale dovrà reperire. Annunciata come grande rivisitazione del fisco antiquato, come realizzazione di quella storica promessa del «meno tasse per tutti», oggi quella riforma si tramuta nel suo contrario: più tasse, meno agevolazioni, meno assistenza.

4. Risparmio tartassato. Il prelievo sul conto titoli ha avuto l'effetto deflagrante dell'allarme rosso. Dai «pacchetti» dai 50mila euro in su lo Stato rastrellerà 720 milioni in più già da quest'anno per arrivare alla ci-

fra di 2,4 miliardi dal 2014 in poi. Un salasso. La platea potrebbe essere la stessa di quella dei pensionati presi di mira dal blocco della rivalutazione (contribuiscono per un miliardo), che spesso investono in titoli la liquidazione. Sul fronte del credito c'è anche l'aumento dell'Irap per le banche, oggi esposte alle turbolenze finanziarie.

5. Scossa mancata. Da gennaio Silvio Berlusconi parla di scossa. Peccato che sia arrivata solo sui giornali. I mercati lo sanno, e senza crescita condannano l'Italia al declino. Il governo ha prodotto un topolino: un decreto sviluppo in cui si cedevano spiagge (misura cancellata) insieme ad altre micromisure di cui le imprese non si sono neanche accorte.

6. Niente mercato. Il presidente Antitrust lo ha detto chiaro e tondo: servono le liberalizzazioni. Su questo fronte il governo invece di fare ha disfatto, reintroducendo tariffe minime e mercati protetti. In zona Cesarini è riuscito a varare una riforma dei carburanti, introdotta con un emendamento al Dl concorrenza. Troppo poco per crescere.

7. Conflitto sindacale. In questo caso il governo è recidivo. Spaccare i sindacati è stato un obiettivo anche della scorsa legislatura. Il risultato è stato amplificare il conflitto, con danni pesanti per il sistema produttivo. Esattamente il contrario di quello che serve nelle fasi di emergenza.

8. Ministro isolato. Giulio Tremonti ha perso l'appoggio della Lega, esponendo così il fianco anche al fuoco amico nel Pdl. Una situazione di instabilità, che ha suscitato i timori degli investitori.

9. Premier impresentabile. Berlusconi che infila nella manovra la norma salva-Fininvest è la fotografia di un leader allo sbando. Nulla di più «pericoloso» per gli investitori.

10. Comiche finali. Quel «cretino» affibbiato al ministro Renato Brunetta durante la conferenza stampa sulla manovra, con la prima linea del governo schierata davanti a un esercito di telecamere è la pietra tombale. ♦



Foto di Enzo Laiacona/Ansa



Citano il Tricolore e il Senatur alza il dito medio

■ A Besozzo, in provincia di Varese, il Senatur mostra il dito medio al cantante che durante la festa della Lega invoca «l'Italia, il Tricolore, la nostra bandiera». È successo la scorsa domenica. L'animatore sul palco ha voluto provo-

care così Bossi e gli altri compagni di partito che stavano salutando il pubblico (come il ministro Roberto Calderoli e il senatore Fabio Rizzi). E la risposta - come dimostra questa immagine - non si è fatta attendere.

Non abbiamo ancora imparato la lezione

L'attacco delle locuste della speculazione si fermerà solo quando vedranno scorrere lacrime e sangue, in Italia e in Europa. Trionfano rendita e finanza su politica e lavoro

L'analisi

RINALDO GIANOLA
MILANO

La Grecia, dunque, non è l'unica area di crisi. E il problema non è più circoscritto al Portogallo e all'Irlanda. Ora che le locuste della speculazione hanno messo nel mirino il bersaglio grosso, cioè il nostro Paese ma anche la Francia, la Spagna e la stessa istituzione dell'Euro, ci accorgiamo di come fossero stati sottovalutati i segnali di instabilità in Europa indotti dagli effetti della crisi finanziaria

americana e poi dalla recessione. A tre anni dal terremoto finanziario degli Stati Uniti, dalla rottura del sistema dei mutui *subprime* fino al fallimento di storiche banche, non abbiamo imparato nulla, la lezione non è servita a nessuno. Siamo ancora qui vittime della speculazione e della finanza, assistiamo al trionfo della rendita e alla sconfitta della politica e del lavoro. E la Consob fa quasi tenerezza quando "impon" la comunicazione delle posizioni al ribasso, mentre sul mercato si scatenano i cavalieri dell'Apocalisse.

L'Italia ha creduto, anzi si è illusa, che Berlusconi e Tremonti avessero davvero la situazione sotto controllo, che nessuno avrebbe osato attac-

carci perchè «noi stiamo meglio degli altri», perchè «la crisi non esiste» e se c'è «l'abbiamo ormai superata». Tutte citazioni del nostro premier (oggi atteso alla "prima" del Milan... speriamo che non ci vada) e del ministro dell'Economia. Adesso è arrivato il conto, ed è un conto che pagherà l'intero Paese.

I mercati non hanno creduto al valore della manovra di rientro del debito, non hanno condiviso i tempi, non hanno fiducia che questo governo con una maggioranza così sfilacciata e litigiosa possa davvero risanare i conti. L'attacco all'Italia è partito la scorsa settimana, è esploso ieri facendo vittime illustri in Borsa e nei titoli del debito pubblico, e continuerà. Continuerà perchè le locuste si fermeranno solo quando vedranno scorrere lacrime e sangue e potranno incassare i loro profitti per poi trasferire le loro offensive su altri obiettivi. Oggi i mercati vogliono solo una cosa dal nostro Paese: l'approvazione immediata dalla manovra da parte del parlamento e l'anticipazione al 2012 e 2013 dell'obiettivo di pareggio. E se quelli della manovra di Tremonti non sono 40 e passa miliardi, allora ci vorrà qualcuno in grado di trovarli.

Il clima che si respira, piaccio o no, è lo stesso dell'estate 1992 quando Giuliano Amato si presentò al tg della sera per informare gli italiani della svalutazione della lira e del varo di una manovra da 90mila miliardi di lire, compreso il prelievo una tantum dal nostro conto corrente bancario. L'Italia si rimise in pista, la svalutazione competitiva della lira fornì fiato alle imprese e poi l'accordo del '93 tra le parti sociali fece il resto. Ci vorrebbe un altro Ciampi, o il Prodi che ci portò in Europa, ma non è aria. Ci possiamo aggrappare alla telefonata del cancelliere Merkel che, dopo aver ritardato per interessi elettorali gli aiuti ad Atene, è in ansia per l'attacco all'Italia che, nonostante tutto, ha la seconda industria manifatturiera d'Europa, assai integrata con quella tedesca.

Quello che è accaduto ieri sui mercati non è un episodio isolato di un sistema sbagliato, anzi malato. La crisi è sistemica. Siamo ostaggi e impotenti davanti ai movimenti di capitali speculativi, i governi per difendersi dovrebbero chiudere le borse, temiamo i giudizi delle agenzie di rating dopo averle finanziate e valorizzate (e certi leader laburisti e progressisti del passato che ostentavano le "medaglie" di Moody's o Standard & Poor's, oggi dovrebbe sparire).

L'affronto degli speculatori, che non sono qualche cosa di estraneo a questo sistema ma ne sono parte integrante, è senza pudore. Il *Wall street journal* ha tributato gli onori

La strada

Anticipare al 2012 e al 2013 la manovra per raggiungere il pareggio

a Mario Draghi, nuovo presidente della Bce, come garante della stabilità della moneta unica. E ieri l'euro è stato preso a sberle sui mercati. A Londra viene premiata Intesa-SanPaolo come miglior banca italiana, nelle stesse ore il titolo dell'istituto perde il 7% in Borsa.

Non cambia mai nulla. Tre anni fa, quando a New York fallì la Lehman Brothers "la banca che non poteva fallire", quando la crisi travolse il mondo industrializzato, con la perdita di milioni di posti di lavoro, governi e leader politici di ogni colore si impegnarono a limitare le invasioni della finanza, a difendere il risparmio e l'occupazione contro la rendita, a tagliare le retribuzioni dei manager. Ma non è cambiato niente.

Così va il mondo. ❖

Intervista a Rosy Bindi

«Berlusconi si dimetta Governo di emergenza senza i ministri attuali»

Il presidente Pd «Della crisi sono loro i responsabili». Un esecutivo guidato da Mario Monti? «Nome autorevolissimo ma decide Napolitano»

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

Certo, il voto anticipato resta la «strada maestra», il governo «responsabile di questa grave vulnerabilità del Paese» dovrebbe dimettersi «un attimo dopo aver approvato la manovra». Ma se in questo momento delicatissimo, il Presidente della Repubblica dovesse chiedere senso di responsabilità «noi del Pd saremo pronti anche a sostenere un esecutivo tecnico, di alto profilo, scervo da qualunque accusa di ribaltone». Rosy Bindi, presidente dei democratici, rilancia il governo «di responsabilità nazionale» ma ad un patto: che non ci siano gli attuali ministri. Nessuno.

Napolitano un primo appello lo ha già fatto: coesione nazionale in vista dell'approvazione della manovra. Il Pd che farà?

«Noi siamo disponibili, come è sempre stato, ad accogliere l'invito del Presidente della Repubblica, mosso dall'interesse nazionale del Paese. Faremo la nostra parte anche questa volta, ma è chiaro che questo governo deve riconoscere le sue responsabilità. Se siamo in questa situazione, davvero preoccupante, è per responsabilità del presidente del Consiglio, del ministro dell'Economia, di tutto il governo e di tutta la maggioranza».

Alla fine la crisi c'era e l'Italia oggi rischia grosso.

«In questi anni sono stati sordi a qualunque proposta che abbiamo avanzato, a partire dalle critiche che abbiamo mosso in maniera non pregiudiziale sugli interventi economici. Critiche mosse con il supporto degli osservatori internazio-



Foto di Daniele Bottallo/LaPresse

Il presidente del Partito Democratico Rosy Bindi

nali, della Banca d'Italia e dei centri d'osservazione economica internazionale. La loro risposta è stata quella di votare ogni volta manovre sbagliate con voto di fiducia. A questo si aggiunge il tracollo finale della credibilità del governo di questi giorni: se il presidente del Consiglio ha smesso da tempo di essere un interlocutore internazionale - sia per le sue vicende personali, sia per la sua incapacità a governare il Paese - adesso è finita anche l'era Tremonti. Fino a una settimana fa sembrava che potesse essere il garante in Europa e sulla scena internazionale, oggi è evidente a tutti la sua perdita di credibilità politica e morale».

Si riferisce anche alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto Milanese?

«Mi riferisco ai fatti che lo vedono in qualche modo coinvolto e sui quali non è riuscito a dire parole nette e chiare e mi riferisco alle vicende politiche. Se prima dava l'immagine del ministro che riusciva a tenere insieme tutta la maggioranza, rappresentando anche la Lega, è evidente che oggi non è più così. Dopo l'Eurogruppo ci ha fatto da fideiussore la Germania dicendo che il nostro Paese non rischia: Tremonti è uscito da quell'incontro senza dire una parola».

Voi del Pd avete definito questa manovra irricevibile. Come vi comporterete in Aula dopo l'appello del Colle?

«Noi faremo le nostre proposte, con un raccordo con tutte le altre opposizioni. Da una parte l'incontro Bersani-Casini, dall'altra il senso di responsabilità dimostrata da Di Pietro, sono basi importanti per un coordinamento sulle proposte. Spetterà alla maggioranza decidere se accoglierle».

Voterete la manovra?

«Sarebbe una contraddizione votar-

Senso istituzionale

«Non faremo

ostruzionismo

presenteremo le nostre

proposte insieme alle altre

opposizioni»

la nel momento in cui diciamo con convinzione che la responsabilità di quello che sta accadendo è tutta sulle spalle della maggioranza. Non faremo ostruzionismo, presenteremo le nostre proposte, se verranno accolte valuteremo il comportamento, ma è evidente che la maggioranza non potrà recepire emendamenti che ne stravolgono l'impianto generale. Quindi voteremo contro».

Una volta approvata la manovra cosa succede?

«Noi chiediamo sin da ora che una volta votata la manovra si dimetta-
no».



La provocazione Calderoli: il 23 luglio tre ministeri in Lombardia

«Il 23 luglio, alle ore 11:30, aprono i ministeri, il mio, quello di Bossi e quello di Tremonti, a Monza. Alla faccia di chi non li voleva, e non c'è Roma che tenga». Lo ha annunciato il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli accompagnato da Umberto Bossi. La proposta del ministro è stata oggetto di polemica tra la maggioranza. La Russa, Alemanno e Polverini hanno subito preso le distanze.

Per andare al voto?

«Per noi quella resta la strada maestra per passare a un governo politico stabile. Ma se le condizioni, soprattutto quelle dei mercati, non lo consentono e il Presidente della Repubblica dovesse chiamarci a un governo della responsabilità, penso che il Pd non si possa sottrarre».

Un governo tecnico?

«Se la situazione economica è così di-

CICCHITTO: DIMISSIONI MAI

«La dichiarazione di D'Alema sulle dimissioni di Berlusconi è da irresponsabile. Ci auguriamo che le opposizioni si attestino su una linea diversa». Così Fabrizio Cicchitto, Pdl.

sastrosa da non poterci permettere tre mesi di campagna elettorale potremmo essere pronti a sostenere un governo di responsabilità nazionale. Ma a tre condizioni: che a guidarlo sia una personalità che gode di prestigio internazionale; che non ne faccia parte alcun ministro di questo esecutivo e che nessuno possa additarlo come il governo del ribaltone. Dovrebbe avere l'appoggio delle forze politiche responsabili ma i partiti dovrebbero starne fuori».

Pensa ad un esecutivo guidato da Mario Monti?

«Monti è un nome autorevolissimo, ma la decisione spetta al Quirinale».

Il nuovo governo dovrebbe avere tra gli obiettivi la legge elettorale. Quale?

«Una legge che restituisca ai cittadini la possibilità di scegliere i parlamentari. Noi del Pd partiremo dalla nostra proposta, maggioritario con doppio turno, decisione che dovrà essere sancita nella Direzione del 19 luglio. Ma è evidente che se dovesse restare in piedi il referendum Passigli, allora io sono tra coloro che saluta con favore l'iniziativa di chi oggi ha depositato i quesiti per il ritorno al Mattarellum». ♦

Pd: «Stop ai vitalizi per i parlamentari» La contromanovra taglia la politica

Dal Pd ok all'appello del Collevia libera a una rapida approvazione della manovra. La contromanovra dei democratici punta sui tagli ai costi della politica: stop ai vitalizi e taglio degli stipendi dei parlamentari.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Un taglio drastico ai costi della politica. A partire dagli stipendi e dalle pensioni dei parlamentari, i cosiddetti vitalizi. E un immediato aumento dell'aliquota sulle rendite finanziarie dal 12,5 al 20%. È questo il cuore delle proposte del Pd sulla manovra economica, che saranno presentate oggi al Senato. Di fronte alla crisi dei titoli italiani sui mercati, e all'urgenza di varare in tempi rapidi una manovra che rassicuri gli investitori internazionali, i democratici hanno scelto di lanciare un messaggio forte, senza rinunciare alle proposte per modificare significativamente il testo del governo, giudicato «non equo e non in grado di sostenere crescita e sviluppo», come ha spiegato Massimo D'Alema, ribadendo che «la situazione è grave e ognuno deve contribuire ad evitare danni ancora maggiori». «Noi siamo quelli che hanno affrontato il peggio. C'è un'Italia solida anche dal lato delle opposizioni, di questo si abbia certezza», ha detto Bersani. «In Parlamento abbiamo sempre collaborato, ma il governo la smetta di fare delle chiacchiere». «Il nuovo record dello spread tra Btp e Bund tedeschi non ammette incertezze», rincara Francesco Boccia. «Non è più tempo di diagnosi ma di fatti». Di qui la scelta del Pd, puntare su pochi emendamenti «di qualità» da concordare con Udc e Idv (ieri Enrico Letta ha sentito Casini e Di Pietro) per dare plasticamente l'idea di una manovra «diversa»

LA RICETTA PD

In attesa della «quadra» con Di Pietro e Casini, stamane il Pd presente-

rà un proprio pacchetto di modifiche che prevede innanzitutto il taglio dei vitalizi per i parlamentari a partire dalla prossima legislatura. I contributi accumulati dagli onorevoli durante il mandato andrebbero dunque a un normale fondo pensione, cumulabili con quelli versati per le altre attività professionali. Equiparata anche l'età cui beneficiare delle pensioni a 65 anni, e non prima come è accaduto finora per gli ex parlamentari. «Il modello è pensioni come tutti gli altri cittadini», spiega Davide Zoggia. Forbice anche sugli stipendi. Secondo la proposta Pd, già dal gennaio 2012 «è possibile equiparare le indennità alla media di quelle europee». Tradotto: dagli attuali 15mila euro (compresi i rimborsi) a circa 7-8mila euro netti mensili. Allo studio anche una proposta sulle Province che, a regime, spiegano i tecnici Pd, «porterebbe a un risparmio annuo di 500 milioni di euro». Il meccanismo è questo: abolire consigli e giunte provinciali e sostituirli con le assemblee dei sindaci del territorio. Restano dunque l'ente provincia e le deleghe su scuola, ambiente e viabilità (sul modello catalano rilanciato dal deputato

IL CASO

Versace, Pdl: «Chi è indagato dovrebbe dimettersi»

«La legalità è un valore intorno al quale bisogna ricostruire la fiducia dell'opinione pubblica nel PDL. Le parole del segretario politico Alfano sono state chiarissime su questo punto, e non si può che condividerle», così Santo Versace, deputato Pdl, secondo cui i suoi colleghi quando saranno chiamati a votare sull'autorizzazione all'arresto di Alfonso Papa, non dovranno cedere a opportunità politica. Farebbero bene, secondo Versace, anche a dimettersi «quegli esponenti di partito che sono stati toccati da indagini giudiziarie di corruzione o concussione».

Salvatore Vassallo) e viene decapitata la struttura politica, ma solo al termine naturale di vita degli attuali consigli.

MENO TAGLI PER PENSIONI E COMUNI

I democratici propongono anche un intervento sui Comuni, con l'accorpamento dei servizi per quelli sotto i 5000 abitanti e altri incentivi per una fusione degli stessi enti. Altra stretta sui cda delle aziende comunali al 100%, che saranno sostituiti da un amministratore unico, mentre sarà prevista una sola partecipata per ogni municipio. Altri interventi riguardano l'eliminazione di agenzie come quella sul nucleare, la riduzione delle circoscrizioni giudiziarie, e lo snellimento degli uffici territoriali del governo. In tutto, dalla stretta sui costi della politica, il Pd stima circa 1,5 miliardi di risparmi, da destinare a una robusta riduzione ai tagli per Regioni ed enti locali previsti dalla manovra in 9,6 miliardi nel triennio. L'altra voce è la l'anticipazione della tassazione al 20% delle rendite finanziarie, che porterebbe nelle casse statali oltre un miliardo che servirebbe per abolire la patrimoniale sui depositi sui titoli e per allentare la stretta sulle pensioni. Secondo il Pd, infatti,

Le Province

Allo studio l'ipotesi «catalana»: consigli sostituiti dai sindaci

l'indicizzazione va confermata per tutte le pensioni fino a 8 volte la minima. Altro capitolo riguarda le politiche per la crescita, a partire dalla proposta di una fusione tra Snam rete gas e Terna.

Una nuova manovra, dunque, quella proposta dal Pd. Consapevole della necessità di dare un segnale forte sui costi politica in una fase di così acuta difficoltà e di disagio dell'opinione pubblica. Come hanno segnalato anche ieri le parti sociali nelle audizioni sulla manovra a palazzo madama. E consapevole anche, come dimostra la lettera congiunta di Anna Finocchiaro e dei capigruppo Udc e Idv al presidente del Senato Schifani che la manovra «deve essere approvata rapidamente». «In queste ore siamo sull'orlo della bancarotta», dice Antonio Di Pietro. «È in questi momenti che si vede chi vuole bene all'Italia e chi gioca allo sfascio». Per questo, «si impone di non fare ostruzionismo in aula, e di non dare la scusa al governo di mettere la fiducia a una manovra iniqua e inappropriata». ♦

UN PAESE AL VERDE

Il punto

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Ma non è partito nessuno? Il tassista lancia impropri sottovoce nel traffico caotico della Capitale. Nei primi anni della crisi i consumi si riducevano ma gli italiani dimostravano il loro ottimismo sul futuro cercando di non tagliare, stringendo su altro, il budget familiare su viaggi e cibo. Nel terzo anno della Grande Crisi, invece, a leggere l'ultimo rapporto Istat, grosse breccie si sono aperte nelle roccaforti dell'italian way of life: è scesa la proverbiale propensione al risparmio (ancora di salvezza del sistema bancario), non perché gli italiani siano stati contagiati da un'improvvisa euforia da ballo sul Titanic, ma perché il portafogli si assottiglia e le spese indispensabili, per chi si ammala, per i bambini, i figli grandi che non trovano lavoro, i genitori anziani bisognosi di assistenza, si scaricano sugli stipendi di chi ha la fortuna di lavorare, i redditi - ci dice l'istituto di ricerca - sono fermi al palo del 2010 ma il potere d'acquisto è calato, nei primi tre mesi dell'anno, di quasi il 4 per cento. E nella stessa misura si sono ridotti i consumi per cibo e bevande (-3,6).

Si rimane in città

Le famiglie eliminano o riducono i giorni da passare fuori

Anziani e handicap

Il dramma degli anziani e di chi è portatore di handicap

Il revival dell'acqua di rubinetto può anche far piacere, e segnala una ragione in più per spiegare il successo del referendum sull'acqua pubblica, ma ridurre ortaggi, carne e pane è un segnale preoccupante.

Da gennaio e marzo non c'erano ancora gli effetti della manovra. Fra i quali spicca, quanto a effetti concreti sulla quotidianità, l'aumento delle accise per sei centesimi al litro di benzina. Il prezzo del

Se la vacanza diventa un lusso: estate di crisi per l'80% di italiani

Sfiduciati, impauriti e senza soldi: la fotografia di una nazione costretta a tirare la cinghia sempre di più. Ridotti anche i consumi degli alimentari

Vacanza per pochi

Solo il 20% degli italiani andrà in vacanza. A pesare sui bilanci delle famiglie i rincari, in media di 200 euro, per trasporto e alloggio

Giorni di villeggiatura a famiglia

Da 1 a 7	██████████	62%
Da 8 a 21	██████████	33%
Da 15 a 21	████	3%
Da 21 a 28	██	1%

Il budget

Spesa per persona - valori in euro (comprensiva di viaggio e alloggio)

Fino a 400	██████████	34%
Fino a 700	██████████	56%
Fino a 1.000	████	8%
Oltre 1.000	██	2%





Disoccupazione giovanile

Il tasso di disoccupazione giovanile a maggio è salito al 28,9%, con una crescita di 0,5 punti percentuali

8mila euro in meno ai docenti

in 4 anni «A causa dell'allungamento del blocco dei contratti fino al 2014» È la denuncia della Cgil

Donne, cancellate dal mercato

Le inattive sono 9 milioni 677 mila, ovvero cinque ogni dieci. Sono i dati forniti dall'Istat

carburante ha superato quota 1.60, roba che - secondo Federconsumatori - non si era vista nemmeno quando il petrolio aveva raggiunto la cifra record di 147 dollari al barile. Proiettato su base annua l'aumento del prezzo del carburante sfiora i 500 euro per famiglia.

Risultato: persino la domenica al mare è diventata un lusso. Benzina, più ombrellone e sdraio incidono tanto che, domenica scorsa, sulla spiaggia di Maccarese gli ombrelloni sembravano tristi cipressi stretti nelle guaine di custodia. Sul litorale romano, da Fregene al Circeo, le case a luglio sono rimaste sfitte, oppure si sono ridotti i soggiorni, una volta si affittava per il mese, ora si va a settimane. Per agosto sono in corso in questi giorni frenetiche trattative al ribasso. Solo un italiano su cinque - racconta un'indagine Adoc - andrà in vacanza. Ma anche molti dei fortu-

nati (6 su 10) hanno ridotto il periodo di relax a una sola settimana, e le due settimane, che una volta si allungavano a 15 giorni, ora si sono erose fino a diventare scarsi 12. Compen-

La paura del futuro

Per il 97% degli italiani «Il peggio della crisi non è passato»

Benzina e ombrellone

I rincari su carburante, traghetti e alloggi incidono sulle vacanze

sibile, perché non è solo la benzina a costare di più, gli aerei low cost non sono tanto low, il treno è una tombola e sono molto pochi coloro che riescono ad accedere alle offerte estive

di Trenitalia, immancabilmente esaurite.

Sulla scelta di passare l'estate in città pesa anche la preoccupazione per il futuro, la quasi totalità degli italiani (97%) - ci dice un'indagine di Confesercenti-Ispo - pensa che «il peggio non sia passato», nonostante qualche debole segno di ripresa indicato dai dati in leggero calo su disoccupazione e Cig (ma in Campania i disoccupati sono più del 15%). A preoccuparsi per il rischio di perdere il lavoro sono soprattutto i lavoratori meno qualificati e le donne.

L'estate in città rischia di diventare un vero calvario per gli anziani soli e per le famiglie sulle cui spalle ricade la cura di un bambino o un parente con handicap. La scure che si è abbattuta sui comuni rende micagnosa la spesa sociale. Per restare al caso di Roma, ci racconta Antonio Vannisanti, assessore agli affari sociali in

un popolare municipio della Capitale (il VI): «Il bilancio capitolino è stato approvato solo due giorni fa, in ritardo gravissimo sulla necessità di approntare le misure che, con l'emergenza caldo, si devono prendere d'estate per alleviare la vita agli anziani soli, programmi ricreativi, luoghi refrigerati dove promuovere attività sociale, la spesa a domicilio per chi non è in condizioni di uscire con il caldo. E anche i centri ricreativi estivi per i bambini non hanno potuto pianificare le iniziative rivolte all'handicap». Non solo, le cooperative sociali, che dovrebbero costituire il tessuto della solidarietà, «versano in tali condizioni da essersi trasformate da settore economico sussidiario che aiutava Stato e comune a fronteggiare il disagio, a un fattore della crisi, con gli operatori senza paga e posti di lavoro che si perdono». ❖

NO AL "CARCERE" PER GLI INNOCENTI

LIVIA TURCO
GIULIANO PISAPIA
MARTA VINCENZI
GAD LERNER
LUIGI MANCONI
VALERIO ONIDA
ILDA CURTI
J.L. TOUADI
MONI OVADIA
VASCO ERRANI
MARCO PACCIOTTI
GIANCARLO BOSETTI
MILENA AGUS
ROBERTO ZACCARIA
MASSIMO LIVI BACCI
IGIABA SCEGO
JOSÉ LUIS RHI-SAUSI
MARIO SCIALOJA
KHALID CHAOUKI
MARINO SINIBALDI
ARTICOLO 21
ROBERTA AGOSTINI
MARGHERITA ALTROCCHI
ENZO AMENDOLA
STEFANO ANASTASIA
MAURIZIO ANGELINI
EMANUELE ARMENI
LEONARDO ARNAU
LUCIO BABOLIN
FRANCESCO BALLERO
LEONARDO BARCELO
IRENE BARICHELLO
MAURIZIO BARTOLUCCI
FRANCESCA BARZINI
SANJA BASIC
MARIANGELA BASTICO
STEFANO BECUCCI
RAMZI BEN ROMDHANE
GIANNA BENUCCI
ORNELLA BERGADANO
BRENDA BERNINI
FERNANDO BIAGUE
RINO BIANCHI
VITO BIOLCHINI
STEFANO BOERI
STEFANO BONACCINI
MANLIO BRIGAGLIA
MARISA BRIGAGLIA BUONAJUTO
VALENTINA BRINIS

SIAMO CONTRARI A CHE PERSONE INNOCENTI, CHE SCAPPANO DALLA POVERTÀ ALLA RICERCA DI UN FUTURO MIGLIORE, SIANO PRIVATE DELLA LORO LIBERTÀ E SIANO TRATTENUTE NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE FINO A 18 MESI SOLO PERCHÈ COLPEVOLI DI ESSERE SENZA DOCUMENTI E PER DOVER ESSERE IDENTIFICATI. TALE MISURA È CONTENUTA NEL DECRETO LEGGE DEL GOVERNO BERLUSCONI, 23 GIUGNO 2011 N.89 ORA ALL'ESAME DEL PARLAMENTO. TALE MISURA CALPESTA I VALORI DI PROPORZIONALITÀ, RAGIONEVOLEZZA ED UGUAGLIANZA SANCITI DALLA NOSTRA COSTITUZIONE. PER QUESTO CI OPPIAMO CON TUTTA LA NOSTRA DETERMINAZIONE E CHIEDIAMO AI CITTADINI DEMOCRATICI DI QUESTO PAESE DI CONDIVIDERE QUESTA BATTAGLIA.

PAOLO BROGIONI
GIUSEPPE BUONDONNO
LUGIA CAGNETTA
ROSA CALIPARI VILLECCO
MARIA GRAZIA CALLIGARIS
GIULIO CALVISI
DON ETTORE CANNAVERA
CECILIA CARMASSI
MARCO CARRA
THOMAS CASADEI
FELICE CASSON
ANDREA CASTAGNA
THOMAS CASTANGIA
PROF. ANGELA CATTANEO
PAOLO CERI
PIPPO CIPRIANI
PIPPO CIVATI
STEFAN COK
GIAMPIETRO COMANDINI
NADIA CONTI
LOREDANA CORDEDDU
FRANCO CORRADINI
ENZO COSTA
ILARIO COTTINI
LORENZO COZZOLINO
ON. EMILIA DE BIASI
PAOLO DE NARDIS
GRAZIANO DELRIO
IVANA DETTORI
CLAUDIO DI SCANNO
SUZANNE DIKU
YOUNESS ELORCH

VASCO ERRANI
NONA EVGHENIE
STEFANO FASSINA
LUISA FERROGALINI
GIUSEPPINA FIDILIO
GIUSEPPINA FOIS
FILIPPO FOSSATI
LAURA FRONER
STEFANO FUSI
PAOLA GABRIELLI PIPERNO
BERNARDINO GASPARRI
CHIARA GELONI
MARCO GENTILI
JOLI GHIBAUDI
BEPPE GIULIETTI
JOG GRÜNERT
DON MARIO GUGUSI

GABRIELLA GUIDO
PAOLO GUIOTTO
CHRISTOPHER HEIN
MOHAMED ALI HICHRRI
PAOLA IMMI
GIOVANNI ISETTA
ROLAND JACE
CÉCILE KYENGE KASHETU
NIVES KOSUTA
MARIA ROSARIA LA MORGIA
SILVIO LAI
ROBERTO LAMACCHIA
DANIELA LASTRI
CRISTINA LAVINIO
CAM LECCE
ELENA LEDDA
DONATA LENZI

DANILO LEVA
SUSANNA LOI
MASSIMO LUCIANI
MARCO LUCIANI
LUCIANO LUCIANI
MARCELLA LUCIDI
STEFANIA MAGGI
PROF. ALDO MAGGI
PIERFRANCESCO MAJORINO
GHIZZONI MANUELA
FRANCESCA MARIA MARINARO
ETTORE MARTINELLI
TERESA MARZOCCHI
GIANNI MASSA
FRANCO MELE
GUIDO MELIS
LUCIA MELIS
MARIA JOSÉ MENDES EVORA
VIRGINIO MEROLA
MICHELE META
EDUARDO MICHELETTI
GRAZIANO MILIA
MARCO MONARI
MARIA ANTONIETTA MONGIU
PAOLO MUREDDU
DELIA MURER
MARCO MURGIA
GIUSEPPE MUSOLINO
DARIO NARDELLA
GIORGIO NEBBIA
PAOLO NEROZZI
CARLO NSUMPI

ZAHRA OMAR MOHAMED
FABIO OMERO
ANDREA ORLANDO
SAMIA OURSANA
ALESSANDRO PAOLANTONI
QUEENIA PEREIRA DE OLIVEIRA
PINA PICIERNO
ROBERTO PILI
VINCENTO PIRA
VALTER PISCHEDDA
LAPO PISTELLI
DANIELA PISTILLO
ANNA PITOTTI
FRANCESCA PUGLIESI
LAURA PULGA
DINO PUSCHEDDU
ANGELA QUAQUERO
FAUSTO RACITI
STEFANIA RAGUSA
ROBERTO REGGI
MATTEO RICCI
ELVIRA MANILA RICOTTA ADAMO
FLORIANA RIZZETTO
ERNESTO MARIA RUFFINI
PIERO RUZZANTE
YOUSSEF SALMI
FABIO SALVIATO
ROMANA SANSÀ
ANDREA SARUBBI
DANIELA SBROLLINI
MARIA TERESA SCHERILLO
AMALIA SCHIRRU
SANDRO SIMIONATO
PIERO SOLDINI
ZIGHEREDA TASFAMARIAN
MARIA TERESA TAVASSI
IGNAZIO TOLU
PROF. ALDO MARIO TOSCANO
MAURIZIO TRABUIO
DANIELA VANNINI
VINCENTO VITA
VICIANE WETCHICHEU
JANE WILKINSON
SEBLE WOLDEGHORGHIS
IBRAHIM YACOUBOU
MARCO ZABAI
DON MOSE ZERAI
PAOLO ZINNA



Invia la tua adesione a: p.immi@partitodemocratico.it
o telefona 06 67604062

GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!

MANOVRA 2011

e la chiamano estate

**TAGLIANO
LE
PENSIONI**

**METTONO
I TICKET
SULLA SALUTE**

**TASSANO
I PICCOLI
RISPARMI**

Pensionati tutti in piazza!

**Venerdì 15 luglio 2011, ore 10
Roma, Senato - Piazza Navona
(angolo Corsia Agonale)**

**ORA BASTA!
CHI NON SI INDIGNA
È COMPLICE!
PENSIONATI
TUTTI IN PIAZZA!**

CGIL
SPI

www.spi.cgil.it

**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

→ **Nel mirino** le telefonate su linee intestate al ministero dell'Economia

→ **Il pm** chiede di perquisire le cassette di sicurezza del deputato Pdl

Milanese, è caccia alle talpe della Gdf

La chiave nei tabulati

Alla Giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio le nuove richieste della Procura di Napoli per «ricostruire la rete di rapporti» del consigliere di Tremonti con la Finanza, da cui venivano le soffiare sulle inchieste.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

«Ricostruire la rete di rapporti intrattenuti da Marco Milanese con esponenti della Guardia di Finanza». È con questo obiettivo che la Procura di Napoli, che ha già chiesto l'arresto del consigliere politico del ministro Tremonti - sul quale pendono le accuse di associazione per delinquere, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio - è tornata a bussare alla porta della Giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio chiedendo di poter utilizzare le altre tre carte che sono già in mano al pm Vincenzo Piscitelli. Tabulati telefonici e intercettazioni, riferibili al periodo compreso tra il primo gennaio del 2010 e il primo maggio 2011, che servirebbero a ricostruire le modalità attraverso le quali il deputato del Pdl si procurava le informazioni che venivano dalle Fiamme Gialle sulle inchieste in corso, e che poi venivano spifferate ai diretti interessati, ovvero agli indagati, come preziosa merce di scambio, in cambio di gioielli, barche, orologi e fiumi di soldi. Telefonate che partivano o arrivavano sulle due utenze in uso a Milanese, un numero Tim e uno Wind, entrambe intestate al ministero dell'Economia e sulle quali correvano le conversazioni con le talpe della Gdf, che fornivano a Milanese le notizie che poi lui «vendeva» in cambio di barche, orologi, soldi e gioielli. Gole profonde come quella che, in una intercettazione, parla con Paolo Iannariello,



Il deputato Marco Milanese

anche lui legato a doppio filo con le Fiamme Gialle e impiegato in un lavoro di «segreteria» al ministero dell'Economia. È partita così la caccia alle talpe, anche per chiarire i contorni delle due presunte «cordate» all'interno della Gdf, che andrebbero emergendo dall'inchiesta su Milanese da una parte e da quella dei pm Curcio e Wookcock sulla P4 dall'altra: indagini nelle quali lo stesso Milanese ha un ruolo di anello di congiunzione, in quanto accusato e al contempo teste chiave contro il generale Michele Adinolfi, che sarebbe stato al vertice dell'altra cordata, quella che forniva informazioni a Bisignani.

Attraverso questa pista, inoltre, il

pm intende chiarire se a ricevere denaro in cambio di soffiare e di nomine eccellenti non fosse solo Marco Milanese ma anche qualche altro politico.

Oltre a chiedere la possibilità di usare i tabulati, la Procura di Napoli punta anche ad avere l'autorizzazione di Montecitorio per poter perquisire cinque cassette di sicurezza usate dal deputato Pdl, attualmente messe sotto sequestro, presso diverse agenzie del Credito Artigiano: due presso la filiale di piazza San Fedele a Milano, aperte entrambe il 14 gennaio 2008; una presso la sede di Roma in via Marmorata, aperta il 18 dicembre 2009 e una a Bologna, aperta il 31 luglio 2009. Secondo il pm Vincenzo Piscitelli «vi è fondato motivo di ritenere» che nelle cassette di sicurezza «possano trovarsi beni o valori di provenienza delittuosa che come tali vanno necessariamente sequestrati in quanto corpo del reato» e dove il pm si aspetta di trovare «oggetti preziosi ricevuti in corrispettivo di accordi corruttivi».

L'iter alla Giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio, però, si annuncia tutt'altro che veloce: queste ultime richieste, infatti, saranno esaminate già domani insieme a quella per l'arresto - tema in agenda dopo la richiesta di arresto per Alfonso Papa - ma la questione potrebbe rimanere in sospeso fino a dopo l'estate, come ha spiegato ieri il presidente della Giunta Pierluigi Castagnetti. Sempre per l'inchiesta Milanese, intanto, oggi e domani si terranno due interrogatori di garanzia: il primo, a Napoli, del commercialista Guido Marchese, il secondo di Carlo Barbieri, sindaco di Voghera, che sarà sentito per rogatoria nella sua città, entrambi, secondo l'accusa, coinvolti negli incarichi professionali assicurati da Milanese a Marchese, in cambio di denaro usato per acquistare una lussuosa villa a Cannes. ❖

Lorsignori L'ultima manovra

Il congiurato

Per capire quanto possa essere stato duro lo scontro tra Berlusconi e Tremonti basta sentire quello che disse Marco Milanese ad un capogruppo del terzo polo poco prima che l'inchiesta della Procura di Napoli lo portasse alla ribalta nazionale: «C'è un pezzo del potere berlusconiano che non hai idea... quello, Berlusconi, è cattivo...». Politicamente parlando. La guerra tra il premier e il ministro dell'Economia, ammesso che sia finita con il pranzo di venerdì scorso («e non è affatto finita, anzi», raccontano gli sherpa che per tutta quella giornata hanno lavorato al «cerimoniale» del prima e dopo incontro) non lasciava dunque fuori l'allora consigliere politico del titolare di Via XX Settembre. Sarà interessantissimo, a tal proposito, sentire se lo stesso Milanese avrà da dire qualcosa alla giunta per le autorizzazioni di Montecitorio che per ora - e in molti hanno tirato un sospiro di sollievo - ha deciso che non chiuderà il caso prima di settembre. In tal modo si potrà assicurare alla manovra economica un iter più sereno (se possibile) e al riparo dalle polemiche che potrebbero derivare dalla contestualità con l'audizione dell'ex consigliere politico di Tremonti. Era infatti proprio lui, Milanese, l'uomo con il quale doveva parlare chiunque volesse tentare di aprire un varco nell'impenetrabile barriera eretta intorno alla manovra dagli uomini del ministero. «Contava molto più di Vegas», racconta ancora chi da capogruppo ha avuto a che fare con lui fino al recentissimo decreto sviluppo. «Lui aveva la delega politica piena a trattare, con lui dovevi parlare». Il suo apporto mancherà molto nell'iter della manovra che sta iniziando ad essere esaminata in Senato. In mancanza di lui, sarà il sottosegretario Casero l'unico ad affiancare il ministro dell'Economia in quello che sarà forse ricordato come l'esame più rapido della storia e, dicono fonti leghiste, forse anche l'ultimo di Tremonti nelle vesti di ministro del governo Berlusconi. ❖

→ **Presentati** due quesiti referendari per tornare alla vecchia legge elettorale→ **L'ex segretario** «La moratoria? Presentare non vuol dire sostenere»

Veltroni, Vendola e Di Pietro insieme per il Mattarellum

I referendum elettorali al centro della discussione politica. Sel, Di Pietro e Veltroni hanno presentato ieri i quesiti per abolire l'attuale legge elettorale e ritornare al Mattarellum.

SUSANNA TURCO

ROMA

Largo ai collegi uninominali, fuori il Terzo Polo di Casini. Largo al bipolarismo e ai «parlamentari scelti dai cittadini», fuori «i governi consociativi». Via il Porcellum, dentro il Mattarellum. E il ritorno al proporzionale proposto da Passigli? Per carità, orrore e ribrezzo: «Lascia in vita le liste bloccate, si rischia di finire con un Porcellum due». In un afoso pomeriggio di luglio Walter Veltroni, in asse con la Sel di Vendola e l'Idv di Di Pietro, in accordo con Arturo Parisi e Pierluigi Castagnetti, e benedetto da Romano Prodi, pianta un paletto sulla strada del Pd di Bersani tra qui e le elezioni. Il paletto - che appunto ha già la faccia di un'alleanza - suona più o meno così: non possiamo votare per la terza volta con questa «porcata», ma il Parlamento non si muove, ergo proviamo a scuoterlo piazzando un bel quesito referendario; cosicché se le Camere riescono a fare una nuova legge entro un anno bene, altrimenti sarà la cosiddetta società civile a togliere di mezzo la legge Calderoli del 2005. È questo lo scopo dei due quesiti presentati ieri in Cassazione dal comitato referendario presieduto dal costituzionalista Andrea Morrone: abrogare il Porcellum che abrogava il Mattarellum, in tal modo tornando ai collegi uninominali che hanno scandito le elezioni politiche tra il 1994 e il 2001. Quesiti che sono stati firmati fra gli altri da Antonio Di Pietro, Stefano Ceccanti, Gennaro



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Un seggio elettorale delle recenti elezioni regionali

Migliore, Arturo Parisi, Salvatore Vassallo e Gad Lerner, ma non da Veltroni e Castagnetti, che si definiscono «sostenitori attivi» per scansare la domanda che poi in conferenza stampa puntualmente arriva: «Ma Bersani non aveva chiesto una moratoria?». «Una cosa è promuovere un referendum, altra è sostenerlo», risponde Veltroni. Appunto. «L'obiettivo è

spingere il Parlamento a fare una legge, ed è questa l'unica condizione che potrà bloccare l'iter referendario», precisa.

Insomma, pur con tutte le cautele, per i fan del maggioritario il dado è tratto, e il paletto piantato. «Non c'è tempo da perdere», spiega Di Pietro, «abbiamo acceso i motori e bisogna partire. Domani mattina andiamo a

fare i moduli, per raccogliere le firme c'è tempo fino al 30 settembre e la parte amanuense è lunga e difficile». «Non consideriamo questa una proposta tattica», dice Gennaro Migliore di Sel, «vogliamo aprire una nuova stagione, e vorremmo arrivare alle primarie anche nei collegi».

IMBARAZZO

Assai più arzigogolata la questione quando alla conferenza stampa di presentazione del referendum si arriva alle porte del Pd. «Anche i democratici sosterranno i referendum?» è la domanda che arriva dai giornalisti. Un certo imbarazzo tra i banchi. «Il partito è impegnato a definire una sua proposta parlamentare», dice Castagnetti, «lunedì c'è la direzione nazionale e speriamo che sia possibile definire una proposta di legge che raccolga consensi anche oltre il partito. Noi comunque lavoriamo su entrambi i binari: quello parlamentare, che sarebbe la sede più adatta, e quello referendario». «Il calendario parla da solo», taglia corto Parisi, «questo è l'ultimo momento utile per proporre il referendum in questa legislatura».

Gennaro Migliore
Vorremmo arrivare alle primarie anche nei collegi»

La proposta Passigli
«Non è vero che elimina le liste bloccate, si rischia un Porcellum 2»

«Nessuno di noi ha titolo di parlare per il Pd, ma penso che sia un bene che le diverse forze che possono costruire uno schieramento alternativo al centrodestra si ritrovino insieme su una proposta che rafforza il bipolarismo», aggiunge Veltroni. Il quale, del resto, non pare impaziente, e nemmeno propenso, a mettersi a raccogliere firme in giro per l'Italia (e scherza: «a quelle ci pensa Salvatore Vassallo»). Molto più interessante piantare in sé il paletto, sperando eventualmente che come dice il senatore Ceccanti «che tutto il Pd ci segua su questa strada»; e, più in generale, mostrarsi al tavolo di quello che Migliore chiama «il nucleo della coalizione». Se poi invece lo scopo di tutta l'iniziativa era invece soltanto quello portare alla luce del sole il dibattito del Pd sulla legge elettorale - e nello specifico stanare Massimo D'Alema -, con la dichiarazione serale del presidente del Copasir (contrario al Mattarellum e, ancor più, alla via referendaria) l'operazione di Veltroni può dirsi riuscita. ❖



Ma Bersani vuole un voto che impegni il partito

Il segretario Pd proverà a disinnescare la mina in Direzione
«Folle pensare ai quesiti in un momento come questo»
D'Alema: col sistema precedente i partiti si spartivano i collegi

Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Un partito ha il dovere di presentare in Parlamento la sua proposta di nuova legge elettorale. Il Pd ha già annunciato che lo farà al Senato». Bersani ha evitato di commentare pubblicamente la conferenza stampa di presentazione dei quesiti per il ritorno del Mattarellum. Però l'asse Veltroni-Di Pietro-Vendola non lo ha di certo lasciato indifferente, anzi. Anche perché nei giorni scorsi aveva esplicitamente chiesto al leader di Movimento democratico, in un colloquio insieme a Parisi e Castagnetti, di evitare il coinvolgimento diretto di dirigenti del partito in questa campagna referendaria. In primo luogo perché lo strumento è «proprio della società civile». In secondo luogo perché, come il leader del Pd ha spiegato ai suoi interlocutori facendo presente che una parte del partito è a favore del proporzionale, sarebbe pericoloso alimentare ora una spaccatura interna («sarebbe

IL CASO

Bonino: il Pd sostenga il doppio turno

«Chi propone il ritorno al Mattarellum ha la memoria corta, non ricorda come quella legge ha operato. Il Pd ha votato all'unanimità nella propria assemblea nazionale in modo chiaro per il sistema maggioritario di collegio a doppio turno, e invece di sostenerla si divide tra due proposte antitetiche e distanti da quella ufficiale». La vicepresidente del Senato, Emma Bonino, eletta nelle liste del Pd, non condivide l'ipotesi referendaria su cui si sta mobilitando Walter Veltroni e una parte dei democratici.

GIORGIO MERLO

«Basta divisioni»

«L'ultima cosa che un partito di governo e serio come il Pd dovrebbe fare adesso è quello di dividersi sulla legge elettorale. È persino imbarazzante».

da irresponsabili»). E in terzo luogo, come si è sfogato nelle ultime ore, perché «è folle che con quello che sta affrontando l'Italia qualcuno dei nostri si metta a presentare un referendum su un argomento come questo».

Nelle valutazioni che si fanno in casa Pd c'è anche il fatto che la crisi economica deve portare, dopo l'approvazione della manovra, a un diverso governo. Che dovrebbe in poco tempo approvare anche una nuova legge elettorale e portare poi alle urne. Lo stesso Veltroni auspica un governo «sostenuto da una ampia convergenza parlamentare, presieduto da persone credibili in Europa». In questo, pienamente d'accordo con D'Alema, per il quale «la drammatica crisi finanziaria potrebbe rendere necessario un governo di salvezza nazionale». E anche se per ora nomi su chi potrebbe guidarlo nessuno li vuole fare pubblicamente, nei ragionamenti di queste ore quello di Mario Monti è quello che torna più insistentemente.

Ma intanto Bersani prova ad arginare il danno dei referendum contrapposti, lavorando per evitare che da qui a settembre, con una crisi economica drammatica e un governo che potrebbe anche soccombervi, il partito si spacchi tra sostenitori del referendum Passigli di quello per il ritorno del Mattarellum. Così alla Direzione convocata per il 19, dopo che sarà tornato dal viaggio in Medio Oriente, Bersani chiederà un voto formale sulla proposta di legge elettorale illustrata nelle scorse settimane a tutti i big del partito (prevede una maggioranza di seggi decisi con collegi uninominali e doppio turno e una minoranza scelti col proporzionale) che impegni tutti i dirigenti del Pd. Basterà?

La mossa di Veltroni ha provocato non pochi malumori tra quanti guardano con favore all'iniziativa di Passigli. Come Matteo Orfini, che definisce una «mossa non saggia» la

partecipazione di dirigenti del Pd alla conferenza stampa. «Senso di responsabilità voleva che non si enfaticassero politicamente», dice il responsabile Cultura e informazione del Pd.

Bersani vuole smorzare le tensioni e se dovesse servire a questo scopo potrebbe anche acconsentire in Direzione alla richiesta, che arriverà da ciascuno dei due fronti referendari, di raccogliere le firme all'interno delle Feste Pd. Ma non sarà facile calmare le acque. Almeno a giudicare dai segnali arrivati ieri. La «moratoria» alla raccolta delle firme annunciata nei giorni scorsi da Passigli per cercare «convergenze» può dirsi già conclusa: «Dal comitato referendario per il ritorno al Mattarellum è stata commessa una scorrettezza», dice il docente universitario. Anche nel par-

Orfini

«Poco saggia la scelta dei nostri dirigenti di partecipare»

tito in molti non hanno reagito bene al fatto che Veltroni abbia coinvolto Di Pietro nella partita. E non aiuta a calmare le acque il fatto che Rosy Bindi abbia detto che «se c'è un referendum per modificare il 'Porcellum' e non si trova un accordo tra i diversi comitati, la proposta più vicina alla nostra è quella punta a ripristinare il Mattarellum». Parole che non sono piaciute ad Orfini: «Chi presiede il partito dovrebbe lavorare per unirlo e non per dividerlo». E sul Mattarellum si è espresso polemicamente anche D'Alema: «Con quel sistema i partiti si sedevano intorno al tavolo e si spartivano i collegi. Il turno unico, cioè, porta con sé tutti i difetti che abbiamo conosciuto, mentre il doppio turno non è accessorio nella nostra proposta».

FE
TA
DEMOCRATICA
LOMBARDA

8 - 18 LUGLIO 2011
VARESE PARCO DELLA SCHIRANNA

13 LUGLIO ore 21
VASCO ERRANI
ATTILIO FONTANA

IL PROGRAMMA COMPLETO SU
WWW.PDLOMBARDIA.IT



La «Cosa Bianca» non riunifica i cattolici italiani

Oltretrevere spinge alla costruzione di un'ampia aggregazione di forze
Dall'Azione Cattolica alla Cisl e alle Acli sono in campo progetti diversi

Foto di © Marco Merlini/LaPresse

Il dossier

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Torna la «Cosa bianca»? Si ritroveranno in uno stesso schieramento i cattolici impegnati in politica? È presto per dirlo. Ma c'è chi in previsione del «dopo Berlusconi» lavora, con qualche benedizione d'Oltretrevere, alla costruzione di un'ampia aggregazione di forze e personalità cattoliche, ora dislocate nei diversi schieramenti. L'obiettivo, nel sommovimento che seguirà alla fine del governo Berlusconi, è quello di assicurare un maggiore peso in politica e nelle istituzioni al mondo cattolico e ai suoi valori.

Il sommovimento È questa una delle risposte all'invito rivolto al laicato cattolico da Papa Benedetto XVI e rilanciato dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco affinché una nuova classe politica capace ed eticamente orientata, si ponesse al servizio del paese. Un invito che non conteneva rigide indicazioni di schieramento, quanto l'esigenza di perseguire il bene comune. È su questa linea «ecclesiale» che si è mossa l'Azione cattolica e le stesse Acli rafforzando l'impegno nella formazione alla buona politica e alla cittadinanza. Su di un terreno diverso, più politico, è andata maturando l'ipotesi di una nuova «aggregazione» dei cattolici in politica, per alcuni velleitaria attorno alla quale vi è un lavoro, fatto di incontri più o meno riservati, convegni, annunci di documenti, prese di posizione. È una realtà in movimento che esprime l'esigenza di un nuovo protagonismo.

Allo scoperto è uscito da tempo



Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni e il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi

il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Con l'ex sindacalista Natale Forlani ha dato vita al «Forum per le persone e le associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro», un cartello che vede presenti oltre alla Cisl, il Mcl-Movimento Cristiano Lavoratori, le Confcooperative, la Compagnia delle Opere e la Confartigianato, praticamente tutte le sigle del cattolicesimo sociale. Un'aggregazione nata con un preciso intento politico: porsi come sponda sociale al progetto «riformista» del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che come Giulio Tremonti, è molto apprezzato Oltretrevere. L'obiettivo era quello di collocare nell'area «riformista» del centrodestra la galassia dell'associazionismo cattolico, offrendo una sponda ai progetti del ministro Sacconi, compreso il tentativo di isolare la Cgil, presentandola come incompatibile con un moderno riformismo.

Il Forum e Sacconi Un'operazione politica più che ecclesiale, costruita escludendo in un primo tempo realtà importanti come le Acli. Questo percorso è stato modificato. Per avere l'approvazione della Cei il «Forum» ha dovuto marcare la sua natura ecclesiale e affievolire quella «filogovernativa». Così le Acli sono entrate nel «cartello». Ma la sterzata più robusta è venuta dalla incapacità

Olivero
Per le Acli scelte nette
Non c'è spazio
per il moderatismo

Bonanni
Il leader della Cisl
allo scoperto
da molto tempo

del centrodestra di fronteggiare la crisi e di difendere le famiglie, i soggetti deboli e il Mezzogiorno. Contro l'azione del governo ha protestato perfino la Chiesa. È stato costretto ad alzare i toni lo stesso Bonanni che ha riallacciato i rapporti con la Cgil.

La domanda di cambiamento che ha portato ai recenti risultati delle elezioni amministrative e dei referendum ha attraversato anche la base cattolica. Invita a prenderne atto il presidente delle Acli, Andrea Olivero. «Stile moderato, ma nettezza dei contenuti: questa è la domanda con cui dobbiamo misurarci» afferma. «Il moderatismo non funziona - aggiunge -. C'è bisogno di scelte nette, che preservino i valori del riformismo sociale». Per questo esclude la costituzione di un centro moderato cattolico. Piuttosto vede una scom-



PAOLO GUERRIERI
Ordinario di Economia
Università La Sapienza

L'ANALISI

SE NON TORNA L'EUROPA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ma viene da chiedersi a questo punto come sia possibile che la crisi di un Paese piccolo come la Grecia che conta meno del 3% del Pil europeo stia riuscendo a mettere in ginocchio una potenza come l'Europa che presa nel suo insieme è oggi il polo economico più ricco del mondo. È purtroppo facile rispondere: perché tutto è nato dall'Europa che non c'è e dalla estrema debolezza politica che l'Unione ha dimostrato in tutti questi mesi. Un'Europa che, di fronte all'esigenza di erogare un nuovo piano di aiuti alla Grecia, non appare in grado di formulare una soluzione credibile a medio termine che fermi la speculazione e calmi i mercati, ma cerca soltanto, e con grande difficoltà, di varare una serie di misure per guadagnare altro tempo e rinviare le decisioni politicamente più impegnative. Un po' come ha sempre fatto in questa crisi in cui i Paesi della zona euro, a partire dai due più grandi, Germania e Francia, hanno proceduto con incertezze e ritardi, dichiarazioni avventate, errori tattici e strategici, in una logica di piccoli passi che ha finito per ingigantire gli effetti della crisi e incentivare la speculazione.

Certamente è stata positiva la recente approvazione del pacchetto di misure che costituiscono la nuova "governance" economica europea. Un insieme di strumenti di intervento indiscutibilmente utili, ma più a prevenire e gestire la prossima futura crisi che a fronteggiare e/o offrire soluzioni alla grave crisi in corso e ai due problemi chiave che ne stanno determinando la preoccupante evo-

luzione di questi giorni: l'eccesso di debito dei Paesi "periferici", in primo luogo della Grecia, e il dissesto di molte banche e sistemi bancari europei, soprattutto francesi e tedeschi, che detengono quei titoli nei loro portafogli. Due problemi evidentemente collegati tra loro ma che i governi europei non hanno saputo e/o voluto, almeno finora, affrontare come tali, favorendo un intreccio crescente tra crisi bancaria e dei debiti sovrani con una interazione perversa e, come stiamo vedendo, gravida di rischi.

È evidente che a questo punto i Paesi dell'Euro zona – a partire da Germania e Francia – siano di fronte a una scelta fondamentale: confermare le attuali strategie e limitarsi a guardare il default, più o meno disordinato, di uno o più stati membri o varare una serie di misure e politiche nuove all'interno di un'ampia complessa strategia europea di risoluzione della crisi. La prima opzione rappresenterebbe una scelta estremamente ri-

schiosa che potrebbe rimettere in discussione il futuro dell'intera area dell'euro e della stessa costruzione europea; la seconda opzione è dunque l'unica percorribile ma richiede di utilizzare efficaci meccanismi europei – quali gli eurobond e piani di ristrutturazione delle banche gestiti a livello europeo – per avviare a soluzione i due nodi fondamentali al centro dell'aggravarsi della crisi. Un passaggio obbligato, quest'ultimo, per rilanciare anche la crescita che oggi ristagna in larga parte dell'Europa.

Una positiva soluzione della crisi passa così attraverso una maggiore integrazione a livello europeo delle politiche economiche, ovvero delle politiche di bilancio, fiscali e sociali. Ma è proprio sulla possibilità di imboccare questa strada che si concentrano oggi i maggiori ostacoli di natura politica. A partire dal governo tedesco e da molti altri governi di centrodestra, che sono oggi alla guida della stragrande maggioranza dei paesi dell'Ue.

Ma il rilancio dell'Europa resta una condizione vitale per il futuro di molti Paesi, a partire dall'Italia. La difesa dell'euro attraverso un rafforzamento dell'integrazione economica e politica dell'Europa deve rappresentare così un obiettivo prioritario di ogni forza politica che si voglia candidare al governo di un Paese europeo, e quindi anche del nostro. È necessario mostrare più lungimiranza e coraggio politico sul futuro dell'Europa di quanto visto fin qui. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

In nome del fu... deralismo

Il professor Alessandro Campi ieri mattina ad Omnibus si è concesso una ironica ventata di marxismo, per sostenere che, effettivamente, dietro gli arricchimenti esagerati c'è sempre del torbido. Si riferiva in particolare a Berlusconi, che coi suoi affari, fin dall'inizio conclusi all'ombra complice della politica, rischia di far diventare marxista anche Fli. E' una storia fatta di leggine e schiere di avvocati amici, che hanno addolcito con fondi Fininvest ogni asperità di percorso. Attraverso questi mezzi e l'uso abile del consenso (compreso il richia-

mo alle armi delle star), l'attuale premier è diventato quello che è, e che mette il Paese a rischio di tracollo. Ora, non sappiamo se schiererà di nuovo teste, tette e culi sotto contratto, per fare argine alla vile aggressione comunista che lo obbligherebbe a pagare il risarcimento dovuto per l'illecita acquisizione della Mondadori. Oppure si accontenterà di un Gasparri qualunque, pronto a rimetterci la faccia (che poi non è granché) per firmare un nuovo garbuglio ad personam. Con Bossi che fa da palo, in nome del fu federalismo. ♦



L'ITALIA VISTA DA MARTE

VOCI D'AUTORE

Helena Janeczek
SCRITTRICE



Torno nella mia città natale, Monaco, e mi sento su Marte. La prosperità che incontro a ogni passo nelle strade prive di pozzanghere appena dopo un nubifragio, getta un sinistro riflesso premonitore

sul Paese oltre le Alpi dal quale sono arrivata. Il tg invita ad assumere anche i giovani diplomati con voti scarsi, altrimenti mancherà la mano d'opera. La Bmw è talmente sommersa dagli ordini da rivendere le auto in dotazione ai dipendenti. E con la decisione di uscire dal nucleare, si preannuncia un boom per le aziende del ramo energie rinnovabili. Ma in apertura di ogni notiziario, ci sono gli scontri ad Atene mentre il parlamento greco votava sul piano d'austerità. Qualcuno deplora che ricada principalmente sui con-

tribuenti, però gran parte dei commenti è ben diverso. La Grecia, dicono i tedeschi, è piena di gente assunta per non far nulla o che andava in pensione a 50 anni, mentre noi qui abbiamo sempre lavorato. Qualcosa finalmente mi è familiare. Ricorda i ritornelli sul Nord che non deve più pagare per la Terronia corrotta e fannullona. Invece per i giornali italiani il voto di Atene viene dopo, ma molto dopo, l'ultima sparata di Bossi o Calderoli. Sono passate poche settimane, Tremonti ha tuonato che dopo di lui il diluvio, la borsa

italiana ha ceduto, è in corso un consiglio europeo per salvare il salvabile. Stavolta può bastare? È di nuovo rinviato il giorno del giudizio in cui anche i capi padani dovranno prendere atto di appartenere al Sud parassitario? E non so chi dovrà spiegare ai tedeschi che i ministeri al Nord come tutti gli sprechi neppure sfiorati dalla finanziaria, li stanno pagando, al solito, gli stipendiati a più o meno 1000 euro. Quelli che dalle Alpi alla Sicilia si trovano cornuti e mazziati, come prima, più di prima. ♦



IN MEZZO ALLA TEMPESTA PENSANDO A SCANDALI E PROCESSI

**UN PAESE
ABBANDONATO**

**Nicola
Tranfaglia**
STORICO
UNIVERSITÀ DI TORINO



Gli ultimi dati parlano chiaro: la Borsa italiana è sotto pressione da molti giorni come lo sono i titoli di Stato del nostro Paese. La crisi economica percuote ogni giorno la società italiana mentre il governo Berlusconi appare attraversato da un singolare cupio dissolvi di cui ogni giorno si registrano sintomi evidenti. Il presidente del Consiglio dichiara che la norma salva-Fininvest è stata approvata da tutti i ministri che la ripresenterà in parlamento ma, immediatamente dopo, Tremonti e Bossi si dissociano. Il ministro dell'Economia afferma, fuori onda, che Brunetta è un cretino e, il giorno dopo, Berlusconi dice che Tremonti non fa gioco di squadra.

I processi aperti, a questo punto, non riguardano più soltanto il capo del governo ma i vertici interi della Guardia di Finanza e il consigliere politico di Tremonti che lo ospitava da tempo nella sua casa romana. Dopo la vicenda grottesca del ministro Scajola dimessosi l'anno scorso perché qualcuno aveva pagato (a sua insaputa) la casa che aveva acquistato ora abbiamo un altro ministro, Tremonti, che è costretto a cambiar casa perché era ospite non pagante nella casa di un suo consigliere.

È difficile non vedere che il libro, appena uscito da Rosemberg e Selier, a cura di Sergio Scamuzzi e intitolato proprio l'Italia illegale non è che una fotografia terribilmente somigliante del nostro povero Paese. Con una precisazione che almeno per chi scrive ha qualche importanza: sono proprio le classi dirigenti, e in particolare quella politica di governo, che danno alla popolazione un esempio contrario di quello indispensabile per uscire dalla crisi economica e politica come morale che stiamo attraversando. Del resto basta andare in Europa per rendersi conto del pesante discredito che in questo periodo subisce l'Italia per gli scandali sempre più gravi, con le ultime novità legate a festini e alla prostituzione minorile, che si verificano con sempre maggior frequen-

za nel nostro Paese.

Già perché noi siamo sempre il Paese in cui sono nate e prosperano dalle Alpi alla Sicilia le più grandi e potenti associazioni mafiose con un fatturato che supera i 110 miliardi di euro l'anno che registra sempre ogni anno 120 miliardi di evasione fiscale, che vede sparire 60 miliardi per corruzione e contiene 350 miliardi di economia sommersa, pari ormai a quasi il venti per cento dell'economia nazionale. «Sessanta miliardi di corruzione - calcola Nunzia Penelope autrice di Soldi rubati (Ponte alle Grazie editori) - e 120 miliardi fanno 180 miliardi l'anno». In 10 anni sarebbero 1800 miliardi: esattamente quanto l'intero ammontare del debito pubblico italiano. «Si potrebbe azzerarlo - conclude l'autrice del libro - e vivere felici.» Ma come si fa a raggiungere questo risultato - aggiungo io - in un Paese nel quale l'educazione civica non esiste più e tutti si fanno, costi quel che costi, i fatti propri? ♦

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 12 luglio 1971

RABAT, SOFFOCATO GOLPE
La rivolta di alti ufficiali in Marocco è stata soffocata nel sangue nel giro di poche ore. Oltre 40 i morti nell'attacco al palazzo reale, 160 le vittime della repressione.

LAMPEDUSA L'ISOLA DEI RAGAZZI DIMENTICATI

**DRAMMA
IMMIGRAZIONE**

**Giuseppe
Provenzano**
RICERCATORE



Doveva andare a Lampedusa, Berlusconi. «Problemi personali e familiari», sembra la giustificazione dell'assenza. E di visita con famiglia e architetti, alla villa, si sarebbe trattato con speciale organizzazione della vice sindaco leghista che qualche sconsiderato chiama ancora «pasionaria». E mentre altri mille profughi sono approdati dalla Libia, donne incinte e bambini, Lampedusa può aspettare. E a Lampedusa si aspetta.

I lampedusani accolgono immigrati e aspettano i turisti, e qualcuno che gli sappia dire grazie e riconoscere il peso una solidarietà che grava sulle loro spalle mentre l'Italia glielie ha voltate, e che la loro dignità non sia offesa ripagando il sacrificio con la promessa eccezionale di ciò di cui dovrebbero godere da sempre: scuole, ospedali, servizi, aiuti e investimenti.

Oltre il cancello dei centri, al di là di prime accoglienze e soccorsi, aspettano anche «gli altri». Clandestini, li chiamiamo: e sono giovani madri e ragazzi soldati, richieden-

ti asilo a cui è negata dignità e diritti universali uomini e donne in un altro universo, concentrazionario.

Ad aspettare, da mesi, sono soprattutto centinaia di «minori non accompagnati»: ragazzi arrivati soli e che abbiamo abbandonato e rimosso. Se umanità e giustizia sono egualmente negate per tutti (gli altri), per loro lo sono di più. Irregolarmente detenuti nei centri e privati contro ogni norma e ragione della libertà di muoversi, ricevere visite e (di fatto) telefonare, spesso aspettano ancora che vegano avvertiti i magistrati competenti per l'adozione dei provvedimenti di assistenza e tutela, come vuole la legge. Sono infatti «presunti maggiorenni», questi ragazzi di 14 anni, e queste ragazze costrette in condizioni di promiscuità con maschi adulti.

Disperando di sapere la sorte li attende, non è difficile immaginare che diano luogo a violenze con-

Berlusconi assente
Nessuna spiegazione ragionevole per la mancata visita

tro altri e se stessi. Non si parla di loro: non si possono espellere, e perciò bisogna occultarli. Almeno fino al compimento della maggiore età, quando potranno scattare provvedimenti di espulsione e rimpatri all'ingrosso. Cos'è un ragazzo, poi? Uno che non è ancora diventato adulto, e clandestino.

E allora che importa se B. non è andato a Lampedusa, a vedere la sorte di questi minori, figli e nipoti d'Africa, e capire che razza di capo di governo e di vecchio uomo è diventato, se per loro non abbia sentito il dovere di fare qualcosa? Tutti noi dovremmo sentire doveri, o chiedere e parlare per questi minori sequestrati: sarebbe già qualcosa. Dovremmo andarci tutti, al Lampedusa, per capire che razza di Italia siamo diventati, che Europa stiamo costruendo o abbiamo smesso di costruire, di quanta infamia e vigliaccheria troppe volte siamo capaci. Incapaci di piangere i bimbi sommersi e sorridere a quelli salvati. ♦

Maramotti



Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO PASQUINO

Presidente Marina Berlusconi

Ci faccia il favore: paghi, lei se lo può permettere, continui a fare soldi pubblicando tutti gli autori che criticano suo padre, scrivono libri per la Mondadori e vi fanno arricchire con i loro best-seller!

RISPOSTA ■ Marina Berlusconi è figlia di Silvio e presidente della holding. Il suo sfogo non è condivisibile ma è, per lo meno, comprensibile. Da proprietaria perché a pagare sarà anche lei. Da figlia perché il suo Super Io è, come quello di tutti noi, il precipitato, nell'inconscio personale, degli insegnamenti normativi trasmessi dai suoi genitori e perché suo padre, su questo punto, (il rispetto delle leggi e dei giudici) ha sempre avuto (ed ha) emozioni ed idee molto nette. Quello che mi ha lasciato ancora più sconcertato, però, è il discorso che ho ascoltato in tv, in una trasmissione che non era Scherzi a parte, da Vittorio Feltri che incitava Marina a licenziare tutti i dipendenti Mediaset ed a mandarli in corteo a protestare davanti al Tribunale di Milano. Campione sicuro ed invito dell'illegalità berlusconiana questo rivoluzionario in giacca e cravatta guardava torvo e convinto la telecamera mentre inutilmente io aspettavo che sullo schermo comparisse la dicitura «vietato ai minori». L'Italia, purtroppo, è anche questa, mi sono detto poi, dopo aver verificato con sollievo che figli e nipoti stavano in un'altra stanza.

ANDREA BAGAGLIO

L'abolizione delle Province

Secondo uno studio della Confesercenti, associazione dei commercianti non certo di destra, l'abolizione delle Province consentirebbe di realizzare risparmi per 7 miliardi annui, ossia una riduzione di spese e di imposte pari a mezzo punto di Pil. Ovviamente fermo restando il trasferimento dei dipendenti e delle funzioni agli altri livelli territoriali di governo. L'abolizione potrebbe portare inoltre nelle tasche delle famiglie italiane almeno 300 euro. Non mi pare

ci sia altro da aggiungere

LETTERA FIRMATA

I ticket sulla salute

Vorrei fare i complimenti ai contabili che hanno preparato le varie manovre economiche: ora vi spiego il perché. Oggi sono andata a comperare dei medicinali per una persona malata di tumore, esente totale a causa della patologia, e la farmacia visibilmente imbarazzata mi ha chiesto un ticket di Euro 9,18. Bravi i nostri ragionieri! I conti li sanno fare bene: tassando malati e poveri che sono tanti, riescono a raccattare molti più soldi che

non tassando i ricchi che sono molti meno!

LINA PASCA

Napoli, amore mio

Ti ho lasciato 12 anni fa e ti porto qui, nel cuore, e attaccata sulla pelle come la muta di un subacqueo pronto al tuffo. Sei bella! Sei una meravigliosa donna a cui piace farsi ammirare in tutto il suo splendore e che patisce delle sue stesse colpe. Sei una meretrice che prostituisce anche l'anima pur di far godere i Tuoi amanti, Tu che dai tutta te stessa e di più a chi non ti merita. Cumuli di rifiuti ricoprono le Tue infinite bellezze facendoti sfregio continuo ed inumano, indecifrabile abominio di chi deve morire per mano della stessa natura che ha spietatamente stuprato. Oh Napoli, maledici Tu stessa chi ti ha infangata, chi ti ha sommersa di degrado e di pochezza, chi ti ha resa dama malfamata e maledetta! Inghiottisci nelle Tue viscere i nemici, Tuoi stessi figli, i Caino ed Abele dei Tuoi infiniti paradisi. Napoli mia! Colta, affascinante, elegante signora... le onde che bagnano le Tue curve sinuose per poi affogare nel sangue amaro di chi giace in terra con una pallottola conficcata nel cranio. Il Tuo profumo, delizia di sapori, di umori, di mare, di sole e un po' più in là di morte, volgarità, barbarie.

ROSARIO AMICO ROXAS

La moltiplicazione dei maiali

Hai 2 maiali. Ne vendi 15 alla tua stessa società quotata in Borsa utilizzando domande d'acquisto e lettere di credito aperte da tuo fratello sulla tua banca, per l'acquisto di quei 15 maiali Hai in quota nel tuo portafogli un credito garantito da tuo fratello (a

sua volta garantito da te tramite una società con sede nel Liechtenstein) per la vendita di ben 15 maiali, mentre i soli due che possedevi, stanno ben comodi in un angolo ben nascosto di una stalla di fiducia. Poi fai uno scambio delle lettere di credito con una partecipazione in una società soggetta ad offerta pubblica e nell'operazione guadagni 15 maiali, beneficiando anche di abbattimento fiscale e di contributi della Ue per il possesso di 30 maiali. I diritti sulla riproduzione delle scrofe, trenta, anche se manca il vero per l'accoppiamento, vengono trasferiti da un intermediario panamense sul conto di una società con sede alle Isole Caiman, posseduta clandestinamente da un azionista che rivende alla tua stessa società i diritti sulla riproduzione delle trenta scrofe. Nei libri contabili di questa società figurano trenta scrofe gravide, con l'opzione d'acquisto per altre trenta, con i contributi dell'Ue, del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero delle Pari Opportunità, perché lì hanno in particolare simpatia le scrofe. Intanto, per festeggiare la riuscita dell'operazione economico-fiscale-truffaldina, hai macellato, abusivamente, i due maiali (peraltro maschi entrambi) e ne hai fatto delle porchette da offrire agli ospiti. Ma sul più bello della festiciola, arrivano i finanziari, con i registri, le carte, le lettere di credito, e le prove della truffa all'Ue; ma devono tornare indietro mortificati; infatti, nelle more, sei diventato persona molto (troppo) importante e gli avvocati snocciolano articoli del codice, eccezioni, e i giornalisti di regime titolano alla scandalo, ricordando che...anche gli on. Tizio, Filano e Sempronio hanno lucrato sulla vendita di polli inesistenti; i finanziari rientrano in caserma, è l'ora del rancio; nessuno vuole sentire parlare di porchetta; fanno la conta per giocare a guardie e ladri, tanto per tenersi in esercizio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Serena Prinza
Le parole dell'Assurda
Se l'attualità supera la fantasia

Sono finiti i Principi Azzurri

Tempi duri per chi sogna il principe azzurro! Colpa di Kate, che, dopo qualche tira e molla, si è accalappiata il principe William, persino con la benedizione della nonna regina e che il giorno del suo matrimonio in diretta mondiale ci rifilava anche la sorella Pippa, una donna che ormai nella vita non fa altro che camminare ed essere ripresa di spalle. Colpa di Charlene, che, dopo figli illegittimi venuti (non suoi) e quelli che verranno (non suoi) e dopo alcuni tentativi di fuga, è convolata a nozze piangenti, impalando il non più giovanissimo Alberto di Monaco. Colpa di Titti, che porta all'altare Renato Brunetta. Dite che non è un principe? Magari baciandolo... Dite che non è un buon partito? Adesso c'è anche un nuovo segretario... Dite che non ha alte doti morali? Qualche dubbio guardandolo, effettivamente, potrebbe sorgere... Dite che è un cretino? L'ha già detto qualcun altro prima di voi... In ogni caso un gran bel matrimonio, piena di bella gente, quella esclusiva che appartiene solo alla migliore Italia, anche se sembra che Tremonti non abbia ricevuto l'invito. Forse perché considerato precario. Tempi duri per chi sogna il principe azzurro. La fidanzata di Berlusconi non è ancora pervenuta, quindi ci si può ancora candidare, ma sappiate che da oggi il premier potrebbe avere 560 milioni di euro in meno. Sapete che vi dico? Visti gli uomini rimasti, io mi tengo quello che ho.
leparoledelessurda.blog.unita.it

Social Colosseo privato



Pino Polselli: Vergogne d'Italia

Colosseo? Venduto! Parco Circeo? Venduto! Stiamo svendendoci tutti, ma proprio tutto. La dignità ce la siamo fatta fuori un bel po' di tempo fa. L'onore, perso nella notte dei tempi. La lungimiranza, quella non c'è mai stata. Una cosa ha l'Italia di cui potersi vantare. Il suo patrimonio ambientale e artistico. Ma non sappiamo - o meglio: non sanno - che farcene, non sappiamo curarlo, mantenerlo, mostrarlo al mondo intero come meglio meriterebbe.
www.facebook.com/unitaonline



Vittorio Pirra: Niente di male

Mi spiegate nel merito cosa avete in contrario al fatto che uno metta a posto un monumento a spese sue e sui SUOI prodotti usi il monumento per farsi pubblicità? Non fa cessi, son mocassini da 300 euro dio santo! Per una volta che qualcuno fa una cosa furba in un paese di mafiosi si potrebbe essere contenti ma no... figurarsi.
www.unita.it



Romeo's Tripping: Avremmo altri gioielli da dar via?

Eppure abbiamo tanti gioielli da dare via (anche in leasing), penso al premier e tutto l'entourage, critico letterario ed il capo separatista (trota compresa) con quelli che si fanno i ministeri sotto casa. Questi bei tomi si stanno arricchendo con i soldi nostri e non vogliono nemmeno prendersi il disturbo di recarsi nella Roma ladrona per rubare le loro rendite. Vendiamoliiii anzi regaliamoli!
www.facebook.com/unitaonline



Gabriele Colombini: Lo restaura a sue spese

Mica se l'è comprato il Colosseo!! Lo restaura a sue spese ottenendo in cambio un gran bella pubblicità!! ha fatto bene e lo ringrazio perché mi son rotto tutte le volte di andare a Roma e vedere il Colosseo allo sfascio e circondato da impalcature!!
www.unita.it

Elsa De Freitas Alves: Una vergogna

Io ho vissuto a Napoli e lavorato al ministero dei beni culturali, perciò non essendo italiana, so molto bene di quello che parlo. E, sì, è una vergogna, perché il Colosseo è patrimonio PUBBLICO.
www.facebook.com/unitaonline



Marco Capra: Non è una svendita

Non sono d'accordo che sia una "svendita". Stiamo macellando fisicamente i nostri tesori (vedi il paesaggio, le spiagge, per non dire di Pompei) e ci indigniamo per l'uso di un'immagine? Per altro, come si dice sopra, per una prodotto dignitoso e con benefici pubblici. No, no sono altri e molto più gravi i danni ai gioielli della nazione, questi sono marginali e soprattutto reversibili.
www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

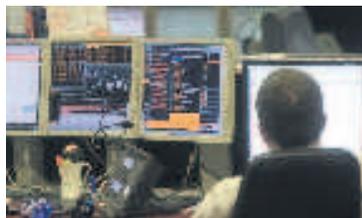
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

LEGA
Bossi: il taglio alle pensioni?
Era una porcata...

UNITAG
Zaino e mouse:
i viaggi al tempo di internet

VIDEOSATIRA
Berlusconi e Scilipoti:
così abbiamo salvato l'Italia



La Borsa
in diretta

GLI INDICI DI PIAZZA AFFARI



Obama: guerra
al debito

TAGLI A DIFESA E SANITÀ

→ **Il rapporto sulla criminalità** presentato dal ministro dell'Interno e realizzato dalla Fondazione Icsa
→ **Secondo i dati** calano omicidi, rapine e furti. Boom di delitti al femminile fuori e dentro la famiglia

Per Maroni l'Italia è più sicura Ma aumentano le donne uccise

Secondo il rapporto sulla criminalità presentato in Viminale, l'Italia è un paese più sicuro e legale, ma per i dati ufficiali c'è un'emergenza che colpisce le donne: una su quattro, oltre il 25%, sono vittime di delitti.

MARZIO CENCIONI

ROMA

Meno reati, meno delitti, mafie più povere: sembrano proprio «grandi e lusinghieri» risultati, quelli che snocciola Roberto Maroni, commentando il rapporto sullo stato della sicurezza in Italia realizzato dalla Fondazione Icsa. Il paese senza macchia e senza paura che descrive il ministro dell'Interno è quello in cui una «svolta silenziosa» ha reso l'Italia più sicura, più legale e meno violenta. A giudicare dal paese reale, ci deve essere qualcosa che sfugge, visto che legalità e sicurezza non sempre coincidono, ma intanto per i numeri diffusi dal Viminale, diminuiscono gli omicidi, le rapine i furti mentre la lotta alle mafie e soprattutto l'aggressione ai loro patrimoni stanno dando risultati «positivi» e confermano la «continuità e l'efficacia» dell'azione dello Stato. Il rapporto presentato al Viminale in occasione delle celebrazioni per i cento anni del palazzo che ospita il ministero dell'Interno, fotografa e conferma quello che tutti i vertici delle forze di polizia hanno ripetuto più volte negli ultimi anni: la «percezione» di insicurezza diffusa in alcune zone del paese non trova riscontro nei dati reali. Il documento si basa sull'analisi dei dati relativi a diversi decenni.

Scorrendo il rapporto, si legge che sono diminuiti gli omicidi e i furti mentre le rapine hanno subito un vero e proprio crollo. E alcuni reati sono addirittura virtualmente scomparsi, come i sequestri di persona». Nel 2009 in Italia si sono registrati 586 omicidi, uno ogni centomila abitanti, un valore molto vicino allo 0,9% che costituisce il valore più basso registrato nel nostro



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Alemanno se n'è accorto: «A Roma mancano le volanti»

■ Noi lo dicevamo da tempo, ma il sindaco di Roma aveva sempre negato. Adesso se n'è accorto anche lui: nella Capitale la carenza di mezzi e uomini delle forze dell'ordine è da allarme rosso. Al punto che, dopo un giro notturno

in incognito in moto, ha definito «inquietante» la situazione. «Siamo stati molto attenti - afferma -, per due ore abbiamo visto soltanto due volanti della polizia e una pattuglia dei carabinieri. Credo sia veramente troppo poco».

paese tra il 1965-68 e tra il 1970-71. A fronte di questo, però, c'è un'emergenza che riguarda le donne, visto che è aumentato in modo esponenziale il numero di quelle uccise: nel '91 erano solo l'11% delle vittime, oggi superano il 25%: in pratica una vittima su quattro è donna.

Allarme donne anche per un altro aspetto della sicurezza, quello legate alle violenze sessuali. «Sebbene la divisione centro-nord da una parte e sud e isole dall'altra denoti una netta prevalenza dei reati violenti nel meridione la violenza sessuale ne costituisce una ferma eccezione» scrive il rapporto. Sono infatti la Toscana e l'Emilia Romagna a far registrare il tasso più elevato raggiungendo valo-

ri superiori alle dieci violenze sessuali per centomila abitanti di età superiore ai 14 anni. Nel 2009 il tasso più basso (5,1 violenze ogni centomila persone) lo ha fatto registrare il Friu-

Impennata di delitti
Nel '91 le donne erano l'11% delle vittime, oggi superano il 25%

li Venezia Giulia. La Toscana è anche la regione che ha il tasso più elevato di denunce per stalking (13,2) anche se il fenomeno appare relativamente più diffuso nel meridione. Sul fronte della guerra alle mafie, Cosa nostra,

ndrangheta e camorra, dal 2006 al 2009 sono stati catturati 8851 latitanti (40 di massima pericolosità), tra cui molti elementi di spicco delle cosche.

Altro elemento di «rilevante impatto» nella lotta alle mafie, dice il rapporto, è stato il contrasto ai loro patrimoni. «Un'accelerazione a partire dal 2007 a testimonianza di un'eccezionale continuità ed efficacia del modello statale». Dal 2005 al 2009 sono stati sequestrati beni per oltre 11 miliardi e confiscati beni per un valore superiore ai 2,5 miliardi. Quanto all'introduzione del reato di clandestinità, introdotto a luglio del 2009, fino ad aprile 2010 sono stati 20mila i migranti denunciati. ♦



Intervista a Maria Grazia Passuello

«Mogli, madri, vittime

**Ce ne occupiamo noi
al posto del governo»**

Tutto quello che non fa il governo: è molto semplice spiegare "Solideadonne", l'organismo istituzionale della provincia di Roma che dal 2004 si occupa delle donne vittime di violenza. Con tre centri attivi, una capillare rete di ascolto, assistenza, formazione e prevenzione che va molto oltre il concetto di "osservatorio" per difendere quello perfino gli edulcoratissimi dati ufficiali dipingono, insieme all'infanzia, come il soggetto debole. E, come rivela il presidente Maria Grazia Passuello, il tutto con risorse non certo faraoniche, perché a volte volere è davvero potere.

Quindi, come in un sillogismo, il ministero per le Pari opportunità non vuole?

«Secondo quello che ci hanno detto i tecnici del ministro Carfagna, il piano nazionale per la sicurezza delle donne esiste da un paio di mesi e ci sarebbe anche la copertura economica, ma sta di fatto che non è ancora esecutivo per il semplice motivo che non è stato ancora diffuso il bando». **Nel frattempo i dati raccontano un allarme per le donne.**

«Alla base di tutto c'è un grosso pro-

Rete anti-violenza

«Dal 2004 un aumento del 51% di donne che vengono da noi»

blema nelle relazioni tra le persone e nella fattispecie parlando di violenze contro le donne, avvengono quasi tutte in ambito familiare. Il punto fondamentale è il fatto che in molti casi, da parte degli uomini, in casa non si accetta l'autonomia e l'autodeterminazione raggiunta dalle donne, creando i presupposti di conflitti e scontri che purtroppo spesso degenerano in violenze e delitti».

Come si argina questa deriva?

«Intanto va detto che si parla di violenze sulle donne solo quando una viene uccisa, ma ci sono tante altre situazioni prima di arrivare a quelle conseguenze. E poi bisogna ribadire che la responsabilità prima è delle istituzioni che sul territorio non so-

La struttura

Un organismo istituzionale sostenuto dalla Provincia



MARIA GRAZIA PASSUELLO

PRESIDENTE DI «SOLIDEA» - PROVINCIA RM
OSSERVATORIO DONNE VITTIME VIOLENZA

Solidea (www.solideadonne.org), "Osservatorio sulle donne in difficoltà e vittime di violenza", costruisce e gestisce banche dati; conduce studi e ricerche; produce pubblicazioni; organizza eventi; forma le operatrici dei centri della rete.

no presenti, quindi le donne vittime non sanno a chi rivolgersi e come uscire da vicende che spesso sono incubi».

Invece Solideadonne?

«Dal 2004 siamo presenti con i nostri centri e la nostra attività, e devo dire che sono aumentate del 51% le donne che si rivolgono a noi. Facciamo prevenzione e formazione degli operatori che poi devono occuparsi delle persone che si rivolgono a loro con ricoveri o denunce. Siamo presenti anche nelle scuole dove abbiamo tenuto corsi e attività per settemila studenti, in gran parte donne, con sportelli negli istituti che hanno anche raccolto testimonianze e segnalazioni di situazioni violente in famiglia. Il 25 novembre, nella giornata contro la violenza sulle donne, presenteremo i dati aggiornati e le nostre attività. In un anno abbiamo due-mila donne e ragazze che si rivolgono ai nostri centri, sperando che prima o poi anche il governo faccia la sua parte».

SALVATORE MARIA RIGHI

**«Se non ora quando»
Porte aperte a Bologna:
siamo pronti ad ospitarvi**

Bologna apre le porte alle donne di «Se non ora quando». A settembre, annuncia il sindaco Merola, il percorso di costruzione del movimento avviato a Siena farà tappa a Bologna. Allarme delle parlamentari Pd per la "manovra".

LAURA CAPPON

Bologna
bologna@unita.it

«Se non ora quando» arriverà il prossimo autunno a Bologna. Lo ha annunciato Virginio Merola che ieri ha dato la massima disponibilità del Comune alla proposta delle donne della rete che lo scorso week end a Siena ha avviato il processo per la costituzione del movimento femminista.

«Questa è la conferma che in Italia il vento sta cambiando - ha detto il sindaco - ora spetta alla politica e alle istituzioni raccogliere questa voglia di cambiamento».

La richiesta a MERola era arrivata da alcune delle attiviste della componente bolognese che sabato e domenica ha partecipato con una nutrita delegazione ai lavori nella città toscana. Intanto a Bologna il movimento continua a delineare le sue proposte. «L'autonomia e l'apartiticità» delle donne del 13 Febbraio «è un elemento fondamentale» secondo la presidente del Consiglio comunale, Simona Lembi. A suo parere, bisognerebbe «costruire un rapporto con le istituzioni tale da far tenere i riflettori costantemente accesi sul movimento». Aggiunge Lembi: «A Siena ho parlato nella mia veste istituzionale, perché è importante ribadire anche i nostri ruoli politici. E quando ho detto che per la prima volta il Comune di Bologna aveva un presidente del Consiglio donna, è scattato un applauso».

Per Anna Maria Tagliavini (Biblioteca delle donne di Bologna), uno sguardo particolare deve andare all'agenda politica perché «il movimento deve diventare un interlocutore diretto, fisso e autorevole, senza mediazioni». Tanti sono i temi in programma, dal welfare al ruolo delle donne nelle cariche amministrative, passando per l'impatto di genere della manovra finanziaria. E proprio su quest'ultimo aspetto, sempre ieri le parlamentari bolognesi del Pd Sandra Zampa, Rita Ghedini e Donata Lenzi hanno espresso il loro dissenso per le conseguenze che i tagli previsti da Tremonti potrebbero avere sulle donne.

«C'è tra noi grande preoccupazione sull'effetto che la manovra finanziaria predisposta dal Governo produrrà sul territorio bolognese e sulla vita delle donne di questa città - hanno detto le tre onorevoli al termine della riunione sulla Finanziaria con il primo cittadino di Bologna - il taglio delle risorse destinate ai servizi infatti colpirà soprattutto quei Comuni che, proprio come il nostro, si collocano ad un livello europeo per quantità e qualità di servizi».

Le donne, sostengono le parlamentari bolognesi, hanno già pagato troppo e ora, con la "manovra" che riduce ulteriormente i trasferimenti agli Enti locali, si ipotizza il futuro mettendo a rischio quel virtuoso sistema di welfare che caratterizza in positivo l'Emilia-Romagna.

Una prospettiva che diventa ancora più grigia se si tiene conto anche dello «scippo dei fondi» per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro che derivano «dall'aumento dell'età pensionabile delle donne e da quelle della delega per la riforma dell'assistenza». Da qui l'invito di Ghedini, Lenzi e Zampa alla mobilitazione sul territorio. Tra impegno politico e futuri appuntamenti, Bologna, come 40 anni fa, si propone dunque come culla della seconda generazione femminista. Una nuova occasione, questa volta da non mancare. ♦

IL CASO

Le giornaliste del Tg1 a Minzolini: «Silenzio sul movimento a Siena»

Una lettera aperta al direttore generale della Rai Lorenza Lei, per esprimere «disagio» di fronte al «silenzio» del Tg1 sulla manifestazione del movimento «Se non ora quando» lo scorso week end: è l'iniziativa di alcune giornaliste della testata diretta da Minzolini. La missiva è firmata da Maria Luisa Busi, Alessandra Mancuso, Tiziana Ferrario, Maria Grazia Mazzola, Elisa Anzaldo, Simona Sala, Giovanna Rossiello, Donatella Scarnati, Cinzia Fiorato, Emanuela Talani, Lucia Duraccio, Karina Laterza, Felicità Pistilli. Che scrivono: «Non abbiamo visto andare in onda neanche un servizio che informasse sull'evento di Siena, in compenso però nell'edizione di domenica 10 luglio delle 13.30 abbiamo assistito alla corsa delle donne sui tacchi a spillo».



L'entrata dell'asilo di Mileto (Vibo Valentia) Quattro insegnanti sono state arrestate dai carabinieri con l'accusa di maltrattamenti aggravati ai danni di un bambino disabile di 5 anni

→ **I maltrattamenti** delle quattro insegnanti documentati da videocamere dopo una denuncia

→ **«Se faccio come dicono loro** mi vogliono bene ma io non lo faccio e mi danno le botte»

Botte a un bambino disabile Maestre d'asilo arrestate a Vibo

All'interno di un asilo della provincia di Vibo Valentia alcune insegnanti maltrattavano (anche psicologicamente) un bambino disabile di 5 anni. 4 maestre ai domiciliari, a una è vietato avvicinarsi al piccolo.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Spintoni, strattoni violenti, scosse, pizzicotti, *buzzoni* su gambe e spalle, il *cozzetto*, classico calabresissimo ceffone a piena palma sulla nuca, o *cozzo* del collo, fino al ceffone vero e proprio in proprio viso; un repertorio di *mazzate*, quello mes-

so in mostra sui filmati registrati dai carabinieri calabresi dentro un asilo della provincia vibonese, a Mileto, ai danni di un bambino disabile di 5 anni. Le conseguenze sono state gli arresti di ieri disposti dalla procura di Vibo per cinque insegnanti dell'asilo con l'accusa di maltrattamenti a minore, aggravati dalla circostanza dei deficit mentali dell'infante. Nelle loro indagini, carabinieri e magistrati hanno riscontrato come maestre e maestri avessero preso l'abitudine di picchiare sistematicamente e più volte al giorno il bimbo disabile, oltre a sottoporlo a ogni tipo di sottile vessazione psicologica, come minacciarlo di togliere la tuta in prossimità

dell'ora di ginnastica, convincendolo che senza tuta «gli altri bimbi non ti fanno giocare al pallone». Per quattro delle (fino a ieri) docenti, sono stati disposti gli arresti domiciliari,

La violenza psicologica
«Ti togliamo la tuta così gli altri non ti fanno giocare a pallone»

per una quinta, i giudici hanno emesso provvedimento di divieto di avvicinamento, ai luoghi frequentati dal bimbo.

Le 4 si chiamano: Adriana Mango-

ne, 50 anni; Elena Magliaro, di 38; Maria Teresa Spina di 57, dello stesso paesino di Mileto, e Francesca Cimino De Liguori (46), del capoluogo Vibo. Rosa Maria Riso, 37 anni, è la quinta maestra indagata.

TUTTO PARTE DA UN DVD ANONIMO

Nell'asilo in molti sapevano ma non avevano voglia di impicciarsi. Così la Procura di Vibo ha potuto agire, come scrive nella ordinanza che dispone la custodia cautelare per le maestre la gip Lucia Monaco, solo perché una mano anonima ha inviato ai giudici un plico con un Dvd su cui erano registrate tre tracce delle sevizie psicologiche delle docenti - tutte insie-



MESSINA

Chiedevano il pizzo all'associazione per minori spastici

A Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, neanche l'associazione per l'assistenza agli spastici era esente dal versamento del pizzo nella casse di Cosa nostra. Per questo la Squadra mobile di Messina ha arrestato quattro persone, già detenute, che secondo l'accusa avrebbero estorto per quasi dieci anni, dal 1999 al 2009, all'associazione barcellonese Aias, una percentuale sui fondi pubblici che l'ente otteneva dallo Stato. Le «rate» che la cosca intascava sarebbero arrivate sino a 40mila euro, e per compiacere la cosca, all'associazione sarebbero state imposte le assunzioni di personaggi legati alla famiglia mafiosa barcellonese. Per i quattro finiti in manette, le accuse sono di estorsione aggravata dal metodo mafioso. ❖

me - sul bimbo, visibilmente in difficoltà e in lacrime. Grazie alla denuncia, il magistrato ha potuto aprire un dossier «sezvie-asilo di Mileto» e disporre l'installazione di 6 videocamere, che in 3 mesi seguenti hanno dato materiale ai magistrati, fino alla decisione d'intervenire con gli arresti.

«Sono un bimbo cattivo, cattivo, cattivo: devo essere punito» ha ripetuto il piccolo alle psichiatre, Giovanna Campolo e Giuseppina Arichetta, che ora lo seguono. Le due hanno constatato un disturbo psichiatrico, che necessitava «trattamento specifico»: «appare chiaro come (il bambino) manifesti iperattività e disattenzione in tutti i contesti esecutivi, incapacità nei contesti costruttivi, associata a intolleranza e scarsa risposta alle richieste». Insomma, applicando buon senso, un bimbo difficile, un «monello» come tanti. Da tenere a bada, certo non con ceffoni, pizzicotti, minacce e ricatti e sezvie psicologiche. Come lo stesso bimbo confessava al perito di parte dell'accusa, il professore di pedagogia Giuseppe Orfanelli: «Sono un bimbo monello e quindi le maestre non mi vogliono bene. Se faccio come dicono loro, mi vogliono bene, ma io non faccio mai quello che mi dicono e le maestre mi danno le botte... La maestra Adriana mi porta nello sgabuzzino tutto nero... e tutto nero è pure Don Rodrigo che viene a darmi le botte... E anche il bidello, viene a darmi le botte».

Una unica certezza, al bimbo, è rimasta dopo questo anno d'inferno: «Da questo asilo me ne voglio andare». ❖

Assolto Podlech il generale cileno accusato della morte di Venturelli

Assolto per il reato di strage (in Cile non esiste). Assolto per il sequestro (prescritto dopo 38 anni). E assolto anche dall'accusa dell'omicidio dell'ex sacerdote di origine italiana. Per lui il pm aveva chiesto l'ergastolo.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Avevano portato con sé tre piccole bandiere tricolore, grandi come un foulard, da tirare fuori dalla borsetta, anche a rischio di essere cacciate dall'aula, al momento della sentenza. Su una c'era scritto: «Giustizia». Sull'altra: «Verità». Sulla terza: «Memoria». E invece per un tempo indefinito non sono riuscite a muovere nemmeno un muscolo del corpo mentre il giudice, Anna Argento, leggeva la sentenza che permette ad Alfonso Michaud Podlech, «fiscal militare» di Temuco sotto il regime di Pinochet, di tornare libero in Cile.

Il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, che a questo caso lavoro da più di dieci anni, aveva chiesto per lui l'ergastolo. La corte ne ha disposto la scarcerazione immediata. Assolto per il reato di strage, che in Cile non esiste e la corte non ha ritenuto ci fossero gli estremi per esercitare l'azione penale in Italia. Assolto per il reato di sequestro di persona, perché ormai, dopo 38 anni, si tratta di un reato prescritto. E assolto anche dall'accusa di omicidio aggravato. Le prove portate dall'accusa non sono state sufficienti secondo la corte a dimostrare in modo inequivocabile che sia lui il responsabile dell'uccisione di Omar Venturelli, ex sacerdote di origine italiana (da questo dato anagrafico era partito tutto ed era scaturita la possibilità della possibilità di istruire il processo in Italia), arrestato e detenuto a Temuco nel reggimento di Tucapel immediatamente dopo il golpe e desaparecido dal 4 ottobre 1973.

Scoppia in un pianto diretto sua moglie, Fresia Cea, che già al mattino aveva trattenuto a stento la nausea a sentire Podlech, in aula durante le dichiarazioni finali, ripetere «non ho mai torturato o interrogato nessuno»,

quando lei stessa, portata nel reggimento di Tucapel prima di suo marito, aveva visto i suoi studenti torturati e aveva riconosciuto in Podlech l'uomo che la interrogava. A trattenere il vomito era stata la speranza nella giustizia. Adesso che quella viene meno, non le resta che aggrapparsi in un abbraccio disperato a sua figlia, Maria Paz Venturelli, che, aveva tre anni quando suo padre è stato ucciso.

Sembra una roccia Maria Paz, fugata dal Cile che era ancora bambina e riparata con Fresia in Italia, prima a Palermo e poi a Bologna. Ma non sa come rispondere al balbettio di sua madre che ripete: «Perché? Come hanno fatto questo?». Quello che passa per la mente a tutte e due è: «Se non ce l'abbiamo fatta noi con questo processo, non ce la farà nessun altro». «Il Cile in cui Polech torna assolto è un paese in cui l'impunità è istituzionalizzata», spiega Maria Paz. Li nessuno degli uomini di Pinochet ha davvero pagato. «E ora sanno che neppure un paese come l'Italia, che pure ha istruito questo processo, l'unico aperto, è disposto a condannarli». Un pensiero che non fa solo rabbia

GELA, ERGASTOLO AL BOSS

Il boss di Gela, Alessandro Emanuele, è stato condannato all'ergastolo per aver ordinato l'agguato di piazza Salandra, per eliminare un rivale dell'organizzazione degli "stiddari".

ma paura. Paura per i testimoni che dal Cile sono venuti a deporre davanti alla prima corte d'assise di Roma, vittime di tortura, familiari delle vittime, perseguitati dal regime, che avevano indicato Podlech come il responsabile degli interrogatori, delle torture, degli omicidi e delle sparizioni avvenute, dopo il golpe del 1973, nella caserma di Tucapel. In Cile due di loro sono già sotto accusa per falsa testimonianza. «Che fine faranno ora - ripetono Fresia e Pacita - i nostri compagni?». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Le poste, amiche degli immigrati solo se ci si guadagna sopra

Diciassette sono gli immobili messi all'asta da Poste Italiane e zero saranno le persone straniere che ne potranno disporre. Lo specifica la stessa azienda nel documento che descrive la disciplina di gara dove sono indicati i soggetti che possono partecipare al bando. Si tratta di «persone fisiche in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti per non incorrere nella decadenza dal diritto all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica», e il requisito che viene prima di tutti gli altri è quello della cittadinanza italiana. In poche parole chi ha il permesso di soggiorno o la carta di soggiorno non può accedere al bando. A tutela degli esclusi sono insorti la Cgil di Brescia e l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione evidenziando che si tratta di un atto discriminatorio, e oltretutto, non conforme al Testo Unico sull'Immigrazione in cui è chiaro che i migranti regolari con carta di soggiorno o con un permesso biennale sono equiparati agli italiani nell'accesso alle liste di assegnazione delle case popolari. L'aspetto più singolare della vicenda è che proprio attraverso lo sportello «amico» delle Poste si invia il kit, ovvero l'insieme dei documenti per il rinnovo del titolo di soggiorno (ogni spedizione costa 30 euro). La gestione di questo servizio da parte dell'azienda si deve ad un accordo siglato con il ministero dell'Interno nel 2006. Da quel momento sono oltre un milione le domande inoltrate, e, anche senza essere troppo precisi, una semplice moltiplicazione per il costo del singolo kit dà il senso di quanto è stato incassato. A questo vanno aggiunti i soldi spesi dagli stranieri per l'invio di pacchi nel paese d'origine. Ora, ci si chiede: ma che Poste amiche sono? ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



www.facebook.com/segretiebugie

l'Unità presenta

**SEGRETI
&
BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

QUESTO È STATO.



“GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90



Palmiro Togliatti

È morto Aldo, il figlio di Palmiro Togliatti

Era ricoverato da decenni nella clinica di Villa Igea, a Modena. Non è stato un uomo felice. Non aveva mai superato il distacco dai genitori

La storia

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

Lo storico Aldo Agosti, autore di una delle principali biografie di Togliatti, ne ricorda in particolare quelle strane lettere ai genitori. Lettere in cui il piccolo Aldo chiedeva a Palmiro Togliatti e Rita Montagnana di portargli, al ritorno dalla Spagna della guerra civile, negli anni Trenta, francobolli rari e libri di avventure. Ma soprattutto li pregava di tornare il prima possibile, ripetendo spesso, come per rassicurarli: «Je me porte bien». Mi comporto bene. Perché Aldo Togliatti, dal collegio di Ivanovo in cui si sentiva abbandonato, a dodici anni, ai suoi genitori scriveva in francese. Come forse era naturale che fosse, per un bambino cresciuto in Russia. O meglio, in Unione sovietica.

Ricoverato da decenni nella cli-

nica di Villa Igea, a Modena, dove si era trasferito dopo la morte della madre, il figlio di Togliatti è stato sempre protetto da una spessa coltre di riservatezza, assistito dal cugino Manfredo Montagnana, suo tutore. Si dice che passasse il tempo a fare le parole crociate e a giocare a scacchi da solo, come certamente aveva imparato in Unione sovietica, nella sua stanza, da solo. E così, sabato scorso, se n'è andato come è vissuto, con la massima discrezione possibile all'età di 86 anni. La stessa notizia della sua morte è stata data soltanto ieri, dopo i funerali. Da uomo non possiamo saperlo, ma certo Aldo Togliatti non è stato un bambino, né un ragazzo, felice. Nelle sue *Cronache del vertice del Pci*, Luciano Barca ricorda l'incontro con lui, su preghiera di Togliatti, poco dopo la guerra. Il padre glielo aveva detto chiaramente: era preoccupato perché Aldo, da poco rientrato dall'Urss, non riusciva a reinserirsi, stava sempre da solo, non aveva un amico. Barca passerà con lui due settimane nella stessa stanza, in villeggiatura.

IL CASO

Per il Viminale la Resistenza è stata «guerra civile»

Per il Viminale la Resistenza è stata una «guerra civile»: altro che «gaffe» a chiamare così la lotta di Liberazione dall'occupazione nazista è stata la Rai che ha realizzato il video istituzionale presnetato ieri al Viminale in occasione dei 100 anni del Ministero dell'Interno. Cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e del ministro Maroni.

Così nel video la storia drammatica di quegli anni corre veloce: dal «fuoco fatto dell'impero» all'Italia «entrata in guerra al fianco dei nazisti: ci saranno i razionamenti, i bombardamenti, e infine...guerra civile». Non una parola sulle leggi razziali, per dire. E nel filmato si sovrappone su uno dei momenti più neri della gloriosa storia del Viminale: la repressione della polizia all'epoca di Mario Scelba, i caroselli della «Celere» tra il 1947 e il '53.

Nel sito del Viminale il video non c'è, o è sparito prontamente.



Aldo Togliatti in una foto del 1948

A vent'anni, persino in vacanza, Aldo Togliatti si sveglia sempre alle sei per fare ginnastica, alle sette e trenta va a comprare i giornali, e non parla praticamente mai. Poi, durante il viaggio di ritorno da Torino a Roma, in treno, d'improvviso, si apre. E parla per ore, per tutto il viaggio. Racconta a Barca di quanto abbia sofferto per il trasferimento dall'Urss. Lì, ricorda, tutto era semplice, sapeva sempre cosa era bene e cosa era male, quali erano i suoi doveri, come programmare la sua giornata.

Simili difficoltà, probabilmente, non le avrebbe superate mai. Tanto meno dopo la separazione dai genitori. Ma forse il primo vero trauma era stato proprio quel distacco da loro, per due anni, quando Palmiro Togliatti, con il nome di battaglia di «Alfredo», viene inviato in Spagna, dove in furia la guerra civile, e dove sarebbe stato presto raggiunto anche dalla moglie.

«Da quello che scrive si vede chiaramente che Aldo era preoccupato e capiva i rischi che correvano», assicura Agosti, che ha potuto leggere molte di quelle lettere in cui «Aldino», come lo chiamavano i genitori, pregava gli «chers maman e papa» di tornare presto, chiuso in quella specie di orfanotrofio per figli di genitori vivi ma troppo impegnati, dirigenti del Comintern. Dunque, come si diceva allora, rivoluzionari di professione. Aldo Togliatti scriveva dal collegio pregando i genitori di tornare presto, «se possibile». Timidamente, con discrezione.

Con altrettanta, antica discrezione, a Modena, raccontano che per anni, due volte alla settimana, «un compagno della federazione» sia andato a trovarlo regolarmente, dai tempi del Pci a quelli del Pds e poi dei Ds. E che alcuni anni fa, alla morte di questa persona, il testimone sia passato a «un'altra compagna», della stessa federazione, divenuta nel frattempo federazione del Pd. ♦

Tre feriti all'ambasciata di Francia in Siria attaccata da manifestanti filogovernativi. Assaltata anche la sede diplomatica Usa. Pochi giorni fa i due ambasciatori avevano visitato Hama, una delle città in rivolta.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sostenere le ragioni dell'opposizione può costarvi caro. È il messaggio inviato ieri dalle autorità siriane lasciando che gruppi di dimostranti assaltassero le sedi diplomatiche di Usa e Francia, i cui rappresentanti pochi giorni fa avevano visitato Hama, una delle città colpite dalla repressione governativa.

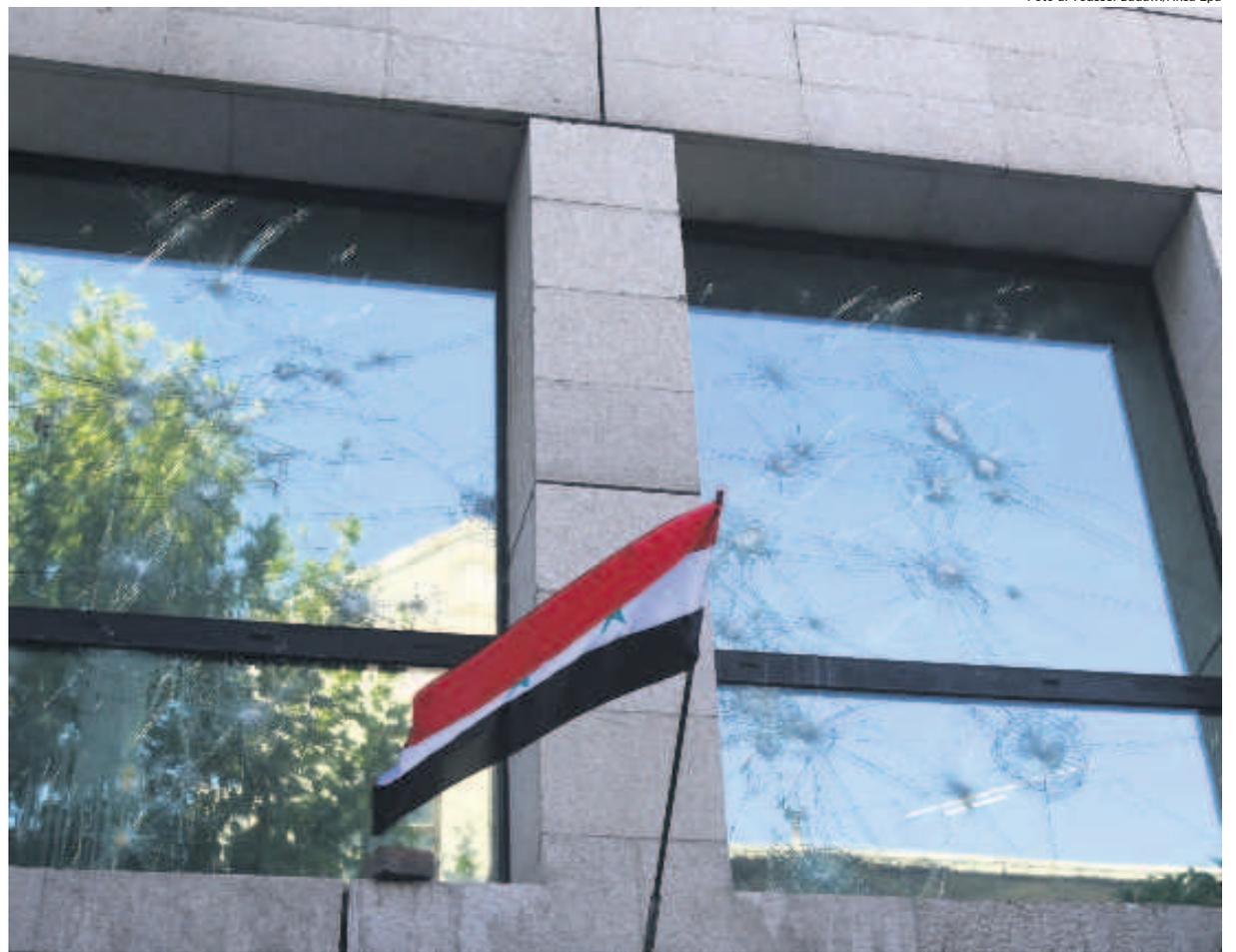
Da sabato scorso folle di fedelissimi del regime si ritrovavano quotidianamente davanti alle due ambasciate, gridando slogan di protesta contro l'ingerenza straniera negli affari interni siriani. Ieri il drammatico salto di qualità. Bersaglio del primo attacco la rappresentanza francese i cui occupanti hanno vissuto ore drammatiche, assediati sino a sera da centinaia di persone che tentavano di penetrare all'interno. Lanci di pietre hanno mandato in frantumi i vetri dell'edificio. Un veicolo in sosta vicino all'ingresso è stato danneggiato e la bandiera bianco-rossoblù ammainata a forza dagli assalitori e sostituita con un vessillo siriano. Sui muri i contestatori hanno tracciato scritte polemiche: «Dio, Siria, Bashar (il nome del presidente Assad). La nazione che ha dato i natali a Bashar Assad non si lascerà mettere in ginocchio».

COPIONI SIMILI

Le guardie hanno esploso tre colpi di avvertimento all'inizio dell'attacco. Poi gli spari sono cessati, riferisce il ministero degli Esteri di Parigi, che ieri sera lamentava la colpevole negligenza degli agenti siriani in strada: «Le forze di sicurezza non stanno facendo nulla». Secondo un bilancio provvisorio, ma a sera gli incidenti erano ancora in corso, sono rimaste ferite tre persone. Tutti poliziotti francesi.

Del tutto simile il copione degli eventi all'altra ambasciata. Danni materiali, vetri rotti, la bandiera rosso-bianco-nera con doppia stella verde issata al posto di quella a stelle e strisce. E una scritta offensiva verso l'ambasciatore Robert Ford, definito «un cane». Fortunatamente nessun ferito, almeno fino al calar della notte.

Durissima la reazione del Dipartimento di Stato, che deplora «la risposta lenta» delle autorità nell'intervento a difesa dell'ambasciata. E denuncia il ruolo di «una televisio-



I vetri rotti dell'ambasciata francese a Damasco, dopo l'attacco dei manifestanti pro Assad

→ **Tre feriti nell'assalto** alla rappresentanza di Parigi in Siria

→ **Ritorsione per l'appoggio** alle proteste popolari represses dal regime

Violenze a Damasco

Attaccate ambasciate di Usa e Francia

ne pesantemente influenzata» dal potere, i cui membri hanno incitato la folla all'attacco. «Condanniamo con forza il rifiuto del governo siriano di proteggere la nostra ambasciata e chiediamo un risarcimento dei danni - si legge nel comunicato del ministero degli Esteri degli Stati Uniti-. Nello stesso tempo invitiamo il governo siriano a mantenere i suoi obblighi nei confronti dei cittadini».

La rivolta popolare contro la dittatura di Bashar Assad infuria dalla metà di marzo. I morti sono già quasi duemila, di cui circa 1600 civili e 350 uomini in divisa. I governi occidenta-

li hanno reagito con molta cautela, tanto da essere accusati da alcune organizzazioni per la tutela dei diritti umani, di adottare un doppio stan-

Denuncia

Dipartimento di Stato: le autorità siriane non ci hanno protetto

dard nei confronti dei comportamenti sanguinari del regime siriano rispetto a quello libico.

La visita degli ambasciatori di Usa

e Francia a Hama e il sostegno manifestato ai diritti dell'opposizione, devono avere seriamente allarmato Damasco, timorosa che ciò preluda ad un cambiamento di rotta diplomatico. Domenica l'ambasciatore americano Robert Ford aveva commentato con inedita veemenza polemica il comportamento delle forze di sicurezza del regime: «Non le ho mai viste attaccare una dimostrazione *mnhebak* («ti vogliamo bene» -la sigla dei raduni pro-Assad-).... mentre i ceffi della sicurezza picchiano manifestanti che brandiscono solo ramoscelli d'ulivo. Non ho visto traccia di



Naufragio nel Volga 128 morti

Il battello Bulgaria colato a picco nel fiume Volga domenica scorsa era senza licenza per il trasporto dei passeggeri e con un problema al motore sinistro. Eppure, le autorità russe gli avevano consentito di imbastire una crociera con più di 208 passeggeri, dei quali 128 sono annegati, tra cui una trentina di bambini. Finora sono stati recuperati solo 50 corpi.

IL CASO

Film contestato dai salafiti Finisce alla sbarra la regista

Ieri si sono aperte le iscrizioni per entrare a far parte delle liste elettorali in Tunisia. Le iscrizioni, necessarie per poter esercitare il diritto di voto, saranno possibili fino al 2 agosto. E gli elettori dovranno recarsi ai municipi di appartenenza, negli uffici che sono aperti dalle 8 del mattino alle 18 del pomeriggio. Le votazioni sanciranno il reale peso del partito islamista ora legale, Ennadha, stimato attualmente al 30 per cento in ascesa. Ieri tra l'altro il procuratore della Repubblica del Tribunale di prima istanza di Tunisi ha aperto un procedimento a carico della regista Nadia el-Fani, autrice del film «Nè Dio, nè padrone», fortemente contestato dagli integralisti salafiti, giunti anche a interrompere una proiezione e a minacciare di morte gli spettatori. Ne dà notizia il sito Kapitalis, secondo il quale il procedimento sarebbe stato avviato a seguito di una denuncia presentata dall'avvocato Monaem Turki, lo stesso che, con le sue iniziative, ha indotto l'Agenzia tunisina per internet a bloccare i siti accusati di ponografia.

bande armate in nessuna delle barricate stradali erette dai civili» durante la visita alla città di Hama.

LIBERTÀ PROMESSE

Per una quasi ironica coincidenza, proprio ieri a Damasco il governo ha messo in scena una prova di dialogo, convocando una conferenza cui ha preso parte una minoranza di dissidenti.

Il vicepresidente Farouq al-Shara ha accennato all'ipotesi di consentire l'esistenza di altri gruppi politici oltre al partito di Assad, il Baath. Ma non è la prima volta che certe promesse vengono enunciate, senza che poi seguano fatti concreti. ❖



Foto di Marko Drobnyakovic/Ap-LaPresse

Srebrenica, bare verdi e 40mila in preghiera all'anniversario

Il più giovane aveva appena 11 anni, la più anziana 82. Vittime di un massacro di 16 anni fa, la strage di Srebrenica. Ieri l'hanno ricordata in 40mila. Una ricorrenza non uguale alle altre: con il principale accusato, il generale ser-

bo Ratko Mladic arrestato e sotto processo all'Aja. Durante le preghiere dei parenti delle vittime, tutte musulmano-bosniache, sono state portate in spalla 613 bare avvolte da teli verdi, nel cimitero che già contiene 4.500 tombe.

Libia, il figlio del rais annuncia: «Contatti diretti con la Francia»

Battaglia anche diplomatica di Gheddafi. Mentre i ribelli preparano l'attacco a Tripoli, il figlio del rais annuncia che è in corso una trattativa con la Francia di Sarkozy. Immediata la smentita di Parigi. Erano solo «messaggi».

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Tenta la carta diplomatica e direttamente con Parigi il rais libico Gheddafi. Mentre gli insorti libici tentano un ultimo decisivo attacco contro Tripoli, il secondogenito del Colonnello, Saif Al Islam annuncia al quotidiano algerino *El Khabar* contatti

con la Francia. Ma il ministero degli Esteri nega l'esistenza di questo canale privilegiato: nessuna «trattativa» sarebbe in corso.

Nella sua intervista Saif era stato esplicito: «Stiamo tenendo il vero negoziato con la Francia e non con i ribelli». Per poi aggiungere: «Attraverso l'intermediazione di un inviato speciale, che ha incontrato il presidente francese, abbiamo ricevuto un messaggio chiaro da Parigi. Il presidente Sarkozy ha detto in modo molto chiaro al nostro emissario che "noi abbiamo creato questo consiglio (Consiglio nazionale di transizione di Bengasi) che senza il sostegno della Francia, il denaro e le ar-

mi, non esisterebbe". Il presidente ha insistito che era lui l'interlocutore di Tripoli e non i ribelli». Quindi il figlio di Gheddafi ha aggiunto che Parigi vorrebbe creare «un governo di transizione in Libia».

LA PRECISAZIONE

Secca è arrivata la precisazione del portavoce del ministero degli Esteri francese, Bernard Valero: «Nessun negoziato diretto con il regime di Tripoli, ma solo l'invio di alcuni "messaggi" a Gheddafi». «Si tratta di messaggi semplici e senza ambiguità - ha precisato il portavoce - . Ogni soluzione politica passa per l'uscita di scena di Gheddafi».

Proprio in queste ore i ribelli libici si preparano a colpire la città di Gharian, circa 113 chilometri a sud di Tripoli, nell'area popolata dai berberi, con l'obiettivo di bloccare le linee di rifornimento e lanciare, quindi, l'assalto alla capitale. Si prepara allo scontro, il regime. A Tripoli sono state distribuite armi alla popolazione fedele al rais. ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**



→ **Alla Muqata** la seconda tappa del viaggio del leader Pd mentre negli Usa è riunito il Quartetto

→ **Governo tecnico** Il presidente dell'Anp: Hamas resterà all'opposizione e i ministri li deciderò io

Bersani-Abu Mazen: rilanciare il negoziato di pace all'Onu

Seconda tappa in Cisgiordania nel tour mediorientale della delegazione Pd. Bersani visita il Muro e incontra i giovani italiani di 24 ong della Striscia di Gaza. Fitti colloqui con i leader palestinesi Abu Mazen e Fayyad.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A RAMALLAH

L'impatto visivo è di quelli che lasciano il segno. Nel cuore e nella mente. Quel Muro che, assieme agli oltre 300 check-point israeliani, spezza in mille frammenti la Cisgiordania, accompagna, con la sua asfissiante incombenza, il viaggio nei Territori di Pier Luigi Bersani. Un viaggio nel dolore e nella speranza di un popolo ferito ma non piegato: il popolo palestinese. La meta è Ramallah, capitale della Cisgiordania, dove il leader del Pd incontra il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen) e il primo ministro Salam Fayyad.

GLI OSTACOLI

Prima dei colloqui con la leadership palestinese, il segretario del Pd incontra nella sede del consolato italiano, a Gerusalemme Est, la "bella Italia" in Palestina: i giovani delle 24 ong impegnate in molteplici progetti di cooperazione nei Territori. Un incontro tutt'altro che formale. È un confronto serrato, appassionato. Al leader dei Democratici raccontano le loro esperienze, illustrano le difficoltà incontrate sul campo, denunciano le devastazioni prodotte dal «muro dell'apartheid» edificato da Israele in Cisgiordania, testimoniano delle condizioni disumane in cui vivono il milione e mezzo di palestinesi rinchiusi, dall'assedio israeliano, in quell'immensa prigione a cielo aperto che è la Striscia di Gaza, chiedono un impegno deciso dei Democratici contro i tagli micidiali imposti dal governo Berlusconi alla Cooperazione internazionale. Un impegno che Bersani assicura e che il respon-



Foto di Mufeed Abu Hasnah

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani con il presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen a Ramallah

Il caso

Giornalisti a rischio a Gaza Attentato all'agenzia Maan

Sale la tensione fra i giornalisti attivi a Gaza dopo l'attentato incendiario alla sede dell'agenzia di stampa indipendente palestinese Maan. I danni sono limitati all'ingresso della sede nella centrale via al-Wahda di Gaza City. I giornalisti di Maan suppongono che si sia trattato di un tentativo di intimidazione da parte di ambienti vicini all'esecutivo di Hamas. Human Rights Watch accusa le forze di sicurezza sia di Gaza sia dell'Anp di aggredire i reporter che indagano su casi di corruzione.

sabile esteri dei Democratici, Lapo Pistelli, illustra nei suoi punti-chiave.

SOSTEGNO AD ABU MAZEN

Alla Muqata, lo storico quartier generale dell'Anp a Ramallah, Bersani incontra Abu Mazen; in precedenza il leader dei Democratici aveva fatto il punto della situazione, a partire dal preoccupante stallo del negoziato israelo-palestinese, con il premier dell'Anp, Salam Fayyad, che al leader dei Democratici illustra anche il successo del proprio governo: in due anni, l'Anp, afferma, ha dimezzato la dipendenza economica dagli aiuti internazionali: «Nel 2013 – sottolinea con orgoglio Fayyad – potremmo arrivare alla completa autonomia. Lo Stato palestinese lo costruiamo co-

si». «Il Pd – dice Bersani dopo i due incontri – chiede che il Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Onu, Ue, Russia, ndr) si attivi da subito per per-

Le scelte italiane

«I Democratici al governo lavorerebbero per il sì dell'Europa»

mettere il rilancio del negoziato. Questo - rimarca il segretario del Pd - dovrebbe essere il ruolo europeo nel Quartetto». Un'Europa ad una voce sola che «metta tutto il suo peso per riportare immediatamente le due parti al tavolo negoziale». Ed in questa ottica, l'Italia è chiamata a



svolgere un ruolo attivo, da protagonista: questo è l'impegno dei Democratici. Europa e il fattore-tempo, concetti che ricorrono nelle riflessioni di Bersani. A settembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, discuterà, con ogni probabilità, una risoluzione per il riconoscimento dello Stato di Palestina. «Abbiamo preso questa iniziativa – spiega il presidente dell'Anp al suo interlocutore italiano – perché il negoziato è fermo da troppo tempo e ogni volta che ricomincia riparte da zero. Invece noi siamo pronti ad affrontare tutti i punti». Una linea, assicura Abu Mazen che è alla base dell'accordo di riconciliazione nazionale tra tutte le fazioni palestinesi. Bersani chiede al presidente dell'Anp dettagli sull'accordo di riconciliazione tra Hamas e Fatah, e in particolare sulle posizioni di Hamas su Israele. La risposta è netta: «Non si fa un governo – assicura Abu Mazen – con chi non riconosce Israele. Quello che si va formando non è un governo di unità nazionale ma un esecutivo tecnico, in cui Hamas è all'

Intervista a Hanan Ashrawi

«I piromani a Tel Aviv vanno isolati Al Pd chiedo coraggio»

La pasionaria palestinese dei diritti umani fa appello all'Italia: «A settembre voti la risoluzione Onu per uno stato autonomo a fianco di Israele»

U. D. G.

Un vero amico della pace è chi non chiude gli occhi di fronte alla realtà. E oggi la realtà è che la pace è ostaggio di un governo, quello israeliano, composto da oltranzisti che si sentono al di sopra di tutto e di tutti. Guardare in faccia la realtà, con coraggio e onestà intellettuale: è ciò che mi attendo da politici europei di primo piano, come il leader dei Democratici italiani». A parlare, mentre è in corso la tappa palestinese della visita di Pier Luigi Bersani in Medio Oriente, è Hanan Ashrawi, parlamentare, più volte ministra dell'Anp, la prima donna portavoce della Lega Araba, oggi paladina dei diritti umani nei Territori palestinesi. «Al leader del Pd – rimarca Ashrawi – chiedo anche di battersi perché l'Italia voti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di settembre la risoluzione per il riconoscimento di uno Stato indipendente di Palestina a fianco d'Israele. Non è una forzatura unilaterale, è un atto di giustizia e di legalità internazionale. E come tale va sostenuto».

Cosa si attende dalla sinistra italiana e dalla maggiore forza di opposizione?

«Coraggio politico e amore della verità. Coraggio nel guardare in faccia la realtà mediorientale e trarne le dovute conseguenze...».

Quali?

«Prendere atto che quello israeliano è un governo di piromani. Sistematicamente hanno dato fuoco ad ogni possibilità di dialogo e hanno scelto la strada dello scontro frontale mascherandola a volte con la retorica delle buone intenzioni. I falchi israeliani si sentono al di sopra di tutto e di tutti. Hanno chiuso la porta in faccia a Obama, rifiutando anche la proposta di una mini moratoria di tre

Chi è

L'allieva di Edward Said negoziatrice di pace a Oslo



HANAN ASHRAWI
ANALISTA E ATTIVISTA POLITICA, CRISTIANA
65 ANNI, NATA A NABLUS (CISGIORDANIA)

mesi nella costruzione degli insediamenti, fatto orecchie da mercante alle critiche dell'Unione Europea. È un delirio di onnipotenza che non prevede compromessi ma solo l'annientamento della controparte. Per costoro pace è solo sinonimo di resa incondizionata del nemico.

Parlare di pace con l'attuale governo israeliano significa non voler fare i conti con la logica che sottende ogni loro azione...».

Di quale logica si tratta?

«Quella militarista, colonizzatrice,

impastata di nazionalismo e fondamentalismo religioso. La logica di chi non contempla il compromesso, di chi sfida apertamente diritti e legalità, incurante delle critiche della comunità internazionale».

Come fermarli?

«Isolandoli. Con i fatti, non a parole. Facendo intendere loro, con i fatti, che il tempo dell'impunità è finito. Quando parlo di fatti, penso agli accordi economici e militari che molti Paesi, l'America e non solo, hanno con Israele. Penso a pressioni diplomatiche, ad atti di grande valore politico come il sostegno al riconoscimento da parte delle Nazioni Unite di uno Stato di Palestina, a manifestazioni di protesta...». **C'è il rischio che si ritorni ai tempi, tragici, della seconda Intifada?**

«La rabbia è tanta e rischia di esplodere. Noi palestinesi dobbia-

Il giudizio

«Il governo Netanyahu ha sistematicamente dato fuoco ad ogni possibilità di dialogo chiudendo pure a Obama, cerca lo scontro»

mo riflettere sugli errori commessi ed evitare di cadere nella trappola dei falchi israeliani. Ho sempre ritenuto che la militarizzazione dell'Intifada sia stato un grave errore che non dobbiamo ripetere. Tra gli *shahid* e la rassegnazione esiste una terza via...».

Quale?

«La via della rivolta popolare, non violenta, che recuperi lo spirito della prima Intifada, di quella "rivolta delle pietre" che riportò la questione palestinese al centro dell'interesse internazionale. La via della disobbedienza civile, quella del boicottaggio di tutti i prodotti israeliani che provengono dalle colonie. È la protesta non violenta che palestinesi e israeliani stanno portando avanti contro la costruzione di nuovi insediamenti ebraici a Gerusalemme Est. Non è facile, lo so bene. Ma è la strada giusta. Agli amici italiani chiedo di percorrerla con noi». ♦

RIUNIONE A WASHINGTON

Per trovare una mediazione su Israele e la Palestina, riunione ieri del Quartetto con Ban Ki-moon, Hillary Clinton, il ministro russo Lavrov e il capo della diplomazia Ue Ashton.

opposizione. L'indipendenza dei ministri la valuto io. Il governo dell'Anp riconosce Israele e dunque nessun ministro che la pensi diversamente potrebbe farne parte». Settembre si avvicina, e con esso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite che, nelle intenzioni di Abu Mazen, dovrebbe discutere e pronunciarsi sul riconoscimento dello Stato di Palestina. Cosa farebbe il Pd in proposito se fosse al governo? chiediamo a Bersani. «Se il Pd fosse al governo sarebbe per un voto favorevole collegato a un percorso negoziale magari anche con patti in sede Onu. Questa potrebbe essere una soluzione – risponde il segretario dei Democratici -. Spingere i partner europei – aggiunge – ad avere una posizione univoca – cosa su cui hanno molto insistito sia Abu Mazen che Fayyad ndr - favorevole alle aspirazioni nazionali dei palestinesi, a condizione però di un ritorno immediato al negoziato diretto». Una «Europa che si dividesse – insiste il leader dei Democratici – in più atteggiamenti di voto non sarebbe utile in nessuna direzione». Più Europa in Medio Oriente. Un capitolo che Bersani riaprirà oggi in Egitto, cuore della «Primavera araba». ♦

COMUNE DI BORGOROSE (RI)

Tel. 0746/314925 - Fax 0746/315175
www.comuneborgorose.ri.it
u.bertoldi@comuneborgorose.ri.it
Area Politiche Educative, Culturali e Sociali
Oggetto: **ESTRATTO BANDO DI GARA** fornitura gasolio da riscaldamento per edifici di pertinenza comunale, per il periodo 1/10/11 - 31/05/14. In esecuzione della determinazione n.415 del 27.06.2011 è indetta la gara per l'affidamento della fornitura di gasolio da riscaldamento con procedura aperta di cui al D.Lgs.163/06 con il criterio del prezzo più basso. Quantità presunta della fornitura 300.000 litri. Termine presentazione offerte: 17.08.2011 ore 12.00. Apertura buste: 22.08.11 ore 10.00. Il bando di gara è pubblicato all'albo pretorio del comune.
Il Responsabile del Servizio: **Carlo Ugo Bertoldi**

AREA BLU SPA

Avviso relativo agli appalti aggiudicati. I. Area Blu spa, Via Mentana n. 10, 40026 Imola (BO). II. Procedura negoziata. III. Lavori pubblici di riqualificazione del Giardino Curti e risistemazione del parcheggio di via Guerrazzi. IV. Data di aggiudicazione: 27.06.2011. V. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa VI. Offerte ricevute: 1. VII. Aggiudicatario: C.I.M.S. srl, Via Allende 39, 40021 Borgo Tossignano. VIII. Importo di contratto € 647.412,18 risultante dal ribasso 6,76%. XI. Soggetti invitati: CESI -Imola; CIMS - Borgo Tossignano; ICEA - Imola; Zini Elio - Imola; Zambelli - Galeata; CTI - Imola; Fabbri Costruzioni - Brisighella; Manutencoop - Zola Predosa; Raggi Costruzioni - Bologna; Zaccaria Costruzioni - Montese (MO). XII. Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Emilia Romagna.
Il Direttore: Vanni Bertozzi

Una vera famiglia per Seydou

"Qui sono tutti gentili con me..." dice Seydou dal Centro di Laye in Burkina Faso, costruito per accogliere i minori che hanno avuto problemi con la legge

Seydou ha 13 anni ed è arrivato dal carcere di Bobo Dioulasso, nel sud del Burkina Faso. Figlio di un padre poligamo, ha perso la mamma all'età di due anni. Per un po' sembra poter essere adottato da una coppia di francesi, ma poi la matrigna si oppone dato che Seydou è utile in famiglia e può rendere servizi che non si possono chiedere agli altri figli, quelli del primo matrimonio, gli eredi.

Stanco delle ingiustizie e di essere sfruttato, scappa di casa e si rifugia nella strada. Inizia così una vita di furti, fame e droga. Sniffa colla tanto da non reggersi in piedi e dorme all'aperto a ridosso di una bottega, quando riesce a convincere il guardiano.

Una notte viene arrestato durante una retata della polizia nei quartieri commerciali di Bobo Dioulasso mentre se ne stava tranquillo a fumare chissà cosa, dopo aver fatto il suo pieno di colla. Non ce l'ha fatta a tagliare la corda. E forse è stato meglio così.

Ora è ospite del centro alternativo al carcere di Laye, non ha colle da respirare, né alcun tipo di fumo. Qui si nutre, si cura, studia, gioca e lavora.

Grazie a un sostenitore italiano e a Terre des Hommes ora Seydou ha ripreso in mano la sua vita.



Seydou, 13 anni, Burkina Faso

Sostieni un bambino a distanza!

Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.

Richiedi adesso un sostegno a distanza.

www.terredeshommes.it

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a info@tdhitaly.org. Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome Cognome
Via n°
Cap Città Prov.
Tel. E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservato ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data _____

Firma _____

→ **Investigatore** scopre cartelle cliniche e conti bancari dell'ex vice di Blair in mano ai reporter
→ **Nuova scalata** del magnate australiano alla tv satellitare britannica. L'authority: è inadatto

Tra gli intercettati anche Gordon Brown Alt del premier Cameron all'affare BskyB

Lo scandalo intercettazioni in Gran Bretagna continua a lambire la politica. Tra le vittime dello scoopismo d'assalto ci sarebbe anche l'ex premier Labour Gordon Brown. E il Tory Cameron ora vuole fermare Murdoch.

DANIELE GUIDO GESSA

LONDRA

Nessuno escluso. Ci sarebbero le prove: giornalisti di News International e investigatori privati al loro soldo avrebbero intercettato anche l'ex primo ministro Gordon Brown. Ogni giorno che passa, in Gran Bretagna, il caso delle spiate illegali che ha portato alla chiusura di *News of the World* si amplia sempre di più. Ora, appunto, nell'occhio anche dell'ex vicepremier e successore di Tony Blair. Il suo conto in banca e le sue cartelle mediche on line sarebbero state visionate da giornalisti assetati di scoop, pratica che è l'unica ragione di vita dei tabloid nel Regno Unito. Lo hanno scoperto due detective che stanno passando al setaccio le carte dell'investigatore privato Glenn Mulcaire e lo ha rivelato ieri pomeriggio il sito Internet del *Guardian*. Intanto, dai 200 giornalisti licenziati arrivano messaggi su tutti i social network. Non tutti si ritroveranno sul lastrico: alcuni, come Dan Wootton, celebre editorialista esperto di vip e spettacoli, conducono anche programmi televisivi. Altri sono responsabili di testate minori, come ad esempio Fraser Nelson, editorialista politico che dirige *The Spectator Uk*. E che, sul suo blog, scrive: «Come mai lavoravo per un tabloid? Semplice la risposta: *News of the World* non era semplicemente un giornale. Era un'istituzione britannica, al pari di tanti altri prodotti di questa terra, in grado di portare avanti senza sosta campagne in difesa dei suoi lettori. Grande l'onore per aver lavorato per loro». Anche su Twitter si contano tanti, tantissimi post. Il «gossipparo» Wootton, da sabato, non ha fatto altro che pubblicare foto dei suoi tristi colleghi in reda-



Foto di Sang Tan/Ap-LaPresse

La rossa amministratrice del gruppo mediatico inglese di Rupert Murdoch, Rebekah Brooks

zione, messaggi di addio e di arrivederci, malinconici ricordi di quanto fosse bello lavorare per il «NOW». «Stiamo mettendo a punto la prima pagina dell'ultimo numero – scriveva sabato – che emozione!».

LA SCALATA DI MURDOCH

Sentimenti di tutt'altro tipo, invece, per il magnate Rupert Murdoch, rientrato a Londra dagli Stati Uniti per seguire da vicino la vicenda. In ballo, milioni, anzi miliardi di sterline, con l'affare BskyB ancora in corso. L'emittente satellitare, posseduta per il 39% dall'australiano, si trova al centro di una disputa fra Murdoch, che vorrebbe salire al 100%, e il governo Cameron, sempre meno intenzionato, dopo la vicenda delle intercettazioni, a consentire la scalata. Ora, da parte di Downing Street, la richiesta di nuove consulenze all'authority Ofcom – che pochi giorni fa aveva fatto sapere che Murdo-

ch avrebbe dovuto dimostrare di essere «idoneo» alla compravendita – e in Borsa le azioni di BskyB hanno perso ieri mattina il 7%, arrivando a lasciare sul terreno il 17% rispetto alla settimana scorsa.

Una vicenda che si intreccia anche alla politica. A Londra in molti vogliono un voto parlamentare sulla vicenda, una consultazione che, comunque, non farebbe altro che far spaccare la maggioranza. Da

una parte i conservatori, favorevoli a Murdoch, dall'altra i liberaldemocratici, da sempre invisibili ai giornali del tycoon e per questo volenterosi di rendere pan per focaccia. Il vice primo ministro lib-dem Nick Clegg, ieri, incontrando la famiglia di Milly Dowler – la vittima di un omicidio che fu intercettata, la goccia che ha fatto traboccare il vaso – ha detto che Murdoch dovrebbe fare «la cosa giusta, che sarebbe lasciar perdere la scalata». Lasciando quindi il premier David Cameron, con le sue amicizie pericolose, a partire dalla «quinta figlia» di Murdoch, Rebekah Brooks, solo con tanti rimorsi, in primis quello di aver dato troppa fiducia a personaggi talmente spregiudicati da infangare il buon nome del giornalismo inglese in tutto il mondo. Nei prossimi giorni nuove, ulteriori rivelazioni sulla vicenda potrebbero arrivare. ♦

IN DIFESA DI MADAME AUBRY

L'Ump, partito di Sarkozy, e l'opposizione difendono la candidata alle primarie socialiste Martine Aubry accusata su Internet di essere alcolista e il marito indicato come vicino agli islamisti.

→ **Nel dopo-Fukushima** Tokyo ha varato un piano per un campo di fotovoltaico

→ **Enel Green Power:** il forte sviluppo delle tecnologie produrrà costi decrescenti

Rinnovabili, il mondo ci crede E l'Italia accelera nel solare

Il governo giapponese vara un piano per un campo solare, che fornirà energia «pulita» a 30mila famiglie della zona colpita dallo tsunami. In Italia sviluppo tumultuoso delle fonti rinnovabili,

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Le ultime notizie dal Giappone accendono i riflettori su quello che sarà il futuro dell'energia. Il governo di Tokio ha affidato alla Mitsui l'incarico di realizzare a partire dal prossimo marzo dieci mega centrali fotovoltaiche con una potenza di 1-2 MW per rifornire la regione nord-est del Paese. A beneficiarne saranno 30.000 famiglie giapponesi colpite dal rovinoso sisma del marzo scorso e del tragico tsunami che ne è seguito. Sembra un copione già scritto: il mondo volta, prendendo le distanze dall'atomo (chi più, chi meno) e puntando sulle fonti alternative. Il «motore» del mondo futuro si nutrirà sempre più di sole, vento, geotermia. Per questo primo impianto «verde» Tokio ha stanziato 120 milioni di dollari, ma in prospettiva si attendono investimenti di milioni di dollari.

ITALIA

Anche l'Italia «galoppa» a ritmi elevati verso l'energia verde, per di più dopo il risultato dell'ultimo referendum. La dinamica è tanto veloce, che alla fine di quest'anno la potenza installata nel solare supererà l'obiettivo inizialmente fissato per il 2020. Come dire: un vero boom. Lo scenario di qui al 2020 vede l'idroelettrico sostanzialmente stabile (quasi 18 MW installati), mentre l'eolico sarà quasi triplicato (da 5,8 MW a 12,6) e il solare esploderà dagli attuali 3,465 MW installati a 30,600. «Oggi idroelettrico e geotermia sono considerate fonti mature, con costi di produzione certamente legati alla disponibilità della risorsa ma comparabili al costo di



ANSA/LUCIANO DEL CASTILLO

Benzina record: 1,61 euro al litro e al Sud picchi fino a 1,67

■ Raffica di rialzi per i carburanti, dopo gli aumenti dei giorni scorsi di Eni, con Ip che porta la benzina fino al massimo di 1,625 euro al litro, mentre al Sud si raggiungono picchi record di 1,67 euro. Il prezzo medio della verde è di 1,612

euro al litro. Ecco i prezzi consigliati dalle principali compagnie: Esso, 1,598 euro; Ip, 1,625 euro; Q8, 1,620 euro; Shell, 1,613 euro; Tamoil, 1,614 euro; TotalErg, 1,612 euro. Il prezzo medio del gasolio si attesta invece a 1,490 euro al litro.

IL CASO

Il Made in Italy piace ai nuovi ricchi dei paesi emergenti

■ Le importazioni dal mondo emergente di prodotti «belli e ben fatti» cresceranno fino a 114 miliardi di euro nel 2016 (+53%) e la metà della domanda aggiuntiva verrà da Russia, Emirati Arabi Uniti, Cina, Arabia Saudita, Malesia e Polonia. Il made in Italy nel 2009 aveva una fetta del 9,4% di quel mercato e se la quota rimanesse inalterata, nel 2016, il suo valore arriverebbe a 10,3 miliardi (+3,4 miliardi di euro). È il risultato della ricerca «Esportare la dolce vita» presentata ieri dal Centro Studi Confindustria. A trainare la crescita saranno i nuovi ricchi, (con reddito annuo superiore a 30mila dollari) asiatici, ma non solo, che secondo l'indagine nel 2016 saranno 188 milioni in più rispetto al 2010.

produzione da fonti tradizionali - spiega Francesco Starace, amministratore delegato di Enel Green Power - La fonte eolica si sta avvicinando all'equilibrio. Il solare si articola su parecchi fronti di sviluppo tecnologico che stanno progressivamente arrivando a maturità, beneficiando di un impiego su scala industriale sempre più esteso, con costi decrescenti (come già avvenuto nell'elettronica di largo consumo) grazie alle economie di scala ed alle attività di Ricerca e Sviluppo». L'ultimo decreto sulle rinnovabili modificherà comunque il tipo di impianti nel nostro Paese. L'incentivazione, infatti, va scomparendo per i mega-impianti a terra (a causa del rischio «occupazione» di territorio agricolo), mentre si concentrerà su quelli di piccole e medie dimensioni da installare sui tetti di capannoni, abitazioni o serre agricole. Il colosso italiano vanta una forte presenza in tutti i settori delle rinnovabili. «Gli investimenti riguarderanno tutte le tecnologie del nostro mix -

continua Starace - portando la capacità installata nel mondo dagli attuali 6,1 GW a 10,4 GW nel 2015. Circa un terzo degli investimenti (6,4 miliardi di euro in totale da qui al 2015) sarà destinato a Italia e penisola iberica; la restante quota sarà investita nei Paesi dove Enel

Fotovoltaico

Gli obiettivi del 2020 saranno raggiunti già a fine anno

Green Power già opera, con particolare attenzione a Stati Uniti e America latina». Anche se corre veloce, l'Italia ha ancora molto cammino da fare sul fronte della produzione dei componenti, come i pannelli fotovoltaici o i convertitori: solo il 20% del fabbisogno italiano infatti è realizzato da un'impresa di casa nostra. Insomma, per lo sviluppo c'è molto da fare. ♦



Affari

EURO/DOLLARO:1,390

FTSE MIB
18.295,19
-3,96%

ALL SHARE
19.041,54
-3,80%

Rcs mediagroup tagli urgenti in Spagna

Il comitato esecutivo di Rcs MediaGroup, editrice del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport, ha dato mandato all'amministratore delegato della controllata spagnola di Unidad Editorial di «implementare con la massima tempestività possibile ogni opportuna misura di riduzione di costi ed efficientamento, peraltro già avviate, per fronteggiare la difficile situazione del mercato spagnolo ed i conseguenti eventuali riflessi gestionali».

Nestlé raddoppia in Cina

Nestlé raddoppia la sua presenza in Cina. La multinazionale svizzera ha firmato un accordo per l'acquisto del 60% di Hsu Fu Chi International per 1,7 miliardi di dollari (circa 1,2 miliardi di euro). Aggiunge così ai suoi 14 mila dipendenti nel Paese una rete di 16 mila lavoratori, impiegati nelle produzioni di snack, torte confezionate e dolci tradizionali come i sashima. Per Nestlé la più importante operazione nel colosso asiatico e segue la conquista, ad aprile, del 60% del Yinlu Foods Group. L'obiettivo è realizzare, entro il 2020, il 45% delle vendite nei paesi emergenti.

→ **Ok alla bozza di riforma** da Confindustria e sindacati confederali

→ **Confcommercio:** «Non firmiamo, ci sono profili di incostituzionalità»

Apprendistato, la Cgil firma Ma si dividono le imprese

L'intesa sul testo unico sull'apprendistato. Siglano Confindustria e sindacati, ma arriva il «no» di Confesercenti, Confcommercio, Confetra, Ania e Abi. Soddissfatti Sacconi e i sindacati. Ora il testo passa al Parlamento.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Apprendistato: stavolta si dividono le imprese. Confesercenti, Confcommercio, Confetra, Abi e Ania, non hanno sottoscritto ieri al ministero del Lavoro il testo unico sull'apprendistato, che interessa circa 600mila persone. Il sì alla bozza che adesso andrà alle commissioni parlamentari, per poi passare al Consiglio dei ministri, è arrivato invece da Confindustria e dai sindacati confederali, che trovano così una nuova intesa dopo quella di fine giugno sui contratti e sulla rappresentanza sindacale.

Tra le ragioni del no, quelle di Confcommercio che non accetta «la distinzione di durata del contratto di apprendistato, a parità di figure professionali, tra l'artigianato e tutti gli altri settori economici». Una posizio-

ne che, fa sapere l'associazione dei commercianti, potrà essere rivista «solo se al termine dell'iter parlamentare, si introdurranno correttivi al testo». Nessun commento è arrivato dalle altre associazioni che hanno detto «no».

Soddissfatto il ministro Sacconi, che auspica che «con la ripresa autunnale il nuovo apprendistato diventi operativo». Se lo augurano anche i sindacati, tra i quali la Cgil che ha siglato il protocollo ma «dichiara la propria disponibilità a sottoscrivere l'intesa contestualmente alla positiva conclusione del confronto in atto su stage e tirocini». Perché sarebbe colpevole, secondo Corso Italia, non normare queste attività che spesso cannibalizzano la formazione professionale senza rispettare diritti e tutele. Le riserve del sindacato si estendono poi all'età d'ingresso nel mondo del lavoro, fissato dal governo a 15 anni, e all'ipotesi di inquadrare come apprendista anche chi è in mobilità, chi ha perso il lavoro. Naso storto anche contro la possibilità che ne facciano ricorso le agenzie di somministrazione del lavoro. Per il resto, la Cgil con il suo segretario confederale Fulvio Fammoni si dice soddisfatta perché

«gran parte dei punti da noi indicati nella lettera inviata al ministro e alle Regioni sono entrati a far parte del nuovo testo unico».

NOVITÀ

Ma cosa prevede la bozza di legge? Innanzitutto riduce da sei a tre anni la durata massima dell'apprendistato, mentre quella minima sarà decisa categoria per categoria; viene stabilito che ogni anno l'apprendista debba dedicare 40 ore alla formazione, mentre nella prima versione erano 40 ore al primo anno, 24 al secondo e zero al terzo; viene stabilito che spetta ai contratti nazionali - e non ad altri livelli di contrattazione - definire i meccanismi per regolare i tre anni di avviamento al lavoro; infine non sarà più possibile sottoinquadrare l'apprendista e sottopagarlo. Adesso il testo

ACCORDO HEINEKEN

Ipotesi di accordo tra Heineken e Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uil-Uil, sul rinnovo del contratto di gruppo 2011-2013. Stabilito in 2.150 euro il premio per obiettivo di ciascun lavoratore.

unico inizierà il suo percorso in Parlamento. Per il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, «l'intesa definitiva potrebbe esserci prima dell'estate. Dobbiamo rendere l'apprendistato il canale privilegiato di accesso dei giovani al lavoro e bonificare le altre forme di lavoro atipico». Parlano della necessità di «contrastare la flessibilità cattiva» anche il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy e quello dell'Ugl, Nazzareno Mollicone.❖

Il Partito Democratico della Lombardia piange con dolore la scomparsa di

FERDINANDO TARGETTI

Con lui si spegne una voce tra le più lucide, fervide, intelligenti del panorama politico e culturale. I suoi pensieri, i suoi suggerimenti, il suo rigore e la sua passione saranno per noi riferimenti certi per il futuro.

Milano, 11 luglio 2011

«Il Partito Democratico di Colturano onora il professor

FERDINANDO TARGETTI

deputato del centrosinistra negli anni novanta, rimarcandone competenza, onestà e disponibilità. Un pensiero particolare per la moglie, che ricordiamo sempre al suo fianco.»

Il Dipartimento economia e lavoro partecipa al dolore di familiari e amici per la scomparsa del

Prof. FERDINANDO TARGETTI

economista di grande valore e

uomo politico impegnato per il progresso del Paese e delle lavoratrici e dei lavoratori.

Caro Cesare, accogli i pensieri affettuosi e le condoglianze sincere per la perdita della tua amatissima moglie e compagna

ADRIANA

dalle tue amiche Giovanna Strich e Angela Giovagnoli che ti abbracciano forte.

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra porgono le più sentite condoglianze a Cesare Fredduzzi e alla sua famiglia per la scomparsa della moglie

ADRIANA

ammirevole donna a fianco della quale ha percorso un lungo cammino.

Gli siamo vicini in questo triste e doloroso momento.

L'intervista

Judith Malina: come fare la rivoluzione non violenta? È solo organizzazione...

Il teatro del Living da oltre 60 anni è in prima linea per difendere i diritti umani. Ce ne parla l'artista 85enne che lo fondò nel 1947 con Julian Beck. Un percorso in linea retta di azioni sociali e splendide utopie per il mondo



Judith Malina e Silvia Calderoni

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A SANTARCANGELO
rbattisti@unita.it

La libertà è partecipazione, cantava Giorgio Gaber, e, da molto prima di lui, Judith Malina dice che allo «spettatore» preferisce il «partecipante». Lo ripete alla platea di giovani e giovanissimi, accorsi al Petrella di Longiano per ascoltare l'inedito duettare che questa veterana del teatro d'assalto fa con una «nipotina» elettiva, Silvia Calderoni dei Motus. E ci tiene a precisarlo anche prima, dietro le quinte, dove l'abbiamo incontrata. Un'onda di capelli neri, due occhi come diamanti scuri che scintillano di un'energia indomabile e un sorriso enigmatico da guru d'Occidente.

Quarant'anni di Living Theatre assieme a Julian Beck, più di venticinque dopo la sua morte affiancata da Hannon Reznikov e ora da collaboratori come Tom Walker e Brad Burgess: signora Malina sono percorsi che si differenziano in qualche modo?

«No. È una linea retta che corre. Siamo andati avanti col lavoro di Julian. La storia cambia, ogni momento è un cambiamento. Noi del Living vogliamo essere nel flusso di questo

Scene «vive»

Oggi è il miglior periodo per la ricerca: ci sono tecnologie più avanzate e una generazione di giovani più radicale

cambiamento. C'eravamo nel '68 e abbiamo fatto parte di quel movimento. Ci siamo adesso ed è un modo di essere diverso e nuovo».

Uno dei vostri punti fermi è che il teatro deve poter cambiare il mondo. Se guardiamo come è diventata la società contemporanea, non trova che sia stato il mondo piuttosto ad aver cambiato il teatro e le sue regole?

«In un certo senso è vero. Ma questo non vuol dire che si debba smettere di opporsi alla guerra, allo sfruttamento e all'ingiustizia. Io credo che il Sessantotto sia stato un successo e oggi abbiamo giovani pronti a fare altri cambiamenti».

Segnali ce ne sono, il Valle occupato dagli artisti a Roma, per esempio. Ma dove cercare un teatro «vivo» oggi? Lei ha vissuto in un'epoca dove essere pionieri era relativamente semplice. Adesso che tutto è stato provato, quali contenuti, quali forme si possono inventare?

«Non è vero che era più facile sperimentare: venivamo arrestati anche



se semplicemente ci spogliavamo. La società era più rigida. Inoltre, c'è ancora molto da fare a teatro. E questo è il miglior periodo per la ricerca: ci sono tecnologie più avanzate, una generazione più radicale...»

Come i Motus, intende? Come vi siete incontrati e «riconosciuti»?

«Quando abbiamo visto la loro produzione di *Antigone* a New York che aveva dei riferimenti alla nostra, ci siamo incuriositi notando una visione simile seppure diversa. Ne abbiamo parlato e ci siamo incamminati insieme in questo progetto».

Quali i punti in comune, quali le differenze?

«Una visione ottimista, una prospettiva sul futuro e la speranza di poter cambiare. Siamo due compagnie e, sulla scena, due persone di generazioni lontane fra loro che discutono di come è stata e come è adesso la società. Questa è la sola realtà che conta: io e lei e i partecipanti sulla scena. Lei che scrive e io che sto parlando. Il passato è un pacco di bugie storiche, il futuro è solo una visione. Si vive adesso».

Una visione molto zen. Mi fa un esempio concreto di come ciò possa influire sulle regole di mercato?

«Julian Beck poteva continuare a dipingere e diventare come Cy Twombly. Ma ha smesso per dedicarsi al teatro e ad azioni sociali. Noi qui in scena chiamiamo tutti a lasciare un segno, lo facciamo insieme e nessuno lo può vendere per milioni di euro. Ecco come si schiva il mercato. Siamo poveri, ma liberi come le murene che scivolano tra uno scoglio e l'altro».

Il Living ha vissuto una lunga parentesi italiana - una per tutte: la lunga residenza a Rocchetta Ligure tra il 1999 e il 2004 -, perché ha scelto di tornare a New York?

«Siamo stati costretti ad andare via da New York dopo *The Brig*, uno spettacolo che criticava duramente la guerra in Vietnam. Una sorta di lunga tournée...Ma ora New York ha bisogno di noi».

Se è per questo, l'Italia non è messa benissimo. Almeno voi avete Obama...

«È un bene che gli americani lo abbiano votato e non solo per un superamento del pregiudizio razziale, ma anche per lo spirito che dimostra nei suoi pensieri. Personalmente, io non voto: sono anarchica. Votare e prendere atto di quei voti è come ri-

Feeling con artisti italiani

Abbiamo in comune una visione ottimista, una prospettiva sul futuro e la speranza di poter cambiare la società in cui viviamo

Il festival Santarcangelo si prepara al secondo weekend

Il festival, diretto quest'anno da Ermanna Montanari delle Albe, si prepara al secondo weekend di spettacoli e iniziative. Da venerdì nel fitto cartellone, tra le molte iniziative e appuntamenti, spunta Roberto Latini con «Noosfera Titanic», lo spiazzante «Frankenstein-Project» dell'ungarese Kornél Mundruczó; «Thump Flash!» allestimento per flash e spettatori di Ortographe, «L'uccello di fuoco»: una fiaba per voce, violino e theremin a cura di Chiara Guidi della Societas. Visibili, inoltre, installazioni e video dalla Quadriennale di Praga con opere di Dace Džerina, Harun Farocki, Monika Pormale, Hans Rosenstroem e Ulla von Brandenburg. Ancora attivi i ragazzi di «Eresia della felicità» che Marco Martinelli dirige in un coro a cielo aperto per Vladimir Majakovskij, duecento adolescenti da tutti i paesi del mondo, e la voce poetica di Mariangela Gualtieri che cala sulla città al tramonto dall'alto di una torre come un muezzin, inondando di rime e immagini di bellezza la cittadina.

tenere che ci sia una maggioranza più intelligente della minoranza che si deve sottomettere alle sue decisioni. È un'idea terribile».

Anni fa lei disse in un'intervista che Internet avrebbe cambiato le cose in modo molto radicale. È stata profetica, visto quel che è successo con la primavera araba. Ritiene che ci siano altri elementi che possono contribuire al cambiamento?

«La rete ha dimostrato di essere utile e dobbiamo proteggere la sua libertà. Wikileaks insegna. Quanto al resto, è nella natura degli esseri umani desiderare la libertà. È dentro di loro, un istinto insopprimibile che li spinge a fare le loro decisioni».

Anarchica e femminista: non crede però che la libertà sessuale si sia trasformata in un boomerang per le donne, totalmente mercificate nella nostra società?

«Ogni buona idea si può corrompere. Il femminismo non è un'eccezione. Questo non vuol dire che prostituirsi sia un crimine: le carceri sono piene di prostitute e di drogati, ma dovremmo parlare di problemi piuttosto che di crimini».

Judith Malina, lei ha un sogno?

«Certo! La bella rivoluzione anarchica non violenta. Il cambiamento che porti a una città organizzata e più umanitaria. Come diceva il grande anarchico Alexander Beckman è questione di organizzazione, organizzazione e ancora organizzazione». ♦

Motus: azione pura, perfetta e sublime Ecco, ho visto il respiro

«The Plot is the Revolution» è un esperimento che portano avanti, insieme, Judith Malina e Silvia Calderoni. È uno spazio mentale, dove poter concepire una rivoluzione, è qualcosa di sconvolgente.

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

A Santarcangelo i Motus e Judith Malina vanno in scena con un «esperimento». Judith Malina è bellissima. La testa corvina, la schiena curva, le gambe sottili come un guizzo: la fondatrice del Living Theatre ha ottantacinque anni e sembra una virgola. Una virgola nera che fa il suo ingresso sulla pagina bianca della scena.

Cosa sto vedendo?, mi chiedo. Una virgola. Non un punto, né una parentesi. Una pausa che apre ad altro, che precede l'azione.

C'è Judith Malina. C'è Silvia Calderoni: «è un esperimento» dice all'inizio dello spettacolo. E infatti è una conversazione. Ma anche uno spazio mentale dove concepire un ribaltamento, una rivoluzione.

Cosa sto vedendo? Uno sgabello, un tavolo, una sedia, due donne. Si sente il respiro. Non il mio, il mio è retrattile. Come si scrive il respiro? Si mette una virgola, risponderebbe qualcuno. Ancora Judith Malina? No, non solo. Quello di *The Plot Is the Revolution* è un respiro che pian piano prende tutto lo spazio possibile e ti fa stare scomodo sulla tua sedia. Tende a diventare un testo di sole virgole, senza neanche una parola. Con *The Plot Is the Revolution* inizia il nuovo percorso della compagnia: «Motus 2011 > 2068». *Cosa sto vedendo?* Due attrici che parlano di azione: è una tautologia. Azione al cubo per dire della rivoluzione. Io di rivoluzione conosco solo il moto della Terra. L'unica che faccia parte della mia vita con una certa costanza. Tutti i giorni, direi.

Prima dello spettacolo i Motus hanno chiesto ai loro invitati di registrare delle domande sull'idea di rivoluzione. Ancora una volta hanno spinto lo spettatore a uscire da uno schema, invitandolo a diventare attore.

Un attore non può non fare niente. Dall'etimo all'anima è colui che fa. Lo spettacolo inizia prima della messa in scena con un atto politico: per un attimo smetti di guardare e pensi a un'azione che inizia sempre da una domanda.

Il cambiamento rivoluzionario si fa con le parole o le parole vengono dopo, per descrivere quel cambiamento? Dove inizia la rivoluzione? Quali sono il momento e il luogo esatto? Dentro la testa? Oppure quando il mio pensiero è accolto da altri? E ancora e soprattutto: esiste una parola fondativa della rivoluzione, che sia verbo e azione insieme? Può essere «NO»? E se fosse «SÌ»?

Forse, l'unico atto rivoluzionario che abbia fatto in vita mia è stato quello di rinunciare per sempre alle scarpe coi tacchi...

Li seduta tra il pubblico, con Judith Malina e Silvia Calderoni a pochi passi, ricordo le mie domande. Le ripasso come prima di un'interrogazione e mi sento impreparata (*chissà se le faranno sentire?* domanda il mio narcisismo). Intanto continuo a chiedermi cosa sto vedendo. Parlano del Living Theatre, di Julian Beck, di Rivoluzione Non Violenta Anarchica. Parlano di Antigone. Parlano di Artaud. Poi però, senza preavviso, si smette di vedere una conversazione e si guarda Silvia che si trasforma nell'Antigone di Judith. L'Antigone rivoluzionaria che s'avventa al suolo e divora a manciate la terra con cui seppellirà di nascosto il fratello morto. Che respira vorace mentre la terra la riempie. Ed è una cosa sconvolgente. Sembra un animale, anzi di più. Il suo è un respiro a metà: la sola inspirazione che s'ina-bissa a seppellire il dolore dentro al corpo. Ma Silvia Calderoni in questa danza forsennata non è più neanche un corpo. È azione pura, perfetta. Mostruosa. Sublime. È respiro. Deve essere lo stesso della Creazione e quello ultimo della morte. Ecco, c'è un sacco di morte sulla scena. «Vi dispiace far finta di essere tutti morti?» Chiede a un certo punto. Ma è una cosa impossibile da fare. «Fare» è difficile. Lo sapevo già quando ho preparato le mie domande. Cosa sto vedendo? Continuo a chiedermelo.

La virgola Judith è lì. Facciamo un urlo liberatorio, tutti insieme. Però, anche se più di una volta lo avrei voluto fare durante lo spettacolo, l'urlo finale e corale non mi libera.

Continuo a sentire addosso la performance di Silvia Calderoni. Quella cosa che viene prima e dopo di tutto, di qualsiasi azione possibile.

Ecco, ho capito cosa ho visto. Ho visto il respiro. ♦

SUL SET

→ **Il regista americano** ha iniziato le riprese per il nuovo film da via del Corso, alle sette di mattina

→ **Penelope Cruz** torna più raggiante che mai. E per la scena Allen vuole solo ceramiche di Grottaglie

Il primo ciak di Woody a Roma E di colpo siamo negli anni '50

Dopo via del Corso Woody Allen girerà anche al Colosseo, Terme di Caracalla, Ostia. Nel cast anche Roberto Benigni, atteso per agosto. E poi Antonio Albanese e Alessandra Mastronardi.

LUCIANA CIMINO

ROMA

Segretamente, sotto un sole che non perdona. Così ieri Woody Allen ha dato il via alle riprese del suo primo film romano. Un piano di produzione protetto da curiosi e stampa, di certo c'erano solo alcune location scelte fra i luoghi più suggestivi della Capitale, Terme di Caracalla e Colosseo. E invece il geniale autore newyorkese ieri mattina ha spiazzato tutti dando il primo ciak alle sette e mezza del mattino nella centralissima via del Corso con l'attrice italiana Alessandra Mastronardi vestita con una mise anni 50: vestito leggero bianco a fiorellini. Tra gli interpreti oltre alla Mastronardi (nota in Italia per la serie *I Cesaroni*) Roberto Benigni, atteso ad agosto, Jesse Eisenberg, reduce dal successo di *Social Network*, Ellen Page, Penelope Cruz, Alec Baldwin e Judy Davison, Antonio Albanese, Riccardo Scamarcio e il tenore Fabio Armiliato. La sceneggiatura, come è nello stile di Allen, è top secret al punto che tutti gli attori hanno firmato una clausola che impone il silenzio sulla trama della pellicola. E difatti i due set di oggi erano blindatissimi. Cordoli di materiali e di addetti ai lavori impedivano persino lo sguardo a giornalisti e fotografi. Il regista, vestito con l'immane cappellino alla pescatora, con il suo fare flemmatico ha girato al mattino una scena in cui la giovane Mastronardi chiedeva indicazioni a un anziano barbuto. Nel pomeriggio, dopo un pranzo italiano, scene



Penelope Cruz nel ristorante da Alfredo a Piazza Augusto Imperatore per le riprese del film di Woody allen

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Woody Allen durante il primo ciak

in interni nel ristorante da Alfredo di Piazza Augusto Imperatore con la diva Penelope Cruz e Antonio Albanese. Trapelato un particolare insolito: sembra che Allen noto per la cura maniacale dei dettagli, abbia preteso per la scena ceramiche originali prodotte artigianalmente a Grottaglie, in Puglia. Gli addetti ai lavori descrivono una Cruz raggianti per essere tornata a lavorare con l'autore americano. I fotografi l'hanno immortalata da lontano, sempre bellissima anche lei abbigliata con un mood retrò.

STARLETTE NOSTRANE

Dettaglio di colore: set proibito per fotografi, giornalisti e, ovviamente, curiosi, ma aperto a signore stranamente abbigliate con vestiti lucidi da sera, nonostante il caldo torrido, abbondantemente truccate e con tacchi da sfilata, o, meglio, da circo e con la tipica espressione delle starlette nostrane alla «se non mi nota oggi ti resta non mi nota più». *Bop Decameron*, questo il titolo definitivo della 44esima opera di Woody Allen, della Gravier Productions (con Allen dal 2002) è prodotto da Letty Letty Aronson e Stephen Tenenbaum e finanziato da Medusa che lo distribuirà nelle sale come *Midnight in Paris*, che ha aperto l'ultimo Festival di Cannes e sta avendo un ottimo successo in America. Costruito, come altri film dell'autore, con tante storie intrecciate, vuol essere un omaggio ai grandi cineasti italiani e in particolare a Fellini verso il quale Allen ha detto negli anni più volte di considerarlo nel suo «Pantheon dei registi». Le riprese dovrebbero continuare fino a fine agosto in diverse location della città e anche sul litorale romano, a Ostia, dove il regista ha fatto un sopralluogo a giugno. *Bop Decameron* sarà ultimato per la prossima primavera. ♦



Hilary Swank in «Million Dollar Baby»

Schiaccianoci in 3D e attori premi Oscar... Al via il Giffoni film festival

Si comincia con Harry Potter e poi 145 film in programma da stasera al 21 luglio. Tra gli ospiti attesi Hilary Swank, Edward Norton. E poi Aldo, Giovanni e Giacomo, Paola Cortellesi, Remo Girone.

PAOLO CALCAGNO
GIFFONI

Sarà il maghetto Harry Potter a inaugurare, stasera, il 41mo Giffoni Film Festival con l'anteprima italiana de *I Doni della Morte- Parte 2*. Due le proiezioni in 3d dell'ultimo film della celebrata saga per una platea di 3300 giovani (dai 3 ai 23 anni), provenienti da 51 nazioni e 150 città italiane, che comporranno le giurie della rassegna internazionale, creata e diretta da Claudio Gubitosi per una relazione sempre più stretta tra il mondo del Cinema e i giovani, e persino i giovanissimi.

«Quest'anno ci saranno rappresentanti di altre 6 nazioni: Afghanistan, Qatar, Nigeria, Romania, Russia e Ucraina. Sogno altre 10 megasale per poter far vivere quest'esperienza ad altre migliaia di ragazzi. Sono ben 25mila i ragazzi in lista d'attesa che premono con la loro ansia di far parte della famiglia Giffoni. Un numero mai registrato che certifica, se ce ne fosse ancora bisogno, l'importanza che questo evento ha sulle generazioni di ogni parte del mondo», ha commentato Gubitosi.

145 i film in programma da stasera al 21 luglio: 58 lungometraggi e 87 cortometraggi, in concorso e fuori concorso. Oltre al nuovo film su Harry Potter, fra le «anteprime»

più attese spiccano la spassosa «cotta» di Jim Carrey per *I Pinguini di Mr. Popper* e la produzione russa in 3D *Lo Schiaccianoci*, firmata dal maestro Andrej Konchalovskij.

Negli undici giorni del Festival, i giovani giurati visioneranno e giudicheranno pellicole di grande impatto emotivo destinate alle sezioni competitive: Elements + 3 (3-5 anni), Elements + 6 (6-9 anni), Elements + 10 (10-12 anni), Generator + 13 (13-15 anni), Generator + 16 (16-17 anni), Generator + 18 (dai 18 anni in su). La diversità, l'incomunicabilità, la ricerca dell'amicizia vera, la violenza fisica e psicologica tra coetanei, sono alcuni dei temi che verranno trattati nei film in concorso.

Fra gli ospiti anche due star di Hollywood, il 2 volte Premio Oscar Hilary Swank (*Boys Don't Cry*, *Million Dollar Baby*) e il talentuoso Edward Norton (*Fight Club*, *La 25ma Ora*). Inoltre, sul «tappeto rosso» di Giffoni sfileranno numerose divi italiani del grande e piccolo schermo, fra i quali Lino Banfi, Ezio Greggio, il trio Aldo, Giovanni e Giacomo, Paola Cortellesi, Remo Girone, Vittoria Puccini, Rocco Papaleo, Valeria Golino, Valentina Lodovini, Barbara De Rossi, Donatella Finocchiaro.

I registi Konchalovskij e Michael Brandt, Paolo Bonolis, Luciana Littizzetto, Ascanio Celestini e la star del web Wilwoosh terranno delle masterclass con il pubblico dei giovani e dei giovanissimi; mentre per la parte musicale sono previsti concerti degli Hooverphonic, Almamegretta, Mads Langer, Raiz, Co'sang, Capone & Bungt Bangt, 24 Grana, Foja e Marching Jazz Band. ♦

Oriana Fallaci: la sorella Paola contesta il testamento

Querelle per l'eredità in casa Fallaci: la sorella di Oriana, Paola, la giornalista morta la notte del 15 settembre 2006 ha messo in dubbio l'autenticità della firma sul testamento della scrittrice ha presentato un esposto alla Procura di Firenze.

Paola Fallaci nell'esposto sostiene che la firma di Oriana Fallaci in calce al documento è falsa. La notizia è confermata dal nipote di Oriana, e figlio di Paola, Edoardo Perazzi, erede universale della scrittrice. La procura di Firenze ha avviato accertamenti.

Il conflitto parte da lontano perché Paola è in rotta da tempo con suo figlio. In un'intervista del 2008, la sorella di Oriana definiva se stessa e l'altro suo figlio, Antonio, «bistrattati», sottolineando che non si trattava di «una faccenda di eredità alla Pavarotti» ma di «una questione di eredità morale e culturale». Secondo Paola, per esempio, Oriana non avrebbe voluto la pubblicazione di *Un cappello pieno di ciliege*, l'ultimo libro della

Il nipote Edoardo «In ballo c'è l'eredità, contro di me accuse fantasiose»

scrittrice uscito postumo.

«Accuse fantasiose e prive di fondamento». Così il nipote ed erede universale di Oriana Fallaci, Edoardo Perazzi, definisce il contenuto dell'esposto presentato in procura a Firenze contro il testamento della scrittrice. «Il testamento è chiaro - spiega - e ho fiducia nella magistratura. Gli accertamenti che sta conducendo la procura non potranno che far emergere ciò che è evidente».

Nell'esposto, «che può aver presentato solo mia madre», spiega Edoardo, «si sostiene che la firma sul testamento è fasulla. Figuriamoci. Quel testamento è stato firmato negli Stati Uniti, davanti a testimoni, avvocati e a una corte». «So solo - ha aggiunto - che mi è caduta in testa l'ennesima tegola. Quanto abbia rispettato le volontà di mia zia lo dimostra anche il mio operato. Per questo sono tranquillo». L'obiettivo dell'esposto? «Mi sembra evidente - risponde - l'eredità. Niente di più, niente di meno». ♦

PAGINE DI STORIA

→ **Crimini** Esce in Germania «Soldati», un libro che smonta il mito della «correttezza» dell'esercito tedesco

→ **Piloti intercettati** Erano al corrente di cosa accadeva nei lager. E alcuni presero gusto ad uccidere

Wehrmacht e nazismo: è finita l'epoca dell'innocenza



Esce in Germania il libro «Soldaten. Protocolli del combattere, dell'uccidere e del morire», scritto dallo storico Sönke Neitzel e dallo psicologo Harald Welzer. Rivela la complicità della Wehrmacht con gli orrori delle Ss.

GERARDO UGOLINI

BERLINO

La questione si trascina in Germania dalla fine della guerra. Fino a che punto i soldati della Wehrmacht, ovvero le forze armate regolari tedesche, furono coinvolti nei crimini del regime hitleriano? In che misura parteciparono alla pianificazione e alla realizzazione di atti di guerra contro la popolazione civile dei paesi occupati nonché alla deportazione e allo sterminio di milioni di ebrei? Sono domande inquietanti, tuttora molto discusse nell'opinione pubblica tedesca. Una quindicina d'anni fa una mostra itinerante intitolata *Guerra di sterminio. I crimini della Wehrmacht* suscitò un putiferio di reazioni e persino proteste indignate.

Ora è uscito un nuovo libro, pubblicato dalla casa editrice Fischer di Francoforte, che pare destinato a riaprire le polemiche dando un colpo forse definitivo a quel mito dell'innocenza della Wehrmacht che ha nutrito nel Dopoguerra fin

Per il ruolo nella Nato
Salvaguardare le truppe dando tutte le colpe alle Ss e alla Gestapo

quasi ad oggi larghi settori dell'opinione pubblica. Lo scopo era evidente. Salvaguardare l'onore della Wehrmacht, attribuendo la responsabilità storica di tutte le nefandezze più crudeli alle Ss, alla Gestapo e agli altri corpi speciali del Terzo Reich, era per la Bundesrepublik un presupposto essenziale per poter ricostituire nel proprio territorio un nuovo esercito tedesco che svolgesse un ruolo chiave nell'ambito della Nato. Serviva ai tedeschi per rifarsi una verginità militare e serviva agli alleati occidentali in funzione anticomunista. Ma era un presupposto storicamente falso.

ge con chiarezza dal volume intitolato *Soldaten*, con l'aggiunta di un sottotitolo che in traduzione italiana suona *Protocolli del combattere, dell'uccidere e del morire*. L'hanno scritto lo storico Sönke Neitzel dell'università di Magonza e lo psicologo Harald Welzer, i quali hanno studiato a fondo le trascrizioni dattiloscritte dei colloqui tra soldati tedeschi finiti prigionieri degli inglesi e degli americani e rinchiusi rispettivamente nel campo di Trent Park e di Fort Hunt.

LE CONVERSAZIONI

Parlavano senza sapere di essere ascoltati e dalle loro parole si evince senza ombra di dubbio che i vertici della Wehrmacht erano perfettamente a conoscenza di quanto accadeva nei Lager, ivi comprese le esecuzioni di massa, le fosse comu-

Dialoghi tra bombardieri
«Ammazzate una ventina di italiani, così non ci danno fastidio»

ni, l'uso del Zyklon B, gli stupri sulle donne e gli esperimenti su cavie umane. E collaboravano attivamente, senza porsi troppe domande di carattere etico, a far funzionare la macchina dello sterminio.

La lettura di quei dialoghi è a tratti sconvolgente: per esempio laddove un pilota racconta ad un collega di quando bombardò la città polacca di Poznan: «All'inizio la cosa non mi piaceva, il terzo giorno mi era indifferente, il quarto giorno mi divertivo. Era un piacere dare la caccia con la mitragliatrice ai singoli soldati nei campi e farli secchi con un paio di colpi».

Un tenente riferisce compiaciuto di avere «sparato a tutto, e ucciso anche donne e bambini nella carrozzina». Si parla anche dell'occupazione in Italia. Un caporal maggiore spiega che in Italia, in ogni luogo in cui giungeva il suo battaglione, il tenente gli raccomandava sempre: «Ammazzate un po' di italiani, diciamo una ventina, così stiamo tranquilli e quelli non ci danno fastidio. Alla fine esclamava, "crepate, maiali!", tu nemmeno immagini l'odio che aveva per gli italiani».

Che la verità sia un'altra emer-

I racconti di quei soldati, che



È morta Nicoletta Boris

È morta domenica notte nella sua casa a Tavarnelle (Firenze), Nicoletta Boris, pittrice, attrice e artista multiforme. Nata a Firenze nel 1954, Boris aveva anche fondato l'associazione Wow-Women on work, contro la violenza sulle donne e sui minori. Come attrice ha lavorato al cinema e in teatro, e per programmi tv tra cui Doc, chiamata da Renzo Arbore.

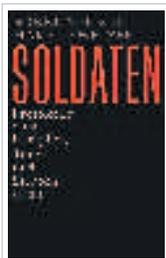
l'Unità

MARTEDI
12 LUGLIO
2011

43

Il documento

L'ascolto dei servizi alleati rivela altri colpevoli



Soldati - Protocolli del combattere dell'uccidere e del morire

Soenke Neitzel e Harald Welzer

524 pagine, euro 22,95

S.Fischer Verlag

Il libro raccoglie le registrazioni effettuate dall'Intelligence Service britannica e dell'Oss Usa, in cui i soldati tedeschi prigionieri si confidano l'un l'altro - inconsapevoli di essere ascoltati - le loro azioni più atroci: l'affondamento di una nave carica di bambini, i massacri di civili, gli stupri.

per lo più erano normali militari di leva o di carriera, sono gonfi di spavalderia e di una perversa inclinazione al male, ben al di là di quello che può essere il semplice «dovere» in tempo di guerra.

COMPLICITÀ BEFFARDE

Dimostrano come l'ideologia hitleriana fosse penetrata profondamente in tutti i livelli dell'esercito e non soltanto nei fanatici militanti con l'uniforme delle SS.

Quei soldati sterminavano sen-

A VERONESI IL SUPERFLAIANO

Sandro Veronesi con «XY» (Fandango Libri) ha vinto il Superflaiano 2011. Premiati poi Margaret Mazzantini con «Nessuno si salva da solo» e Aurelio Picca con «Se la fortuna è nostra»

za pietà la popolazione civile, e nel farlo provavano piacere e divertimento. Con la lettura di queste pagine si sfalda definitivamente l'immagine di una Wehrmacht che combatteva in modo spietato, ma fondamentalmente «corretto» e «pulito». E per l'ennesima volta la Germania è chiamata a fare i conti con l'ipoteca del suo passato più livido: i soldati che al tempo di Hitler combatterono nelle file della Wehrmacht furono infatti ben 18 milioni, e non c'è quasi famiglia tedesca che non abbia avuto un proprio membro nell'esercito. ♦

Zona critica

L'orrore negli occhi rassegnati della piccola Elizabeth



Elisabeth

Paolo Sortino

pagine 216

euro 19,50

Einaudi

ANGELO GUGLIEMI

CRITICO LETTERARIO

Paolo Sortino è un giovane di trent'anni al suo primo romanzo. È anche un giovane coraggioso che affronta, prendendolo di petto, il problema del ritorno alla realtà (che oggi inquieta i narratori italiani) e lo risolve scegliendo la soluzione più estrema. Ha deciso di fare romanzo con un fatto di cronaca.

Forse il più terribile dei fatti di cronaca o chissà uno dei tanti. *Elisabeth* racconta la storia vera che qualche tempo fa leggemo sui giornali di un padre che rapisce la figlia diciottenne, la segrega in un bunker antiaeromobili per ben ventiquattro anni e con lei concepisce ben sette figli quanti ne aveva avuti nella sua vita normale con la moglie Rosemarie. Dunque costruisce una sua seconda vita segreta parallela a quella ufficiale (e manifesta).

Ma di Elisabetta iscritta all'anagrafe di Amstetten (Belgio) sappiamo già tutto: i giornali hanno vergognosamente abbondato in notizie e indiscrezioni e noi lettori abbiamo concupiscentemente immaginizzato tutto l'orrore e l'infamia che la storia comporta. Così a Elisabeth eroina di Sortino chiediamo altro, giacché che senso ha la forma romanzo se non ci dà qualcosa che ancora non sappiamo e non ci conduce a emozioni sconosciute? E su questa domanda che l'autore ha giocato la sua scommessa.

Ovviamente Sortino riferisce per intero le varie fasi della torbida storia di Elisabetta ricostruendole secondo la massima credibilità possibile. Dalla costruzione del bunker al sequestro e definitiva carcerazione della figlia, dalla resistenza di lei (non ha che la volontà per resistere) alla catene con cui viene avvinta (e

impedita di muoversi); dalle violenze del padre (fatte anche di calci e pugni) da cui lei ha già perduto la speranza di salvarsi, dalla inconsapevole presa d'atto che la conduce a essere liberata dalle catene alle modalità di esercizio di una quotidianità devastante, dalla scoperta della gravidanza che il padre vuole decisamente interrompere per poi furberamente rinunciarvi di fronte alla vogliosa che il corpo di lei sente crescere dentro (e di cui pur lui beneficerà). E poi la nascita della prima figlia, qualche anno dopo del figlio maschio e ancora del terzo e della quarta figlia finalmente dei due gemelli (uno nasce morto e viene bruciato nella stufa) e per ultima ancora una figlia. In tutto sette, che nascono ripetendo la sequenza e la tipologia dei figli avuti dalla moglie Rosemarie.

Il romanzo registra la sequenza dei fatti con decisa aderenza a quanto presumibilmente è accaduto e insieme con ammirevole destrezza di

linguaggio; ma vi è qualcosa in più: in più vi è la feroce secchezza (come di un fuoco che brucia) che spoglia i fatti dalla pellicola inevitabilmente untuosa che li ricopre e da ogni facile richiesta di sdegno; e ancora in più vi è una muta disperazione come di chi si accorge di non avere riferimenti (tanto meno sentimentali e ideologici ma neppure di pur assurda razionalità) che possano aiutarlo a sostenere quel che sta raccontando. Basta ad dar senso al romanzo?

Altri, per esempio Giorgio Picara, conscio che quel di più sopra indicato non è sufficiente, suggerisce che col romanzo Sortino ha costruito il mito di Elisabeth, un mito vuoto, concludendo che «la vuo-

Il romanzo di Sortino

La storia vera della diciottenne segregata dal padre per 24 anni

tezza del mito è il mito».

Io, più prosaicamente, potrei dire (ma che sia la stessa cosa?) che la durezza (neutralità?) del dettato nella sua definitiva icasticità apre uno spiraglio alla scoperta del male (a umiliazione del libero arbitrio) quale natura insuperabile della condizione umana. Forse è così ma come non tenere in sospeso e denunciare di retorica (di ineffettualità) le sentenze definitive sul nostro destino di uomini? ♦

LA CURIOSITÀ ■ DARWIN PASTORIN

Il ritorno a casa di Gozzano

Ci sono lezioni che resteranno per sempre nella nostra vita. Lezioni universitarie, intendo dire. Non potrò mai dimenticare, ad esempio, alla facoltà di Lettere a Torino, a metà degli Anni 70, il corso su Guido Gozzano, il poeta crepuscolare per antonomasia, del professor Stefano Jacomuzzi, il docente dal sorriso leggero e dalle parole giuste, perfette, indelebili.

Potrei, a distanza di così tanto tempo, citare a memoria ogni verso, ogni riferimento; mi sovengono non soltanto le «buone cose di pessimo gusto», ma anche «Ah! veramente non so cosa / più triste che non essere più triste» oppure la più ardita, folgorante, geniale rima della nostra poesia: «Camicie» con «Nietzsche».

Gozzano fu borghese e poeta, rovesciò l'estetica roboante di D'Annunzio cantando la donna «quasi brutta, priva di lusinga», prendendo le distanze dal Vate, «colui / che tra clangor di buccine s'esalta, / che sale cerretano alla ribalta /

per far di sé favoleggiar altrui».

Ora è possibile rivisitare la dimora agreste di Gozzano ad Agliè, nel Canavese. Questo grazie alla passione della famiglia Conrieri, che ha restaurato e riaperto al pubblico la villa «Il Meleto», dove possiamo vedere gli oggetti e le suggestioni della poetica gozzaniana. Liilita Conrieri, medico pediatra all'Ospedale torinese Infantile Regina Margherita, scrittrice, ha fatto di più, tra concorsi letterari e letture pubbliche: ha riacquisito quei «pezzi», i mobili e i quadri, che la famiglia di Guido fu costretta a vendere nei momenti di difficoltà economica.

Ecco: «Il Meleto» poteva diventare una anonima villa con piscina, una pizzeria, un locale notturno. I Conrieri, invece, ci permettono di sentire l'eco di «Un bacio. Ed è lungi. Dispare / giù in fondo, là dove si perde / la strada bosciva che pare / un gran corridoio nel verde». E Gozzano ancora, distratamente ci guarda: pallido e ironico.

REX

RAIUNO - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON KASPAR CAPPARONI

LA SPADA DELLA VERITÀ

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON CRAIG HORNERTERMINATOR 2:
IL GIORNO DEL GIUDIZIORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ARNOLD SCHWARZENEGGER

TABLOID

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON MONICA GASPARINI

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.40 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.25 Don Matteo 6. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto Finale. Telefilm. Con Guido Caprino, Roberta Giarrusso, Anna Safronick
15.00 Viaggio di nozze in Cile. Film Tv. Con Eva-Maria Grein, Patrik Fichte, Siegfried Rauch
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 Estate in diretta Show.
18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA Videoframmenti

SERA

- 21.10** Rex. Telefilm. Con Kaspar Capparoni, Fabio Ferri, Paolo Persi
23.00 Obiettivo Castrocaro. Rubrica.
00.05 TG 1 - NOTTE
00.45 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.15 Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai 2

- 06.45** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica
09.50 American Dreams. Telefilm.
10.30 TG 2
11.25 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.10 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 E...state con Costume. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
16.20 Las Vegas. Telefilm.
17.05 One Tree Hill. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S
17.50 Rai TG Sport. Rubrica
18.15 TG 2
18.45 Cold Case. Telefilm.
19.35 Senza Traccia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** La spada della verità. Telefilm. Con Craig Horner, Bridget Regan, Bruce Spence
23.25 TG 2
23.40 Cardiofitness. Film commedia. Con Nicoletta Romanoff, Federico Costantini, Gialli Bevilacqua. Regia di Fabio Tagliavia

Rai 3

- 06.00** Rai News Morning News. News.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Attualità.
09.10 Luv vuol dire amore?. Film commedia (USA, 1967). Con Eddie Mayehoff, Jack Lemmon, Elaine May. Regia di Clive Donner
10.50 Cominciamo Bene. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione
14.20 TG3
14.45 Figù. Rubrica.
14.55 TG3 LIS
15.00 Ciclismo: Tour de France 10° tappa. Aurillac - Carmaux
18.05 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3
19.30 TG Regione
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Circo Massimo. Show. Conduce Andrea Lehotska
23.10 TG Regione
23.15 TG3 Linea notte estate
23.50 Correva l'anno. Rubrica.
00.50 Rai Educational Gap. Rubrica
01.20 Prima della Prima Rubrica.
01.50 Fuori Orario.

Rete 4

- 06.45** Media shopping. Televendita
07.20 Vita da strega. Situation Comedy.
07.50 Miami Vice. Telefilm.
08.40 Nikita. Telefilm.
09.55 Giudice Amy. Telefilm.
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Più forte ragazzi. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Forum Rubrica
15.10 Finalmente arriva Kalle. Miniserie. Con J. Schropp, Julie Engelbrecht, Sabine Postel. Regia di G. Krää.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.45 Il Virginiano. Film Tv western (USA, 2000). Con Bill Pullman, Diane Lane, John Savage.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Terminator 2: il giorno del giudizio. Film fantascienza (USA, 1991). Con Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Edward Furlong. Regia di J. Cameron.
23.53 Il coraggio delle aquile. Film commedia (Francia, 2006). Con Jules Sitruk, Damien Jouillerot

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.36 Il segreto di Noemie. Film Tv commedia (Canada, 2009). Con R. Bouchard. Regia di F. D'amours.
10.55 Giffoni festival. News
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Inga Lindstrom - Rasmus & Johanna. Film commedia (Germania, 2008). Con J. Schropp, Julie Engelbrecht, Sabine Postel. Regia di G. Krää.
16.35 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.39 Meteo 5. News
20.40 Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.20** Ascolta il tuo cuore. Film drammatico (USA, 2010). Con Alexia Rasmussen, Kent Moran. Regia di M. Thompson.
23.30 Parenthood. Telefilm.
01.30 Tg5 - Notte
02.01 Paperissima sprint. Show.

Italia 1

- 06.10** Baywatch. Telefilm.
07.50 Il piccolo orsetto polare 2. Film animazione (Germania, 2005). Regia di Piet De Rycker.
10.25 Nini. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Telefilm.
12.20 Giffoni - Il sogno continua. News
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Miniserie.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
18.05 Love bugs. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm.

SERA

- 21.10** Tabloid - 3a puntata. Rubrica
00.15 Confessione reporter. News. Con Stella Pende
01.15 Pokermania. Show
02.05 Giffoni - Il sogno continua. News
02.15 V.I.P. Telefilm.
02.55 Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.45 Coffee Break. Rubrica.
10.30 (ah)iPiroso. Attualità.
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 Due South. Telefilm.
13.30 Tg La7 - Informazione
13.55 Un tocco di classe. Film (GB, 1973). Con George Segal, Glenda Jackson. Regia di M. Frank
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Atlantide. Rubrica.
17.30 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
18.25 Cuochi e fiamme. Rubrica.
19.35 G Day. Attualità.
20.00 Tg La7 - Informazione
20.30 In Onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
23.40 In Plain Sight - Protezione testimone. Telefilm.
00.35 Tg La7 - Informazione
00.45 Movie Flash. Rubrica
00.50 N.Y.P.D. Blue. Telefilm.
01.55 In Onda. Rubrica. "(R)".

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** La vita è una cosa meravigliosa. Film commedia (ITA, 2010). Con G. Proietti, V. Salemme. Regia di C. Vanzina
23.00 The Experiment. Film drammatico (USA, 2010). Con A. Brody, F. Whitaker. Regia di P. Scheuring

Sky Cinema Family

- 21.00** Il maestro e la pietra magica. Film fantastico (RUS, 2009). Con M. Andreeva, M. Loktionov. Regia di V. Sokolowsky
22.45 The Twilight Saga: New Moon. Film fantastico (USA, 2009). Con K. Stewart, R. Pattinson. Regia di C. Weitz

Sky Cinema Passion

- 21.00** Passione ribelle. Film drammatico (USA, 2000). Con M. Damon, P. Cruz. Regia di B. B. Thornton
23.05 Io sono l'amore. Film drammatico (ITA, 2009). Con T. Swinton, F. Parenti. Regia di L. Guadagnino

Cartoon Network

- 18.55** Takeshi's Castle.
19.20 Ben 10.
19.45 Ben 10 Ultimate Alien.
20.10 Adventure Time.
20.35 Leone il cane fufone.
21.00 Takeshi's Castle.
21.25 Sym-bionic Titan.
21.50 Wakfu.
22.15 Hero: 108.

Discovery Channel

- 17.00** Il garage più pazzo del mondo.
18.00 Man, Woman and Wild.
19.00 Factory Made.
19.30 Factory Made.
20.00 Top Gear.
21.00 Stan Lee's Superhumans.
22.00 Top Gear USA.
23.00 American Chopper.

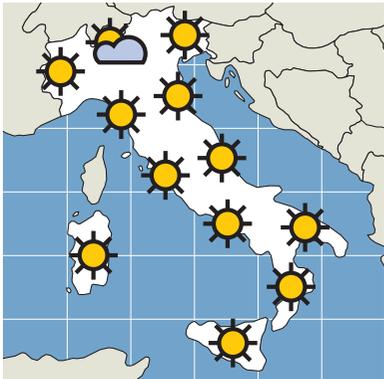
Deejay TV

- 18.45** Believers. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Vacanze romagne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 Pop - App Live. Rubrica
22.00 Uomini che studiano le donne. Show

MTV

- 18.00** MTV Mobile Chat. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati
20.00 My Supersweet World Class. Show
21.00 My Life As Liz. Telefilm
22.00 Skins. Telefilm
23.00 Speciale MTV

Il Tempo

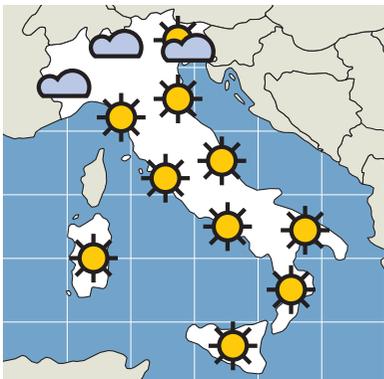


Oggi

NORD ■■■ Bel tempo su coste e pianure pur con nuvolosità medio-alta in aumento serale da ovest.

CENTRO ■■■ Sole e clima caldo su tutti i settori con nuvolosità in arrivo dalla sera su Tirreniche e Sardegna.

SUD ■■■ Nuova giornata tipicamente estiva, caratterizzata da cieli sereni.

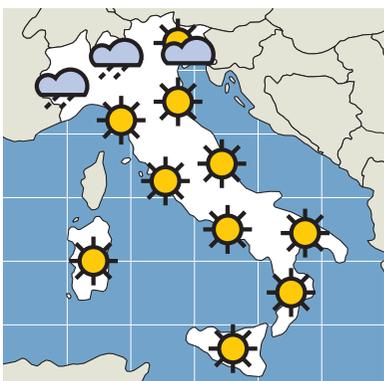


Domani

NORD ■■■ Forte instabilità tra Alpi e pedemontane con rovesci e temporali. Discreto altrove.

CENTRO ■■■ Tempo ancora stabile e perlopiù soleggiato.

SUD ■■■ Prosegue la fase estiva su tutti i settori con cieli sereni e clima molto caldo.



Dopodomani

NORD ■■■ Variabilità con acquazzoni e qualche temporale sulla cerchia alpina, più probabili al pomeriggio. Più sole su coste e pianure.

CENTRO ■■■ Bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■■■ Giornata soleggiata e tipicamente estiva con cieli sereni.

Pillole

ROSANNA CASALE IN PROTESTA

La cantante è pronta a esibirsi «per strada»: «I tagli si stanno abbattendo senza sosta sulla cultura. Quest'anno hanno chiuso i battenti anche i Festival più antichi e prestigiosi d'Italia. Ma l'Italia è cultura, è arte, è musica». È l'appello lanciato da Rossana Casale al concerto finale del Festival internazionale della chitarra di Mottola.

UN CONVENTO UMBRO PER LUCAS

George Lucas ha ristrutturato il bellissimo ex convento dei Cappuccini, una grande costruzione in pietra tra querce e cipressi, con annessa una piccola chiesa ed il campanile del Trecento. Aveva scoperto l'edificio in vendita per caso sfogliando una rivista di architettura e lo aveva acquistato per sei milioni di euro nel 2009, con una lunga battaglia legale.

SPOSINI DIMESSO DALL'OSPEDALE

Lamberto Sposini è stato dimesso dal Policlinico Gemelli di Roma. Dopo 73 giorni dalla grave emorragia cerebrale che lo aveva colpito, da ieri è ricoverato all'Istituto Santa Lucia di Roma per cominciare la seconda fase della terapia di riabilitazione. Buone le sue condizioni che, tuttavia, necessitano di un ulteriore lungo periodo di riabilitazione.



A Villa Medici cinema all'aperto di Volonté e Montand

ACCADEMIA DI FRANCIA ■■■ Fino al 15 luglio 2011, l'Accademia di Francia a Roma, riapre i giardini di Villa Medici al grande cinema per la quinta edizione del cinema all'aperto. Quest'anno i film in programma si concentrano su due

giganti del cinema italiano e francese; Gian Maria Volonté e Yves Montand. Un confronto tra due personaggi leggendari - che si incrociarono solo sul del film di Jean-Pierre Melville *Le Cercle Rouge* (1 senza nome) del 1970.

NANEROTTOLI

Speculazione

Toni Jop

Curioso come le logiche della comunicazione riescano a proiettare altrove, rispetto a noi, il mostro che vuole divorarci. Prendiamo la parola, attua-

lissima e ormai usata dalle mamme per convincere i bimbi ad andare a letto: «speculazione». Legata alle vicende delle Borse, sembra la bestia sanguinaria pronta ad accanirsi con la nostra carne non appena nota segni di debolezza vitale. Chissà dove si annida, certo non è «cattiva», è la «cattiveria», il «male». Dal punto di vista fisiologico, un enzima che accelera la putrefazione sgombrando il campo dai cadaveri,

meglio: dai moribondi. Eppure la speculazione siamo anche noi, abita le nostre case, non tutte, ma quelle di chi spende un paio di ore al giorno davanti al computer per aggiornare il proprio piccolo o grande pacchetto azionario con la passione per il gioco legato alla moltiplicazione dei guadagni nell'arco di un tempo infinitamente piccolo. Siamo noi che ci stiamo divorando. ♦

→ **Il nodo del calciomercato** La Fifa vieta a «parti terze» di influenzare le trattative tra due club
 → **Eppure molte società** costrette a trattare con i proprietari dei cartellini. Il Milan ad esempio..

Ganso e gli altri, «star» gestite dai fondi di investimento

Delcir Sonda, magnate della grande distribuzione, è il proprietario del fondo DIS che possiede i diritti di una sessantina di talenti. Con questa «anomalia» sudamericana i club europei sono costretti a fare i conti.

PIPPO RUSSO

asterischi2004@yahoo.it

Il «via libera» al tesseramento di un secondo extracomunitario per ogni club, decretato dal Consiglio Federale a un solo anno dal provvedimento restrittivo, ha riaperto la caccia grossa sui mercati calcistici extraeuropei. È una buona cosa se la si mette sul piano dei diritti della persona (prima ancora che del calciatore professionista), lesi da un discriminare sempre più antistorico fra chi ha il «privilegio» di possedere un passaporto comunitario e chi no. È una cosa un po' meno positiva, invece, se si guarda alla sempre più complessa - eufemismo - struttura di un mercato cruciale come quello sudamericano. Che nell'ultimo decennio ha imboccato una china esplicitamente contraria alle regole Fifa in materia di compravendita dei calciatori.

CHE COSA DICONO LE NORME

In particolare, a essere ripetutamente violati sono i due commi che il governo internazionale del calcio ha aggiunto in fretta e furia, nell'ottobre 2007, all'articolo 18 del Regolamento sullo Status e il Trasferimento dei Calciatori. Tali commi, il 18a e il 18b, inseriti in un paragrafo nuovo di zecca intitolato *Influenza di terze parti sui club* dicono due cose molto nette: 1) nessun club deve dar vita a un contratto che metta in grado qualunque altra o terza parte di influenzare la sua indipendenza, le sue politiche o le performance della squadra su questioni riguardanti l'utilizzo dei giocatori e il loro trasferimento; 2) la Commissione Disciplinare della Fifa può imporre sanzioni ai club che non osservino il suddetto articolo.



Ganso in verdeoro durante la Coppa America. Il cartellino del ventiduenne del Santos, inseguito dal Milan, è per il 40% del fondo Sonda

Il dettato delle norme rischia di rimanere astruso se non si spiega il concetto di «terze parti». Si tratta di quei soggetti estranei alle due parti che

L'ok del Consiglio Federale La ricerca è in aumento dopo il «via libera» al 2° extracomunitario

conducono la transazione per il trasferimento di un calciatore. Le due parti in questione sono i due club che negoziano la compravendita, o anche il singolo club che negozia col calciatore proprietario del proprio cartellino. Va inoltre precisato che per «terza parte» non va inteso il club C

comproprietario del cartellino di un calciatore Y, oggetto di una trattativa fra l'altro club comproprietario A e un club B che intende acquisire le prestazioni agonistiche di Y.

CHI È LA «TERZA PARTE»

Per «terza parte» si deve intendere un soggetto esterno al mondo del calcio (dunque, non un club) ma proprietario dei diritti sulle prestazioni del calciatore Y, e dunque intenzionato a influenzarne e monetizzarne il trasferimento. Il mercato sudamericano del calcio è ormai dominato dalla presenza di «terze parti», che agiscono soprattutto sotto la forma dei fondi d'investimento. Dietro quell'etichetta si celano dei portafogli-calciatori, controllati da impresari che investono

sui talenti al solo scopo di realizzare guadagni futuri. Un caso di questo genere è dato dal fondo brasiliano DIS. Il suo proprietario è Delcir Sonda, magnate della grande distribuzione (24 supermercati e 5.000 addetti sparsi per il paese) che negli anni recenti ha scoperto il modo di fare soldi con i calciatori del suo paese. Il fondo DIS possiede i diritti di una sessantina fra i migliori talenti brasiliani. Fra essi, i due del Santos che piacciono al Milan, Ganso e Danilo, dei cui cartellini DIS possiede rispettivamente il 45 e il 40 per cento. L'ad rossonero Adriano Galliani e i suoi mozzi addetti al mercato, che continuano a trattare alla luce del sole coi rappresentanti del fondo DIS, sono sicuri di muoversi entro le regole della Fifa? ❖



Tour Kolobnev positivo

L'Uci ha annunciato che il ciclista 30enne russo, Alexandr Kolobnev, è risultato positivo il 6 luglio all'«idrocortizide». Il test è stato effettuato dal laboratorio di Chateau-Malabry. Si tratta del primo caso di positività nell'edizione 2011 del Tour de France. Kolobnev, attualmente 69° in classifica, ha il diritto di chiedere le controanalisi su un campione «B».

L'Unità

MARTEDÌ
12 LUGLIO
2011

47

Frontiera brasiliana

Traferimenti milionari dal mercato paulista



DANILO LUIZ DA SILVA

15 LUGLIO 1991
SANTOS

Il talentuoso esterno destro del Santos fa gola a molti club europei, Milan e Benfica in primis. Per il suo trasferimento il club brasiliano chiede una cifra superiore ai sei milioni di euro. Il 40% del suo cartellino è di proprietà del fondo Sonda.



NEYMAR DA SILVA SANTOS JÚNIOR

5 FEBBRAIO 1992
SANTOS

Vero oggetto del desiderio mondiale, è ormai ad un passo dal trasferimento al Real Madrid che offre 45 milioni di euro e un contratto da 7,5 milioni. Il 50% del suo cartellino è di proprietà del fondo Sonda.



ANDERSON HERNANES DE CARVALHO

29 MAGGIO 1985
LAZIO

Il brasiliano è approdato alla Lazio nell'estate 2010 dal San Paolo per una cifra vicina ai 13,5 milioni. Il suo cartellino, oltre al San Paolo, era di proprietà del fondo di investimento Traffic (17%) e dalla Kirin Sport cin (8%).

Football americano Lo scudetto di Parma nel nome di Grisham

I Panthers sono campioni di Italia. Il giallista statunitense, presidente onorario dei ducali, li ha ritratti nel suo libro "Il Professionista". Storia di un ex fenomeno in provincia

La storia

VALERIO ROSA

vir.rosa@gmail.com

Panthers contro Warriors. E uno si immagina l'inno americano ascoltato in piedi con la mano sul cuore, i sorrisi e gli sculettamenti delle cheerleaders, stadi da novantamila persone, telecronisti entusiasti con la voce di Dan Peterson, ricevitori che fuggono verso la meta alla velocità della paura. Ma anche Walter Matthau e la sua squadra di ragazzini, Bud Spencer nei panni di un Bulldozer che travolge gli avversari e la miseria, Donald Sutherland ed Elliott Gould a demolire, agli ordini di Robert Altman, il mito del militarismo americano, bulimico e machista.

E invece si tratta di un più prosaico Parma-Bologna, finale del Superbowl italiano (76-62 per i padroni di casa il risultato finale, secondo scudetto consecutivo), in uno stadio da tremila spettatori che non porta la data del 4 luglio ma quella del 25 aprile. Niente a che vedere, però, con quell'autentica sciagura nazionale che è la nostra endemica e irredimibile vocazione a volgere ogni cosa nella sua desolante e patetica parodia. Tra la via Emilia e il West, al contrario, la dimensione amatoriale riconcilia con lo spirito più autentico del football. È a Parma che il protagonista di un divertissement di John Grisham, "Il professionista", dopo essersi giocato la carriera da quarterback nella Nfl ritrova sé stesso e la voglia di mettersi in gioco, militando proprio nei Panthers, di cui Grisham è diventato presidente onorario. Ed è sempre a quelle civilissime latitudini che «il più grande cane di tutti i tempi», in una dimensione depurata dai veleni e dai doveri dello show business, riscopre, vivendo in ogni partita la metafora della battaglia, «la solidità collettiva nata dalla somma di

sofferenze individuali e la gloria personale originata dal lavoro di gruppo».

Questa maniera, tipica degli sport di squadra, di essere soli e insieme, unita all'elasticità mentale e alla rapidità di pensiero necessarie per non rimediare brutte figure, è alla base del fascino del football secondo Roberto Gotta, autore di "Football & Texas. Storie americane" (ed. Indiscreto, pp. 262, €18): un itinerario tra Austin, Houston, Dallas, San Antonio, alle radici di uno sport talmente radicato nella storia e nella cultura popolare locale da raccontare tanto del modo in cui i texani stanno al mondo. Il football, che per loro è ossessione e tradizione, ne ha accompagnato la lotta contro la Grande Depressione, la povertà, le calamità naturali, molto prima che si stabilizzasse il legame, oggi indissolubile, tra professionismo e petrolio. Non stupisce che Steve McKinney, ex centro degli Houston Texans, l'abbia messa in questi termini: «Da noi è come una religione. In Texas la percentuale di persone che progetta la propria giornata o la propria settimana in modo da non perdersi neppure un minuto di una partita, non importa di quale livello, è semplicemente più alta che altrove». Gotta sa come guidare il lettore calcifilo tra i riti e le parabole di questa religione, con passione, competenza e leggerezza, arricchendo il racconto di informazioni e storie che ha raccolto in loco, come una volta usavano fare i giornalisti. ♦

Calcioscommesse Signori sentito quattro ore Oggi Parlatto

«Nell'audizione Beppe Signori, ha personalmente e volontariamente risposto a ogni domanda della Procura Federale con spiccato spirito collaborativo apprezzato dagli stessi investigatori». È stato affidato esclusivamente a un breve comunicato, il commento dei difensori dell'ex azzurro, alle quattro ore di interrogatorio da parte degli emissari di Palazzi, a Bologna per la parte sportiva dell'indagine legata al Calcioscommesse.

Intanto ci sono anche Sergio Pellissier e Fabio Galante nella lunga lista di interrogatori previsti in settimana dalla Procura Federale di Stefano Palazzi. L'attaccante del Chievo e l'ex difensore del Livorno verranno ascoltati giovedì. Oggi è il turno di Gianfranco Parlatto, una delle figure chiave nell'inchiesta della Procura di Cremona. L'ultimo giorno di interrogatori sarà venerdì, quando oltre a Cristiano Doni (Atalanta), è prevista, tra gli altri, l'audizione di Tomas Locatelli della Spal.

Ecco la lista completa dei convocati dalla Procura Federale: oggi Emanuele Chiaretti (calciatore Atletico Roma) e Gianfranco Parlatto (ex calciatore); domani Ivan Tisci (ex calciatore), Raffaele Biancolino (calciatore Cosenza), Giuseppe Greco (ex calciatore Atletico Roma), Claudio Furlan (calciatore Portogruaro), Ivano Pastore (ds Nocera) e Daniele Quadrini (calciatore Sassuolo); giovedì Ulisse Savini (agente Fifa), Carlo Osti (ds Lecce), Sergio Pellissier (calciatore Chievo), Ido Casalboni (presidente Ravenna) Alberto Pomini (calciatore Sassuolo), Andrea De Falco (calciatore Chievo), Paolo Bianco (calciatore Sassuolo), Giorgio Veltroni (ex presidente Alessandria), Elio Signorelli (responsabile area tecnica Livorno) e Fabio Galante (calciatore); venerdì Cristiano Doni (calciatore Atalanta), Salvatore Soviero (allenatore), Tomas Locatelli (calciatore Spal) ed Enrico Guarna (calciatore Ascoli). ♦

Comune di Lanusei (OG)

Avviso di gara mediante procedura aperta
CUP I27H09000560002 - CIG 2930709193

Comune di Lanusei intende appaltare i lavori di "manutenzione straordinaria strada di collegamento curcuriongu su accus" dell'importo di € 887.016,88, oltre ad € 24.591,83 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, con la procedura di cui all'art. 82 del d.lgs. 163/06, con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso sull'importo dei lavori posto a base di gara. Possono partecipare alla procedura le imprese in possesso dell'attestazione soa per la Cat. OG3 Class. III. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del 08.08.11. L'apertura delle offerte è fissata alle ore 10 del 09.08.11. Il capitolato speciale d'appalto, il bando e la documentazione ad esso allegata potranno essere presi in visione presso questo ente - ufficio lavori pubblici - via roma 98, 08045 Lanusei. Gli stessi sono disponibili anche su www.comunelanussei.it. Albo pretorio online, ed altresì su www.regione.sardegna.it/servizi/entibandi/glienti. Ulteriori informazioni possono essere richieste al num. 0782473149. RUP: Ing. Fabio Corda

CITTA' DI FIUMICINO

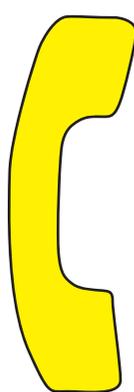
Esito di Gara

Si rende noto che la procedura aperta ai sensi dell'art. 82 c. 2 lett. b) D.Lgs. 163/06 per lavori di "Manutenzione ordinaria, pronto intervento e sorveglianza delle strade del Comune di Fiumicino Lotti A, B e C periodo 01/01/11-31/12/12" - sono stati aggiudicati con Determinazione Dirigenziale Area Gestione del Territorio 87 del 12/05/11 raccolta generale 618 del 30/05/11 per il Lotto A: S.C.P. Srl. Con il ribasso del 35,664%. Importo contrattuale netto: € 437.712,13. Numero di offerte ricevute: 150. Si rende noto altresì che la procedura aperta ai sensi dell'art. 82 c. 2 lett. b) D.Lgs. 163/06 per lavori di "Manutenzione ordinaria, pronto intervento e sorveglianza delle strade del Comune di Fiumicino Lotti A, B e C periodo 01/01/11-31/12/12" sono stati aggiudicati con Determinazione Dirigenziale Area Gestione del Territorio 87 del 12/05/11 raccolta generale 618 del 30/05/11 Lotto B: Bmt Appalti Srl. Con il ribasso del 35,624%. Importo contrattuale netto: € 438.044,04. Numero di offerte ricevute: 150. Si rende noto infine che la procedura aperta ai sensi dell'art. 82 c. 2 lett. b) D.Lgs. 163/06 per lavori di "Manutenzione ordinaria, pronto intervento e sorveglianza delle strade del Comune di Fiumicino Lotti A, B e C periodo 01/01/11-31/12/12" sono stati aggiudicati con Determinazione Dirigenziale Area Gestione del Territorio 87 del 12/05/11 raccolta generale 618 del 30/05/11 Lotto C: Impresa Fabrizio Buzzetti. Con il ribasso del 35,837%. Importo contrattuale netto: € 436.701,29. Numero di offerte ricevute: 150. Organo competente per il ricorso: TAR Lazio. Il Dirigente: Arch. Luigi Giamagante

PRESTITI

da € **1.000**
a € **75.000**

- ANCHE A **PROTESTATI E CATTIVI PAGATORI**
- **PENSIONATI INPS, INPDAP e ENASARCO**
- **PRESTITI SPECIALI PER CASALINGHE**



Numero Verde

800-96.97.62

da **LUNEDI** a **SABATO** dalle ore 9,00 alle ore 21,00

www.fgspa.com

ESITO IN UN'ORA

**CONSULENZA ANCHE
A DOMICILIO**